



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale

in Lingue e civiltà dell'Asia e  
dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

**Il tatuaggio  
giapponese:  
*irezumi e  
horimono***

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Silvia Vesco

**Laureando**

Davide Baldassin

Matricola 852130

**Anno Accademico**

2018 / 2019

## INDICE

日本のタトゥー・入れ墨と彫り物 .....	3
CAPITOLO 1. Il tatuaggio dalle origini	
1.1 Etimologia.....	6
1.2 Periodo Jōmon .....	7
1.3 Prime fonti storiche.....	9
1.4 Tatuaggio penale .....	11
1.5 Ainu e tatuaggi .....	13
CAPITOLO 2. L' <i>ukiyoe</i> e lo sviluppo del tatuaggio giapponese	
2.1 La società nel periodo Edo .....	17
2.2 Prime forme di tatuaggio figurativo e quartieri di piacere .....	18
2.3 La diffusione delle stampe su matrice e gli eroi del <i>Suikoden</i> .....	22
2.4 Dalle stampe alla pelle.....	26
2.5 I motivi dei tatuaggi.....	31
2.6 Mostrare i tatuaggi .....	33
2.7 L'opposizione delle autorità.....	34
CAPITOLO 3. Il tatuaggio in periodo Meiji: nobiltà europea e tatuaggi giapponesi	
3.1 Il divieto e le testimonianze dei viaggiatori occidentali .....	36
3.2 Le influenze internazionali nel tatuaggio .....	43
3.3 I tatuaggi della nobiltà europea.....	45
3.4 Il declino del tatuaggio .....	50
CAPITOLO 4. I primi tatuatori	
4.1 La professione del tatuatore .....	52
4.2 I tatuatori all'inizio del periodo Meiji .....	53

4.3 Horiuno .....	54
4.4 I tatuatori nel periodo Taishō .....	57
4.5 La leggenda di Horichiyo .....	60
CAPITOLO 5. <i>Yakuza</i> , la criminalità tatuata	
5.1 La criminalità organizzata giapponese .....	64
5.2 L'evoluzione della <i>yakuza</i> .....	67
5.3 Le caratteristiche della <i>yakuza</i> : il tatuaggio <i>irezumi</i> e lo <i>yubitsume</i>	72
CAPITOLO 6. I tatuaggi nei media	
6.1 Il cinema: <i>ninkyō eiga</i> e <i>jitsuroku eiga</i> .....	75
6.2 Letteratura .....	77
6.3 Fotografia.....	80
CAPITOLO 7. Il tatuaggio nel XXI secolo	
7.1 Il tatuaggio nel Giappone contemporaneo .....	83
7.2 Il sondaggio sulla presenza di tatuaggi della città di Ōsaka .....	85
7.3 Il problema del riconoscimento della professione di tatuatore.....	87
CONCLUSIONI .....	91
GLOSSARIO DEI TERMINI GIAPPONESI .....	94
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.....	99
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....	102

## 「日本のタトゥー・入れ墨と彫り物」

### 要旨

日本の刺青は独自であり、体に合わせて立派な着物のように彫ってある。海外では高く評価されているが、日本ではアンダーグラウンドなカルチャーになった。現在は刺青をした人は差別を受け、温泉やプール等に入浴できず、仕事場では小さくても刺青を隠さなければならない。したがって、刺青を彫る彫師にも悪いイメージがつけられており、宣伝等をあまりせず仕事をする。私は2018年に日本に留学していた時に仙台の彫師に刺青を彫ってもらったが、警察等に関しては少し不安な雰囲気があった。数年前一人の大阪の彫師が医師法違反で罰金を科され、正式裁判を申し立ったが、2017年に大阪地裁は医師免許がないまま刺青を彫ると医師法違反だと判断した。だから警察はその理由で他の店を捜査されるのではないかと思われた。その判断はまだ決定ではなく、翌年の11月に大阪高裁は医師法違反ではないと判断したが、最高裁の裁判はまだ行われていない。

本論文では日本では常に刺青が悪いと感じられていたのか、または刺青についての意見はどう変わったか考察する。まず、史料を使い日本の刺青の歴史を近代まで検討し、それから強い影響を与えたヤクザの関係を扱い、刺青が重要なモチーフとなる小説や映画を検討する。最後に現代の刺青に関わる重要な事件を分析する。

第一章では古代からの刺青の歴史を扱う。刺青というものは日本で複数の名前があり、

今よく使われている入れ墨や、江戸時代の彫り物や、英語由来のタトゥーや、江戸時代の遊郭の遊女の入れ墨子や、漢語の文身等がある。この多数の名前は刺青の長い歴史をよく反映している。日本では刺青は古代から行われていたが、縄文時代の土偶はその最初の名残をとどめており、土偶の顔には刺青のような線がある。それから3世紀の中国の書には刺青が日本で行われていると記録されている。しかし、そのあと身体装飾の刺青の記録はなく、江戸時代まで犯罪者だけに刺青があった。古代の身体装飾の刺青は現代とあまり関係がないが、処罰の刺青は現代まで彫り続けられてきた刺青の技術の発展に影響を与えた。

第二章では浮世絵と刺青の深い関係を検討する。彫師が図柄を浮世絵から写したし、刺青も浮世絵によく表れていた。中国の大作の水滸伝の登場人物は武者絵によく描かれており、彫り物のある英雄もあった。それから彫り物のある職人や別当も浮世絵には描かれていた。また、初期の彫師は他の職業をもしており、版画家や象牙彫師等だった。やがて、彫り物を専門とする彫師が生まれ、技術は現在まで師匠から弟子に伝承されてきた。

第三章では明治時代の刺青を分析する。明治時代には日本は近代化を図り、野蛮な風習をやめる目的で刺青を禁止した。ところが英米人は日本を旅行した際に、別当などの彫り物を見て興味を持った。自分の体にも彫ってもらいたい人が多かったため、外国人だけに刺青を彫ってもいいことになった。日本で彫り物をした人たちの中には英国のジョ

ージ王子とアルバートヴィクター王子のようなヨーロッパの王室の貴人もいた。だから、この時代には日本の政府の人等と多くの町人とで刺青に関する相反する考えがあったことがわかる。

第四章では江戸時代から大正時代までの有名な彫師の伝記を検討する。ヤクザと関係した彫師もいたし、大正時代には道具を没収された彫師もいたが、多くは版画などをしてきた人であり彫師になる前に多様な職業をしていた。

第五章ではヤクザと刺青や日本社会の関係を分析する。刺青が禁止されていてもヤクザは彫り物をし続け、戦後に禁制が外されても刺青は繁栄しなかった。その上、ヤクザの評判がさらに悪くなり、70年代には民事介入暴力が増え、ヤクザの7割は刺青があったので刺青の評判はヤクザと共に悪くなった。

第六章では文学や映画で刺青がどう描かれているか扱う。刺青はヤクザについての任侠映画と実録映画でよく表れ、ヤクザの脅迫的などころとして描かれている。谷崎潤一郎の有名な「刺青」のように小説ではよく変化と関連付けられている。

最後に、第七章では現代の刺青に関する事件を検討する。現代は過去より刺青は差別され、温泉では暴力団などに関係なく外国旅行者等も入浴できないし、仕事場では問題も起こる。そのうえ、2010年から警察は医師ではないと刺青ができないという法律の解釈をして医師法違反で数彫師を追補し、罰金した。

# CAPITOLO 1

## Il tatuaggio dalle origini

### 1.3 Etimologia

In italiano la parola tatuaggio deriva dal taitiano *tatau*, onomatopea che ricorda il suono del legno che picchietta l'ago sulla pelle. Iniziò ad esser usata in Europa in seguito ai viaggi dall'esploratore James Cook, che nel diciottesimo secolo visitò l'isola di Tahiti e riportò nei suoi appunti la pratica del tatuaggio polinesiano.<sup>1</sup>

In giapponese ci sono diversi nomi per descrivere il tatuaggio che riflettono i vari usi nella storia, come quello decorativo, quello penale o quello di promessa delle cortigiane di periodo Edo verso i clienti con cui avevano un rapporto speciale. I principali sono *irezumi* e *horimono*. Il primo termine può esser scritto sia in *katakana* イレズミ che in *kanji* 入墨 e deriva da *ireru* 入れる (inserire) e *sumi* 墨 (inchiostro). Il secondo deriva da *horu* 彫る (incidere) e *mono* 物 (oggetto, cosa, usato per sostantivare). Viene usato anche *tatū* タトゥー, dall'inglese *tattoo*, generalmente per indicare i tatuaggi diversi dallo stile tradizionale giapponese. Più raramente viene usato 刺青, letto sia *shisei* che *irezumi* e derivato da *sasu* 刺す (pungere) e *ao* 青 (blu), probabilmente dovuto al pigmento nero usato in periodo Edo e Meiji, che una volta inserito nella pelle diventava blu scuro. In passato venivano usati altri caratteri, come 文身, letto *bunshin* o *irezumi*, *tōsei* 劓青, usato in alcuni testi del periodo Meiji e *irebokuro* 入墨子. *Bunshin* deriva da *bun* 文 (decorare, abbellire) e *shin* 身 (corpo), *tōsei* come *shisei* deriva da *sasu* さす (pungere) e *ao* 青 (blu), mentre *irebokuro* da *ireru* 入れる (inserire) e *hokuro* ほくろ (neo) e veniva usato in periodo Edo per indicare i tatuaggi delle cortigiane nei quartieri di piacere, dei punti neri sulla mano che assomigliavano a un neo.

I tatuatori vengono chiamati *horishi* 彫師, *horimonoshi* 彫り物師, *irezumishi* o *shiseishi* 刺青師. Spesso utilizzano un nome d'arte che include il prefisso *Hori-* di

---

<sup>1</sup> Alessandra Castellani, *Storia sociale dei tatuaggi*, “Virgola”, Donzelli Editore, 2014

tatuatore, ad esempio due dei tatuatori moderni più famosi Horiyoshi III e Horiyasu.

*Irezumi* e *horimono*, ora quasi equivalenti come significato, ma con una connotazione più negativa per il primo termine e positiva per il secondo, avevano due usi ben precisi nella seconda metà del XVII secolo. *Irezumi* si riferiva al tatuaggio penale usato per marchiare i criminali e *horimono* al tatuaggio decorativo, fatto di propria volontà.<sup>2</sup>

## 1.2 Periodo Jōmon: le prime fonti

Le origini del tatuaggio in Giappone sono molto antiche, tuttavia sono molto incerte e soggette a ipotesi. Le prime testimonianze si possono far risalire al periodo Jōmon (12000-300 a.C.), in particolare dal medio/tardo Jōmon (2500-300 a.C.), quando fiorì la produzione di *dogū* 土偶, dei manufatti in terracotta di forma antropomorfa. Quella Jōmon era una società basata sulla caccia e la raccolta, ma che conosceva già la lavorazione della ceramica, che usava per produrre vasi e recipienti. Alcune delle figure *dogū* presentano delle decorazioni sul viso che ricordano dei tatuaggi, o una pittura del

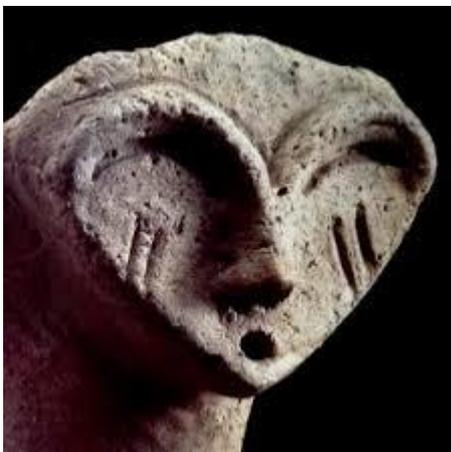


Fig. 1 *Dogū* scavato nella prefettura di Niigata, 3000 a.C. Un tipo di possibile tatuaggio è un segno che scorre dagli occhi alle guance presente in diversi *dogū*

corpo. L'archeologo Esaka Teruya, in uno studio del 1960 identifica due tipologie di possibili tatuaggi presenti nei *dogū*: il primo consiste in delle linee che vanno dagli occhi alle guance, il secondo in delle figure attorno alla bocca, che a volte formano dei triangoli. I tatuaggi intorno alla bocca erano presenti anche tra le donne Ainu, una popolazione del nord del Giappone che viveva di caccia e raccolta, ora inserita nella società giapponese.

I *dogū* scomparvero con l'avvento della cultura Yayoi intorno al 300 a.C., che rimpiazzò quella

---

<sup>2</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi: The pattern of dermatography in Japan*, E.J. Brill, Leiden, 1982, pp.3-5

Jōmon, basata non più su caccia e raccolta, ma sull'agricoltura (la coltivazione del riso) e con conoscenze metallurgiche (produzione di oggetti in ferro e bronzo).<sup>3</sup>

L'uso di queste figure è di difficile interpretazione. L'ipotesi più accreditata è quella di un uso votivo legato alle credenze spirituali, e che esse non fossero rappresentazioni dirette di uomini, ma che fossero una raffigurazione di esseri soprannaturali. Inizialmente i *dogū* non avevano occhi, naso, bocca o altre caratteristiche facciali e anche quando in seguito, dal periodo Jōmon medio, iniziarono ad essere rappresentate, non sembrano molto umane. Vi erano tuttavia molto probabilmente delle somiglianze nell'aspetto con gli uomini Jōmon. Alcune figure presentano anche accessori per decorare il corpo come orecchini, i quali vennero ritrovati già dal periodo Jōmon iniziale, realizzati in pietra o argilla. Alcuni *dogū* erano inoltre colorati con un pigmento rosso, che poteva essere il colore dei tatuaggi. Così, pur rappresentando esseri soprannaturali, potevano essere la proiezione degli abitanti Jōmon, rivelando come apparivano o come volevano apparire, con corpi decorati e vesti elaborate. Non è stato ipotizzato alcuno strumento che potesse essere usato per l'applicazione del tatuaggio, che poteva sempre essere in materiale deperibile e quindi non essere arrivato ai nostri giorni.<sup>4</sup>

In passato i tatuaggi erano un aspetto comune a molte parti del mondo, in particolare nel Pacifico, come a Tahiti, in Nuova Zelanda, o in India ma anche Europa<sup>5</sup> o Egitto ed erano una parte importante



**Fig. 2** *Dogū* scavato nella prefettura di Akita, 600 a.C. Un altro tipo di possibile tatuaggio sono i segni intorno alla bocca e agli occhi

<sup>3</sup> Douglass Bailey, Simon Kaner, *The Power of Dogu: Ceramic Figures from Ancient Japan*, The British Museum, London, 2009

<sup>4</sup> Kobayashi Tatsuo, Simon Kaner, *Jomon Reflections*, Oxbow Books, Oxford, 2003

<sup>5</sup> Una mummia risalente tra il 3300 e i 3100 a.C. ritrovata nelle Alpi aveva sul corpo numerosi tatuaggi. È così il tatuaggio più antico conosciuto

dell'identificazione personale e segnavano il confine tra interno ed esterno dell'individuo.

### 1.3 Prime fonti storiche

La prima fonte scritta della pratica del tatuaggio in Giappone risale a un documento cinese compilato intorno al 297 d.C., il *Wei Zhi*<sup>6</sup>. All'interno, vi è una sezione sul Giappone, chiamata *Woren Chuan*<sup>7</sup>, dove è riportata l'usanza della popolazione locale di tatuarsi il viso e il corpo. Il tatuaggio del corpo è indicato con i caratteri *wen shen* 文身, quello del viso con *ch'ing-mien* 黥面, usato anche con il significato di marchiare il viso dei criminali come punizione. Questo documento attesta che verso la fine del periodo Yayoi il tatuaggio era già presente in Giappone, non sono tuttavia presenti dettagli, come ad esempio quali persone si sottoponevano al tatuaggio (uomini o donne, nobili o guerrieri, ecc.) o la loro eventuale funzione (spirituale, protettiva, ecc).<sup>8</sup>

La prima fonte scritta autoctona è invece il *Nihon shoki*, un testo compilato in cinese (*kanbun*) nel 720, posteriore solamente al *Kojiki*, compilato nel 712. Entrambe le opere narrano la storia e la mitologia del Giappone per legittimare il potere del clan Yamato e mostrarne l'origine divina. La prima menzione si trova nel settimo capitolo. Le seguenti sono le parole riportate da Takeshiuchi no Sukune all'imperatore Keikō riguardo agli Emishi, una popolazione che viveva nella parte a nordorientale del Giappone.

廿七年春二月辛丑朔壬子。武内宿禰自東國還之奏言。東夷之中。有日高見國。其國人。男女並椎結文身。爲人勇悍、是總曰蝦夷。亦土地沃壤而曠之。擊可取也。

In the desolate wilderness of the East, there is a land called Hitakami. The inhabitants, both men and women, bind up their hair in the shape of a mallet and they tattoo their bodies. They are a ruthless and violent people and are called in

---

<sup>6</sup> “Cronaca della dinastia Wei”, in giapponese *Gishi* 魏志, che regnò nella Cina del nord tra il 220 e il 265 d.C.

<sup>7</sup> “Racconto degli abitanti di Wa”, in giapponese *Wajin den* 倭人伝

<sup>8</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, p.5

general Emishi. Also, the land is fertile and vast. We should defeat them and take their land.<sup>9</sup>

Per descrivere il tatuaggio vengono usati i caratteri 文身 come nel *Wei Zhi*. Vengono letti in giapponese *mi wo modorokeru* 身を文ける.

Una seconda menzione si trova nel dodicesimo capitolo, che narra dell'episodio dell'occhio di Azumi. Nel primo anno dell'imperatore Richū (400 d.C.) un uomo di nome Hamako, capo di Azumi, fu portato davanti all'imperatore per aver tramato una ribellione, un'offesa punibile con la morte. L'imperatore, tuttavia, ordina che venga marchiato vicino all'occhio con un tatuaggio al posto della pena capitale.

汝、仲つ皇子と共に逆を謀りて、將に國家を傾けむとす、罪死に當れり。  
然るに大なる恩を垂れて、死を免し墨を科す。即日鯨ましむ。此に困りて  
時の人阿曇目と日ふ。亦濱子に従へる野島の海人等の罪を免して、倭の蔣  
代の屯倉に役ふ。<sup>10</sup>

Tu, insieme al principe Nakatsu, hai pianificato una ribellione per rovesciare il Paese. Ciò è punibile con la morte. Tuttavia, avrò grande pietà di te e revocando la pena di morte, ti condanno ad esser marchiato. Lo stesso giorno fu tatuato vicino all'occhio. L'episodio fu chiamato per questo l' 'occhio di Azumi' dalla gente del periodo. Inoltre, i pescatori di Nojima, che avevano seguito Hamako, furono sollevati dalle loro colpe e divennero lavoratori nel territorio imperiale di Komoshiro.

La pena del tatuaggio è indicata con i caratteri 墨を科す, letti *hitai kizamutsumi wo ōsu* ひたひきぎむつみをおほす, che si può tradurre come "infliggere la pena di marchiare la fronte". La funzione principale del tatuaggio penale sembra fosse quella di identificare l'individuo come criminale, ma potrebbe esser stato usato anche per segnare uno schiavo. Ad esempio, nel *Nihon Shoki* è presente un altro riferimento al tatuaggio come punizione

---

<sup>9</sup> Tamabayashi Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936, p.9

<sup>10</sup> Traduzione da Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, p.6

che può esser collegato alla schiavitù. L'imperatore Yūryaku, che regnò nel V secolo d.C., sentenziò al padrone di un cane che uccise uno degli uccelli imperiali a ricevere un tatuaggio sul viso e venne condannato a prendersi cura degli uccelli, una posizione più bassa di quella di un servo.

È possibile che il tatuaggio come forma di punizione sia stato importato dalla Cina, infatti esso era una delle cinque punizioni della Cina antica, oltre al taglio del naso, del piede, alla castrazione e alla pena di morte.<sup>11</sup>

Sia il tatuaggio penale che quello decorativo venivano quindi praticati in tempi antichi, il primo fu molto probabilmente importato dalla Cina in seguito ai viaggi diplomatici del sesto secolo, mentre il secondo ha un'origine incerta, che trova delle teorie nei segni sul viso delle figure *dogū* di epoca Jōmon, soggetti a interpretazioni. Tuttavia, il *Wei Zhi* attesta che in periodo Yayoi era già praticato il tatuaggio decorativo, rendendo per lo meno plausibile la teoria dei tatuaggi Jōmon.

## 1.4 Tatuaggio penale

Dopo la promulgazione delle riforme Taika del 646, ispirate al sistema di governo cinese della dinastia Tang, il tatuaggio penale iniziò ad andare in disuso. È menzionato nel codice Jōei, promulgato nel 1232, ma non vi sono altri dettagli. Vi sono nuovamente delle fonti in periodo Tokugawa (1603-1868) che riportano in dettaglio il sistema penale. Intorno al 1670, il tatuaggio riprese ad essere usato come punizione, che si affianca ad altri sistemi quali l'amputazione del naso e dell'orecchio (*hanamimisogi* 耳鼻削ぎ), questi ultimi poi sospesi nel 1709 e aboliti nel 1720 durante il dominio dello *shōgun* Tokugawa Yoshimune (in carica dal 1716 al 1745), quando fu introdotto un nuovo codice penale diviso in due parti, la seconda chiamata *osadamegaki hyakkajō* 御定書百箇条 (editto dei 100 articoli). Questa seconda parte conteneva giudizi e punizioni dei reati, tra cui il tatuaggio penale per marchiare il delinquente. Vi erano

---

<sup>11</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.4-9

delle punizioni in base alla gravità del crimine, nel caso di crimini gravi poteva essere applicata la pena capitale oppure l'esilio in una delle sette isole che si trovano a sud di Tōkyō, nel caso di crimini più leggeri una pena pecuniaria, la flagellazione (50 o 100 colpi a seconda della gravità del reato), l'esilio da un luogo o il tatuaggio. Il tatuaggio poteva essere inflitto anche come punizione supplementare a un'altra, come l'esilio, la flagellazione, la degradazione a

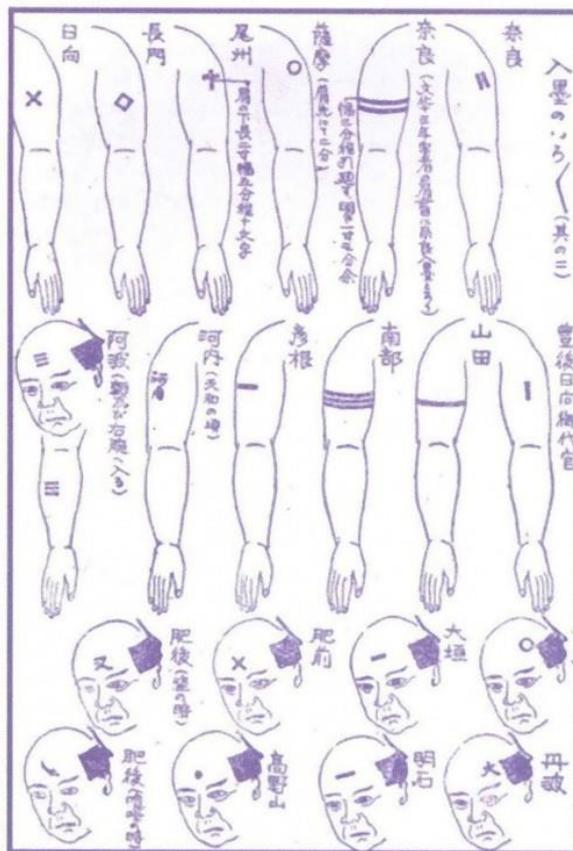


Fig. 3 Alcuni dei tatuaggi penali

stato di *hinin* 非人<sup>12</sup>, o la carcerazione. In alcuni casi il tatuaggio fu applicato anche a minori di 15 anni. I crimini per cui poteva essere applicato il tatuaggio non erano quindi quelli più gravi come l'omicidio, ai quali venivano associate pene definitive quali la morte e l'esilio permanente, ma erano ad esempio l'adulazione con secondi fini, la frode, l'estorsione o il commercio di beni falsi.

Il tipo di marchio tatuato variava di dominio in dominio, sia nella forma, potevano essere applicate delle strisce o dei caratteri, che nella posizione, sul braccio o sulla fronte, ma anche su entrambe le braccia, o contemporaneamente sul braccio e sulla fronte. A Edo<sup>13</sup> venivano applicate due strisce intorno al braccio appena sotto al gomito, alle quali poteva

<sup>12</sup> La società feudale del periodo Edo era divisa in 4 classi sociali, gli *hinin*, “non umani” erano nella gerarchia sociale sotto alle altre classi

<sup>13</sup> L'attuale Tōkyō

esser aggiunta una terza in caso venisse ripetuto un reato<sup>14</sup>. In periodo Kanbun (1661-1673), quindi prima dell'introduzione dell'*osadameki hyakkajō*, sempre a Edo veniva applicato sulla fronte il carattere *aku* 悪, che significa malvagio. Un carattere particolarmente degradante veniva applicato anche nel dominio di Chikuzen in maniera progressiva. Al primo reato veniva tatuata una linea orizzontale sulla fronte, al secondo un tratto obliquo e al terzo veniva completato il kanji *inu* 犬, che significa cane. Altri tipi di tatuaggio includono una croce sul braccio, a Hyūga<sup>15</sup>, o sulla fronte, a Hizen<sup>16</sup>. A Higo<sup>17</sup> vi erano due tatuaggi diversi in base al reato commesso, una spada nel caso di risse, o il simbolo 又<sup>18</sup> nel caso di furto.<sup>19</sup>

Il tatuaggio penale mostrava chiaramente le condanne del delinquente, che veniva quindi marchiato come figura inaffidabile verso la società. Esso aveva la duplice funzione preventiva e di indicare che la persona marchiata è andata contro la legge. Questo rendeva difficile se non impossibile reintegrarsi nella società e la conseguente posizione isolata di queste persone portò alla formazione di piccoli gruppi minoritari. A Edo, per camuffare questi marchi i condannati iniziarono a coprirli con altri tatuaggi di figure e motivi decorativi. Inoltre, alcuni gruppi di persone marchiate con il tatuaggio penale ne usarono la connotazione negativa per intimidire e terrorizzare gli altri cittadini. Esso ebbe quindi il risultato opposto di quello sperato.

## 1.5 Ainu e tatuaggi

Il tatuaggio fu una caratteristica degli Ainu, una popolazione che abita in Hokkaidō, che in passato viveva di caccia e raccolta ed era separata dalla società giapponese, ora è stata

---

<sup>14</sup> Il tatuaggio applicato per la seconda volta era chiamato *Zōirezumi* 増入墨, tatuaggio aggiuntivo

<sup>15</sup> L'attuale prefettura di Miyazaki

<sup>16</sup> Attualmente parte delle prefetture di Saga e Nagasaki

<sup>17</sup> L'attuale Kumamoto

<sup>18</sup> Non sono presenti altri dettagli, potrebbe essere il *kanji* di *mata*, che significa ancora. In tal caso, potrebbe esser stato usato in caso un furto venisse ripetuto in seguito alla prima condanna. Tuttavia, la spada tatuata in caso di rissa può far pensare che fosse un simbolo legato al furto

<sup>19</sup> Tamabayashi Haruo, *Bunshin...*, pp.74-98

integrata in essa. Recenti ricerche indicano che possano essere discendenti della popolazione Jōmon. Le prime documentazioni su vita e usanze Ainu risalgono solamente al diciottesimo secolo e non ci sono molte informazioni nei periodi precedenti. Una delle prime fu quella di Hayashi Shihei di Sendai (1754-1793), che annota la pratica delle donne Ainu di tatuarsi le labbra di verde e a volte la faccia con un fiore. Sono presenti anche fonti dei gesuiti del sedicesimo e diciassettesimo, come i testi di Luis Frois e Girolamo de Angelis.<sup>20</sup>



Fig. 4 Una donna Ainu tatuata

Il tatuaggio veniva praticato quasi esclusivamente dalle donne, e anche le tatuatrici erano di conseguenza figure femminili. Il tatuaggio più diffuso era quello attorno alla bocca, il cui stile varia in base alla località. Esso preparava la donna al matrimonio ed era un processo che durava diversi anni, proseguito solitamente a intervalli specifici. Già dall'età di 6 o 7 anni le bambine Ainu ricevevano un piccolo punto sul labbro superiore, che si estendeva man mano a tutta la bocca con una curva verso le orecchie. Una volta terminata una sessione del tatuaggio, le labbra erano spesso doloranti, e ciò rendeva difficile mangiare e bere durante il periodo di guarigione.

Secondo la mitologia Ainu a trasmettere la tradizione fu la sorella minore del dio creatore Okikurumi e madre ancestrale degli Ainu Okikurumi Turesh machi, essa aveva quindi origine divina. Il termine Ainu per indicare il tatuaggio è *nuye*, che significa scolpire (quindi tatuare) o *sinuye* (il prefisso *si-* ha significato riflessivo, tatuarsi). Vi è un termine

---

<sup>20</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.182-183

più vecchio, *anchi piri*, *anchi* significa ossidiana, mentre *piri* significa tagliare, infatti originariamente venivano usate delle punte affilate di ossidiana per realizzare i tatuaggi. In seguito, lo strumento tradizionale diventò un coltello chiamato *makiri*, il cui fodero e impugnatura avevano dei motivi zoomorfi e apotropaici scolpiti. L'operazione era molto dolorosa, e il sangue che fuoriusciva veniva pulito con un panno inteso di cenere calda. Della fuliggine, il pigmento, veniva strofinata nell'incisione mentre la tatuatrice cantava una porzione di un epico *yukar*<sup>21</sup>, seguito da una formula magica, "*pas ci-yay, roski, roski, pas ren-ren*", che significa "Fuliggine rimani all'interno, fuliggine penetra, penetra".

I tatuaggi avevano diversi significati. Gli Ainu pensavano che potessero respingere gli spiriti malvagi evitando che entrino nel corpo attraverso la bocca. Come già scritto indicavano che una donna aveva raggiunto la maturità ed era pronta per il matrimonio. Inoltre, assicurava un posto tra gli antenati dopo la morte.

Meno diffuso, vi era un altro tipo di tatuaggio realizzato sulle braccia per proteggersi da spiriti malvagi, che consisteva in motivi geometrici e curvilinei, tra cui uno a treccia, che rappresentava una benda usata per fasciare i morti prima della sepoltura. Altri simboli venivano tatuati affinché proteggessero la persona da malattie. Un indumento portato dalle donne Ainu aveva trame simili a questi tatuaggi, che veniva indossato sotto a quello esterno e veniva nascosto agli uomini. Era fatto di lino intrecciato o canapa e la lunghezza e lo spessore variavano in base allo stile. Veniva consegnato in seguito al completamento del tatuaggio sulle labbra e il motivo veniva tramandato di madre in figlia, alla quale veniva insegnato come ricamare la veste. Anche i ricami dei vestiti avevano una funzione simile, applicati ad esempio sulle fasce attorno al collo o sulle maniche per bloccare gli spiriti malvagi e originariamente erano di colore blu scuro simile a quello dei tatuaggi.

I tatuaggi descritti finora erano esclusivi alle donne, ma vi sono alcuni casi di tatuaggi di uomini. Nell'*Ainu minzokushi* è riportato un uomo osservato nel 1937 a Kussharo-kotan<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Saghe della letteratura orale Ainu

<sup>22</sup> Un villaggio nei pressi del lago Kussharo, a est dell'Hokkaidō

con un marchio triangolare tra base dell'indice e il pollice della mano sinistra, considerato un amuleto per tirare meglio con l'arco durante la caccia nelle montagne. Sugli Ainu delle isole Curili ci sono informazioni discordanti. Secondo quanto detto a Torii Ryūzō dai rappresentanti dell'ultimo gruppo esistente di Ainu delle Curili, rimasti in meno di 100 e rilocati nel 1884 a Shikotan<sup>23</sup>, tra gli uomini della tribù non c'erano tatuati. E. Kracheninnikov (1713-1755), che ha esplorato la Siberia orientale, riporta invece che gli uomini Curili si annerivano la parte centrale delle labbra. In ogni caso il tatuaggio rimane principalmente prerogativa delle donne e quelli tra gli uomini sono casi limitati a individui o piccole comunità.<sup>24</sup>

Questa pratica incontrò dal periodo Edo diversi divieti da parte dei giapponesi, che iniziarono a stabilirsi nell'isola solamente dal diciassettesimo secolo. Nel 1799, lo shogunato emise un divieto affinché non venissero effettuati nuovi tatuaggi. Quasi un secolo dopo, nel 1869 venne avviata una missione per lo sviluppo dell'Hokkaidō, rimasto fino a quel momento abbastanza spopolato e nel 1871 venne proclamato un nuovo divieto di tatuarsi perché la pratica era considerata troppo crudele. Le donne Ainu continuarono comunque a tatuarsi a dispetto del divieto perché consideravano i tatuaggi un prerequisito per il matrimonio e per l'aldilà, e se avessero interrotto la tradizione le divinità si sarebbero arrabbiate. I tatuaggi continuarono ad essere realizzati fino alla prima metà del ventesimo secolo e l'ultima donna tatuata morì nel 1998.<sup>25</sup>

---

<sup>23</sup> Un'isola che si trova nella parte meridionale dell'arcipelago delle Curili, molto vicina all'Hokkaidō

<sup>24</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.186-187

<sup>25</sup> "Tattooing among Japan's Ainu people" in *Skin Deep Magazine*, Lars Krutak, ottobre 2008, pp.52-55

## CAPITOLO 2

### L'*ukiyo*e e lo sviluppo del tatuaggio giapponese

#### 2.1 La società nel periodo Edo

Lo sviluppo di quello che diventò il tatuaggio tradizionale giapponese iniziò nella fine del periodo Edo favorito da vari fattori, tra cui la necessità di nascondere i segni denigratori di una pena precedente da parte di coloro che vennero condannati al tatuaggio penale. Iniziò una tradizione di decorazione del corpo che fino a quel momento non si era mai vista per dettaglio e gusto artistico, che continuò ad evolversi nel tempo. Per analizzarne lo sviluppo è utile chiarire il contesto sociale in cui si diffuse e incontrò grande apprezzamento. Nel periodo Edo vi era un governo feudale centralizzato, il *bakufu* 幕府, con a capo la figura dello *shōgun* 将軍 della famiglia Tokugawa. Il controllo dei suoi domini era affidato ai vari *daimyō* 大名, i signori locali che a loro volta avevano dei vassalli che li aiutavano a gestire il territorio. Fu inoltre un periodo di chiusura verso l'estero, il *sakoku* 鎖国, durante il quale vennero severamente limitati i rapporti con l'estero. La società era organizzata in rigide classi sociali che riflettevano la visione della dottrina neoconfuciana, secondo un modello chiamato *shinōkōshō* 士農工商. Esse erano in ordine di reputazione i samurai, i contadini, gli artigiani e ultimi i mercanti. I samurai erano al primo posto nella gerarchia sociale perché avevano spesso poteri amministrativi e militari e con le altre classi vi era una differenza netta nello status sociale. I contadini erano al secondo posto perché producevano il cibo necessario alla sussistenza, gli artigiani producevano beni e offrivano servizi, mentre i mercanti erano all'ultimo posto perché non producevano nulla e si arricchivano sul lavoro altrui. Nella pratica, questo sistema non rifletteva perfettamente la società reale per diversi motivi. Tra i samurai vi erano numerose differenze, normalmente essi servivano un signore che offriva loro uno stipendio, tuttavia alcuni non avendo alcun signore e quindi una fonte di guadagno diventarono giocatori d'azzardo e banditi. Numerosi mercanti si arricchirono, anche con

i debiti dei samurai, e si creò così una ricca borghesia nelle città, la cui ricchezza e influenza non corrispondeva alla posizione sociale teorica. Inoltre, artigiani e mercanti avevano uno stile di vita molto simile, per cui venivano normalmente raggruppati come *chōnin* 町人 (cittadini). Questa divisione inoltre non include alcune categorie come sacerdoti e nobili di corte, o gli *hinin* 非人, i “non umani”, e gli *eta* 穢多. Entrambi emarginati, i primi consistevano in mendicanti, prostitute, artisti di strada, mentre i secondi erano coloro che svolgevano lavori considerati impuri, che avevano a che fare con la morte e il sangue, come la macellazione di animali o la gestione dei morti.

L'assenza di guerre andò a vantaggio dei mercanti e a svantaggio di numerosi samurai, che persero il loro valore come abili combattenti. Il fiorire del commercio favorì lo sviluppo delle maggiori città come Edo, Ōsaka e Kyōto, dove si sviluppò una cultura urbana favorita anche dall'aumento del tasso di alfabetizzazione, come espressione degli artigiani e dei mercanti che abitavano le città, i *chōnin*, che si abbandonavano ai piaceri della vita, centrata intorno ai teatri *kabuki* 歌舞伎, ai quartieri di piacere e i loro ristoranti, sale da tè, bordelli e bagni pubblici.<sup>26</sup>

## **2.2 Prime forme di tatuaggio figurativo e quartieri di piacere**

È nei quartieri di piacere che si trova una prima manifestazione del tatuaggio figurativo, limitata a dei semplici punti o caratteri e la cui tecnica di realizzazione era molto grezza. Per ordine shogunale solamente in questi quartieri era permessa la prostituzione, dove le prostitute vivevano in maniera diversa rispetto al resto delle donne che erano costrette a sottomettersi prima ai genitori e dopo il matrimonio al marito.<sup>27</sup> Ogni grande città aveva il suo quartiere di piacere, come Shinmachi a Ōsaka, Shimabara a Kyōto, nati intorno alla fine del XVI secolo, e Yoshiwara a Edo, che si sviluppò durante la prima metà del XVII secolo. In periodo Edo, il matrimonio era un affare di famiglia ed era considerato un

---

<sup>26</sup> R. Caroli, F. Gatti, *Storia del Giappone*, Bari, Editori Laterza, 2006, pp.95-102, Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.19-21

<sup>27</sup> R. Caroli, F. Gatti, *Storia del Giappone...* pp.118-119

contratto tra le parti coinvolte, così in questi luoghi gli uomini cercavano un amore romantico, dettato da preferenze personali e libero da contratti sociali. Tra i visitatori non vi erano solamente i *chōnin*, ma anche i samurai, che solitamente per nascondere la loro identità coprivano il volto con un cappello di paglia, che potevano noleggiare all'ingresso del quartiere. Il sentimento di amore sincero (chiamato *ninjō* 人情) tra una cortigiana e il suo amante, contrapposto agli obblighi morali imposti dalla società (chiamati *giri* 義理), portò al desiderio di manifestarlo attraverso promesse, anche in forma concreta ed estrema. La più semplice era la promessa scritta, a volte garantita con un sigillo di sangue. Altri gesti per dimostrare la propria lealtà erano il taglio di un'unghia o dei capelli, che venivano poi conservati dall'amante, o atti più estremi quali l'amputazione del dito o il tatuaggio. L'espressione ultima della promessa d'amore era lo *shinjū* 心中, il doppio suicidio d'amore, che veniva raccontato in numerose opere teatrali. Il tatuaggio come promessa veniva chiamato *irebokuro* 入れ黒子 e generalmente consisteva in un punto realizzato sulla mano dei due amanti, tra la base del pollice e dell'indice. Quando i due amanti riunendosi si tenevano la mano le punte dei pollici si sarebbero unite al punto del compagno. Questo gesto di promessa si originò nei quartieri di piacere di Kyōto e Ōsaka intorno alla seconda metà del XVII secolo e in seguito si diffuse a Edo, dove si sviluppò nel tatuaggio del nome dell'amante o di piccoli testi di qualche carattere realizzati sulla spalla o sul braccio. Esso continuò ad esser praticato da alcune



Fig. 1 Utagawa Kunimasa, una cortigiana mostra un tatuaggio

prostitute in alcune città portuali anche dopo il periodo Meiji. Il libro *Edo seikatsu jiten* 江戸生活辞典 (dizionario della vita di Edo) contiene un esempio di tatuaggio del nome dell'amante in una nota di una cortigiana di nome Sakumi del bordello Nomaya di Ōsaka che aveva tatuata sopra la spalla la scritta *Shichisama inochi* しちさま命 (la mia vita al signor Shichi), riferendosi a due clienti diversi, Shichirozaemon e Shichibei. Il libro contiene anche un esempio di tatuaggio di un nome sulle nocche tra le dita, realizzato per la prima volta da una cortigiana chiamata Kotō nel XVII secolo.

L'amputazione del dito era una dimostrazione di affetto sincera perché permanente e irreversibile, mentre una promessa scritta poteva essere nascosta o gettata via e le unghie e i capelli sarebbero ricresciuti con il tempo. Anche il tatuaggio poteva essere fatto in assenza di sentimenti sinceri, perché già in periodo Edo le cortigiane conoscevano un modo per cancellarlo, il cui processo era però doloroso e lasciava una cicatrice. Per cancellare la traccia del vecchio amore le cortigiane utilizzavano la moxibustione<sup>28</sup>, bruciando delle foglie secche che lasciando una cicatrice sulla pelle cancellavano le tracce del nome.



Fig. 2 Kitagawa Utamaro, *Fudekashimono* 「不作者」

L'operazione è ritratta in alcune stampe *ukiyo-e*, ad esempio una stampa di Kitagawa Utamaro mostra la cortigiana Fudekashimono mentre cerca di cancellare il nome del

<sup>28</sup> La moxibustione è in realtà una pratica terapeutica della medicina cinese, le cortigiane tuttavia lasciavano le foglie bruciare fino alla formazione di una cicatrice

vecchio amante con la moxibustione, mentre una stampa di Utagawa Kunisada mostra una cortigiana con il braccio fasciato per coprire le ferite del tatuaggio appena rimosso. Riferimenti al tatuaggio come promessa d'amore sono presenti anche nella letteratura *ukiyo-zōshi* (racconti del mondo fluttuante) e nella poesia. Ad esempio, nel libro illustrato *Edo umare uwaki no kabayaki* 江戸生艶気樺焼 di Santō Kyōden, pubblicato nel 1787, il protagonista si tatua dai 20 ai 30 nomi per far credere di aver avuto un numero pari di amanti fittizie, alcuni dei quali furono poi cancellati con la moxibustione per rendere la storia più credibile.

Il tatuaggio della cortigiana è descritto anche in alcune poesie, come i seguenti versi *senryū* 川柳:

<i>Utsukushii</i>	Nel bel corpo
<i>mi ni mei wo horu</i>	viene tatuato il nome
<i>tabane hari</i>	con un insieme di aghi

<i>Massaona</i>	Con l'ago
<i>uso wo keisei</i>	crea la sua bugia
<i>hari de tsuki</i>	in blu

Questa poesia potrebbe riferirsi a una falsa promessa d'amore di una cortigiana che per compiacere l'amante ne tatuò il nome. Questi versi indicano quindi come non sempre i sentimenti in queste promesse potessero essere sinceri e che quindi i tentativi di cancellare il tatuaggio non fossero dovuti a un pentimento, ma a una bugia. Queste false intenzioni si possono trovare nel caso descritto in precedenza della cortigiana Sakumi, che illuse due uomini diversi con un solo tatuaggio che dedicò a entrambi.

Altri esempi di tatuaggio come promessa si possono trovare nei libri illustrati. Il libro *Kakutsū yūshi* 廓通遊子 (viaggiatori di quartieri di piacere) di Seishōtei Rankō contiene

un'illustrazione di Utagawa Kunimasa raffigurante una cortigiana seduta di fianco a una lanterna di carta che mostra un tatuaggio a un uomo. Nel libro *Yoshiwara jūnitoki* 吉原十二時, “dodici ore a Yoshiwara”, che contiene dodici scene di vita quotidiana per ogni ora nel quartiere di piacere Yoshiwara, è presente un'illustrazione di Totoya Hokkei con una donna con il braccio scoperto che rivela dei tatuaggi.

In questo periodo venivano realizzati tatuaggi come promessa anche verso una divinità, con una preghiera, o tra di sé, con un motto personale. Ad esempio, il tatuaggio sulla schiena di un *otokodate* 男伊達, un guerriero di strada che protegge i più deboli, del XVII secolo consisteva nella preghiera *Namu Amida Butsu* なむあみだぶつ (lode al Buddha Amida). Altre frasi che venivano tatuate erano *isshin inochi* 一心命 (devoto alla vita) e *chiyo* 千代 (per sempre), quest'ultima presente in una stampa di Hasegawa Munehiro, tatuata sul braccio sinistro del soggetto ritratto.

Nei quartieri di piacere ci furono così le prime manifestazioni del tatuaggio realizzato per volontà personale, dalla forma molto rudimentale e nato dal desiderio di manifestare una promessa d'amore in modo concreto, che consisteva inizialmente in un semplice punto e in seguito in nomi e brevi frasi di qualche carattere. Fu comunque un fenomeno legato dal tatuaggio decorativo di poco posteriore, che riproduceva sulla pelle disegni dell'arte popolare *ukiyo*e. Il tatuaggio delle cortigiane fu inoltre un fenomeno più limitato e meno vistoso dei grandi tatuaggi figurativi che coprivano gran parte del corpo.<sup>29</sup>

### **2.3 La diffusione delle stampe su matrice e gli eroi del *Suikoden***

Fu verso la fine del XVIII secolo che iniziò a svilupparsi il tatuaggio che diventerà poi dall'apertura del Paese rinomato in tutto il mondo. Inizialmente limitato a semplici disegni lugubri e terrificanti, come teste mozzate e draghi, il tatuaggio figurativo si sviluppò presto in una decorazione che si estendeva spesso alla schiena intera, alle braccia, al petto, agli addominali e a parte delle gambe. L'arte e la letteratura popolare, espressione

---

<sup>29</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.21-37

del gusto dei *chōnin*, furono molto importanti per la sua diffusione nella fine del periodo Edo. Lo sviluppo di questa cultura borghese fu favorito dal fiorire di una società di mercanti e dall'aumento di persone che sapevano leggere e scrivere, reso possibile dalle scuole dei templi chiamate *terakoya* 寺子屋, dalla necessità della lettura per qualsiasi attività economica e dalla diffusione della stampa. I protagonisti dei racconti popolari erano non più principalmente guerrieri e nobiltà di corte, ma figure più vicine ai *chōnin*, come mercanti, prostitute e altri abitanti dei quartieri di piacere. Il genere letterario che si sviluppò, scritto in semplice *kana* e chiamato *kanazōshi* 仮名草子, era spesso accompagnato da illustrazioni realizzate da famosi artisti di stampe su matrice, che divennero molto popolari. Da esso si sviluppò lo *ukiyozōshi* 浮世草子, i racconti del “mondo fluttuante”, termine che indica lo stile di vita associato ai quartieri di piacere, che veniva raccontato nelle opere del genere. L'*ukiyo* 浮世絵, le “immagini del mondo fluttuante” era la rappresentazione visuale di questo stile di vita, ritratto nelle stampe su matrice. Originariamente, il termine *ukiyo* indicava la concezione melancolica buddhista della natura labile e della transitorietà della vita, mentre qui assunse una nuova connotazione positiva per indicare l'abbandonarsi ai piaceri e alle gioie della vita senza preoccuparsi per il futuro.

In questo contesto si colloca la pubblicazione di diverse edizioni del *Suikoden* 水滸伝, adattamento del racconto cinese *Shuihu chuan*<sup>30</sup> scritto dagli autori Shih Nai'an e Lo Kuang'chung verso la fine del regno della dinastia Yuan (1279-1368). Le prime traduzioni giapponesi risalgono intorno alla metà del XVIII secolo, a cui seguirono varie versioni, spesso comprendenti illustrazioni realizzate da grandi artisti di stampe su matrice di legno. La storia racconta le imprese leggendarie di eroi picareschi guidati da Sung Chiang durante il regno della dinastia Sung del nord (1101-1126), che trovarono rifugio nelle paludi di Liangshanpo che circondano la montagna Liangshan nella regione Shantung occidentale. Il gruppo di banditi era composto di 36 eroi principali e 72 figure secondarie

---

<sup>30</sup> Pubblicato in Italia con il titolo “I briganti”, letteralmente significa “Storia in riva all’acqua”

ed erano conosciuti come “i 108 eroi Liangshan”. Allontanatosi dalla società e diventati banditi si organizzarono in una comunità con le proprie regole di condotta e codice d’onore, glorificati come intrepidi eroi abili nelle arti marziali e nella lotta. Le loro imprese ruotano intorno alla battaglia contro gli ufficiali corrotti dell’imperatore Hui’tsung.

Le storie incontrarono subito il consenso del pubblico di *chōnin* delle città giapponesi. La versione più popolare fu quella realizzata tra la fine del XVIII secolo e l’inizio del XIX nata dalla collaborazione tra lo scrittore di *yomihon* Kyokutei Bakin e il celebre pittore Katsushika Hokusai per creare una versione illustrata del *Suikoden*, chiamata *Shinpen Suiko Gaden* 新編水滸画伝 (nuova edizione illustrata del *Suikoden*). La traduzione iniziò nel 1805 e il lavoro proseguì fino al 1838, per un totale di novanta volumi, divisi in nove parti da dieci volumi ciascuno, tuttavia la

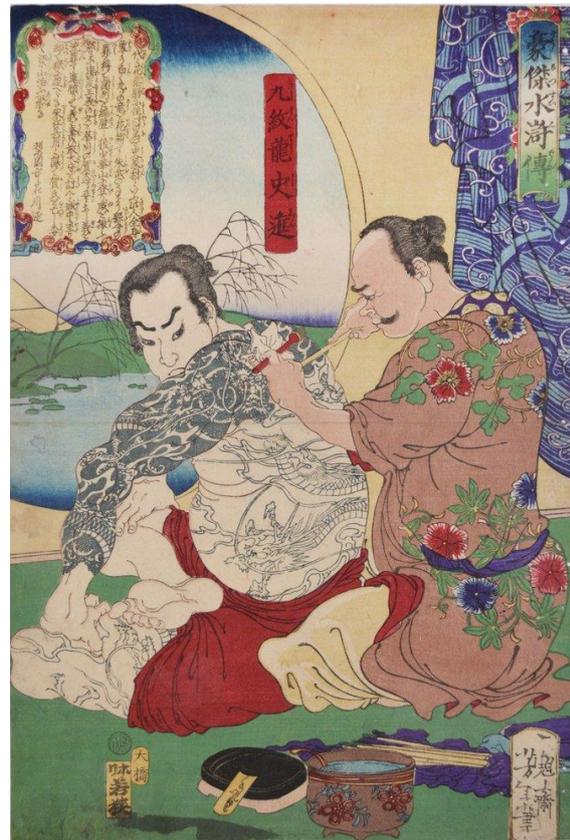


Fig. 3 Yoshitoshi, *Kumonryū Shishin* 「九紋龍史進」

collaborazione tra lo scrittore e il pittore si interruppe al termine del decimo volume per un disaccordo sulle illustrazioni. Hokusai continuò a illustrare fino al sessantesimo volume, ma la traduzione passò nelle mani dello studioso Takai Ranzan, mentre dal sessantunesimo volume fu l’allievo di Hokusai Katsushika Taitō II a illustrare l’opera. Quattro degli eroi principali dell’opera avevano tatuaggi sulla schiena, sulle braccia e sul petto. Essi erano Shishin (in cinese Shih Chin), Rochishin (Lu Chih’shen), Chōjun (Chang Shun) e Ensei (Yen Ch’ing). Shishin aveva un tatuaggio raffigurante nove dragoni,

Rochishin dei fiori di ciliegio, Chōjun degli aghi di pino, mentre Ensei dei fiori di peonia. L'opera contribuì così alla popolarizzazione del tatuaggio.

In seguito alla pubblicazione del *Shipen Suiko Gaden*, Hokusai fu commissionato dall'editore Kadomaruya Jinsuke per realizzare un libro illustrato con i ritratti dei 108 eroi del *Suikoden*, compresi i quattro eroi tatuati, che fu pubblicato nel 1829 con il titolo *Ehon Suikoden: Suikoden yūshi no ezukushi* 繪本水滸傳すいこでんゆうしのえづくし (*Suikoden* illustrato: collezione di figure degli eroi del *Suikoden*). Anche alcuni dei suoi allievi disegnarono illustrazioni degli eroi del *Suikoden*, ad esempio Totoya Hokkei illustrò il *Suiko Gaden* (il *Suikoden* illustrato), Yanagawa Shigenobu illustrò l'*Ehon Suikoden* (libro illustrato del *Suikoden*).<sup>31</sup>

Gli eroi del *Suikoden* trovarono grande successo anche nelle stampe su matrice, facenti parte del genere *mushae* 武者絵 (stampe di guerrieri). Questo tipo di arte popolare era un lavoro di squadra tra diverse parti, prima di tutto l'artista che realizzava il disegno, la cui posizione sociale era comunque umile, l'incisore che intagliava la matrice di legno per eseguire le copie del disegno, lo stampatore e infine l'editore, che coordinava il lavoro e indicava all'artista il gusto popolare del momento. Utagawa Kuniyoshi fu uno degli artisti di maggior successo che illustrò i protagonisti dell'opera. Inizialmente in difficoltà



Fig. 4 Utagawa Kuniyoshi, *Rōri Hakuchō Chōjun* 「浪裡白跳張順」

<sup>31</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.41-49

economiche, furono proprio le prime stampe del *Suikoden*, pubblicate nel 1827, che fecero ottenere il successo all'artista, spingendolo a completare nel 1830 la serie di stampe, intitolata *Tsūzoku Suikoden gōketsu hyakuhachinin no hitori* 通俗水滸伝豪傑百八人之壹人 (i 108 eroi popolari del *Suikoden*).

Le stampe *mushae* di Kuniyoshi raffiguravano guerrieri dalla forza sovrumana, che brandivano temibili armi. Erano accompagnate da una didascalia, ma lo stile dinamico del disegno non richiedeva lunghe spiegazioni e il testo era limitato al minimo per lasciare la descrizione alle immagini. Diverse stampe ritraevano i guerrieri con dei tatuaggi su tutto il corpo, raffiguranti soprattutto dragoni. Kuniyoshi non si limitò ai 4 eroi originali del *Suikoden*, ma disegnò i tatuaggi anche sulla pelle di altri guerrieri.<sup>32</sup>

Le stampe degli artisti come Hokusai e Kuniyoshi di guerrieri tatuati furono un grande fattore della diffusione del tatuaggio a livello popolare, che si legò indissolubilmente all'*ukiyo*, da cui veniva tratta ispirazione per la realizzazione dei motivi da incidere sulla pelle.

## 2.4 Dalle stampe alla pelle

Nella società del periodo Edo il tatuaggio era diffuso tra diversi gruppi di persone, principalmente coloro che erano stati condannati con un tatuaggio penale e desideravano coprirne i marchi con un nuovo tatuaggio meno degradante, gli artigiani, i lavoratori manuali come portatori di palanchini e stallieri e i pompieri.

Il periodo Edo fu un'epoca di relativa pace, in cui le abilità con le armi e nella lotta erano meno richieste, così alcuni samurai non trovando un impiego si dedicarono ad attività dalla dubbia moralità come la lotta in strada. Questi samurai indipendenti, chiamati *rōnin* 浪人, iniziarono a formare piccoli gruppi, simili a quelli formati da ex condannati destinati alla marginalità sociale e iniziarono a vestirsi e ad atteggiarsi in maniera eccentrica, portando lunghe spade, e venivano chiamati *hatamoto yakko* 旗本奴 o

---

<sup>32</sup> Basil William Robinson, *Kuniyoshi: the warrior prints*, Phaidon Press Ltd, 1982

*kabukimono* 歌舞伎者. Questi gruppi abusavano del loro status sociale di samurai e compievano atti di aggressione e violenza, rivolti anche contro la gente comune. Agli *hatamoto yakko* si contrapposero i *machi yakko* 町奴 o *otokodate* 男伊達, una sorta di milizia privata che difendeva i cittadini dai guerrieri fuorilegge. La *yakuza*, i gruppi di criminalità organizzata giapponesi attivi tutt'oggi, reclamano la loro origine da questi gruppi. I *machi yakko* differivano dagli *hatamoto yakko* per origine sociale, provenendo dalla classe media che si ergevano a difendere, ma ne dividevano



Fig. 5 Kunisada, *Nakamura Shikan come Kurikara Denshichi* 「十木伝七 中村芝翫」

l'atteggiamento e l'abbigliamento eccentrico e l'adozione di un proprio codice di mutua lealtà e fraternità, caratteristiche che si possono ritrovare nella *yakuza* attuale. I *machi yakko*, anch'essi abili nell'uso delle armi, furono uno dei soggetti dipinti nelle stampe *ukiyo-e* e diventarono protagonisti di racconti popolari. Avevano diverse caratteristiche in comune con gli eroi del *Suikoden*, difendendo la gente comune dagli abusi dei *samurai* corrotti, che non avendo più un impiego ripiegarono su attività violente a danno dei cittadini. Come i guerrieri del racconto cinese, anch'essi si riempirono il corpo di tatuaggi, che diventavano un modo per esprimere la solidarietà all'interno di questi gruppi.

L'*otokodate* con i suoi tatuaggi fu rappresentato anche nel teatro popolare *kabuki*, amato dai *chōnin*. Vi erano due tipi di opere, il *jidaimono* 時代物 (dramma storico), incentrato sui *samurai*, e *sewamono* 世話物 (dramma sociale), incentrato sulla vita di negozianti, artigiani, prostitute, contadini e fatti straordinari come omicidi, suicidi d'amore, roghi, truffe. Ad esempio, nell'opera *sewamono* intitolata *Natsu Matsuri Naniwa Kagami* 夏祭

浪花鑑 (la festa d'estate: uno specchio di Ōsaka) l'*otokodate* Danshichikuro Bei aveva dei tatuaggi nel braccio. Spesso i tatuaggi nel kabuki non erano reali, ma erano semplicemente dipinti.



Fig. 6 Kunisada, *costruzione del teatro Ichimuraza*

Il tatuaggio come segno di appartenenza a un gruppo veniva utilizzato in alcune organizzazioni di malviventi che cercavano di ottenere tutto senza pagare. Una di queste era chiamata Darumagumi, come il patriarca del buddhismo zen. Secondo la leggenda Daruma sedette in meditazione per 9 anni, perdendo l'uso delle gambe, così è chiamato *oashi no nai*, che significa "senza gambe", ma anche "senza soldi", per questo motivo diventò simbolo del gruppo, i cui membri avevano il tatuaggio di Daruma sul braccio. La bambola di Daruma è un motivo tatuato anche oggi con il significato di prosperità.

Una seconda categoria di persone che si tatuavano erano diversi *chōnin*, come artigiani e soprattutto persone che svolgevano lavori manuali quali portatori di palanchini, stallieri, facchini, messaggeri e barcaioli. Queste persone attraverso il tatuaggio potevano manifestare lusso e raffinatezza, che diventava una veste elegante aderente alla pelle. Le stampe *ukiyo-e*, raffigurando la vita comune di Edo, mostrano anche questi artigiani con

tatuaggi elaborati sul corpo. Ad esempio, una stampa di Utagawa Kuniyoshi mostra un uomo con un tatuaggio simile a quello dei *mushae* del *Suikoden* mentre porta un palanchino di una cortigiana di alto rango, chiamata *oiran* 花魁, sotto i ciliegi in fiore. Una stampa di Utagawa Kunitora



Fig. 7 Tiro alla fune tra il dio Kashima e il *namazu*. Uno dei *chōnin* che supporta il *namazu* ha il corpo tatuato

ritrae diverse persone riunite sul ponte Ryūgoku sul fiume Sumida a osservare i fuochi d'artificio. Sulla sinistra sono presenti due artigiani con dei tatuaggi al lavoro e un terzo sulla destra. In un'illustrazione di Andō Hiroshige nel libro illustrato *Kyōka shiki jinbutsu* 狂歌四季人物 (le persone delle quattro stagioni in versi *kyōka*) pubblicato nel 1855 vi è un uomo tatuato sulla schiena con un motivo di draghi e nuvole mentre appende del riso mochi a dei rami di bambù per la festa del santuario Tennō di Asakusa. Esempi di tatuaggi sono presenti anche nelle stampe *namazue*, uscite in seguito al terremoto del Kantō del 1855, chiamate così per il pesce gatto (*namazu*), che veniva considerato come la causa dei terremoti, dall'aspetto duale di distruttore (terremoti) e protettore (portatore di prosperità). In diverse stampe è ritratto con degli artigiani tatuati mentre partecipa nelle attività dei *chōnin*.

Tra alcuni artigiani vi era l'usanza di tatuarsi il simbolo del proprio lavoro, ad esempio un pescivendolo si sarebbe tatuato un pesce, mentre una geisha si sarebbe tatuata un plettro dello *shamisen*, il *bachi*.

L'ultimo gruppo di persone in cui era diffuso il tatuaggio era quello dei pompieri, chiamati *tobi no mono* 鳶の者, *hikeshi* 火消, o semplicemente *tobi* 鳶, una figura fondamentale

nelle città del periodo Edo, densamente popolate, le cui case erano costruite in legno e quindi sensibili a incendi anche importanti, soprattutto in caso di calamità naturali come terremoti o tempeste. Come nel caso del grande incendio di Meireki<sup>33</sup>, che nel 1657 distrusse gran parte della città di Edo e uccise più di centomila persone nel corso di tre giorni. Nella prima metà del XVIII secolo i pompieri erano organizzati in quarantotto squadre, una per ogni sillaba *kana*, le quali erano classificate in 10 associazioni per un totale di circa diecimila uomini, reclutati soprattutto tra i costruttori di case, che



Fig. 8 Utagawa Yoshitora, *pompieri della seconda sezione della squadra se* 「二番組せ組」

ne conoscevano bene la struttura. Il lavoro dei pompieri infatti consisteva spesso nell'abbattimento dei tetti in fiamme per evitare che l'incendio si espandesse. Il fuoco era visto come una costante minaccia e i pompieri erano di conseguenza considerati degli eroi dagli abitanti, che non mancavano di manifestare il loro coraggio e la loro destrezza anche fuori dal lavoro con imprese acrobatiche attraverso l'uso di scale durante delle parate che vengono svolte ancora oggi nel primo giorno dell'anno, chiamate *Dezome shiki* 出初式. I pompieri avevano delle vesti adeguate al lavoro pericoloso, come un mantello di cotone chiamato *hanten* 半纏 realizzato con una tecnica di ricamo chiamata *sashiko* 刺子 che gli permetteva di assorbire una grande quantità d'acqua offrendo maggiore protezione dal fuoco. I capisquadra vestivano un mantello, chiamato *kawa baori* 革羽織,

<sup>33</sup> L'epoca Meireki in cui è avvenuto l'incendio, copre il periodo compreso tra il 1655 e il 1658

con il carattere identificativo della brigata di appartenenza.

I tatuaggi dei pompieri avevano un significato di protezione. Mentre le vesti offrivano una protezione pratica alle alte temperature e agli ostacoli, i tatuaggi offrivano supporto psicologico e coraggio. Nei mantelli per proteggersi dalle fiamme venivano ricamati dei disegni molto simili ai tatuaggi, che può suggerire una relazione tra di essi. Un pompiere di Edo aveva questo motto tatuato sulla schiena, che suggerisce che il tatuaggio anche tra i pompieri fosse un simbolo di appartenenza al gruppo:

年老いて笑われ草とおもえども、彫らねばならぬ鳶の付き合い

anche se ciò verrà considerato ridicolo, la compagnia dei pompieri deve esser tatuata

Anche i pompieri sono presenti in numerose stampe *ukiyo-e*, ad esempio Utagawa Yoshitsuya e Utagawa Kunisada ritraggono dei pompieri con un tatuaggio di un drago tra spirali di nuvole, chiamato *unryū* 雲龍. Nella stampa di Kunisada essi non avevano vesti particolari per proteggersi dalla minaccia del fuoco, ma usavano comuni abiti da lavoro.<sup>34</sup>

## 2.5 I motivi dei tatuaggi

I soggetti dei tatuaggi venivano spesso scelti da racconti e leggende popolari, spesso ritratti nell'*ukiyo-e*, le cui stampe venivano trasferite con ago e inchiostro sulla pelle. Come già scritto in precedenza, gli eroi del *Suikoden* erano una grande fonte di ispirazione e i guerrieri incisi sulla pelle erano spesso anch'essi tatuati. Una leggenda cinese è raffigurata in un tatuaggio di un uomo ritratto in una foto dell'etnografo Wilhelm Joest. Si tratta di Chiang Liang (in giapponese Chōryō 張遼), conosciuto come uno dei tre eroi della dinastia Han, mentre aiuta un vecchio a cercare un sandalo perso nel fiume Wei. Slegato dalla leggenda cinese, sul petto dell'uomo è presente anche un tatuaggio dell'*hagoromo* 羽衣, la veste dalle piume celesti, un motivo frequente nei tatuaggi. Deriva da una leggenda, rappresentata anche nel teatro *nō*, secondo cui un *tenjin* 天人 (una creatura

---

<sup>34</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.53-68

volante derivata dal pantheon buddhista) dopo esser salito su una montagna ad ammirare la vista dimentica l'*hagoromo* sui rami di un pino, che viene trovato da un pescatore di passaggio. Il pescatore accetta di restituire la veste se il *tennin* esegue una danza celestiale, chiamata *Suruga no mai* 駿河の舞. Altri soggetti molto ricorrenti derivati da leggende sono Oniwakamaru, un eroe popolare, spesso ritratto mentre combatte una carpa gigante e Kintarō, un bambino dotato di una forza disumana, spesso ritratto anch'esso con una carpa e a volte con degli *oni* 鬼 (dei demoni). La carpa che risale una cascata è un altro soggetto frequente derivato da una leggenda popolare e rappresenta la perseveranza.

Un'altra fonte di ispirazione per i tatuaggi sono le figure religiose, come ad esempio gli *shichi fukujin* 七福神, le sette divinità della fortuna, in particolare Benzaiten (in sanscrito Saraswatī), l'unica divinità femminile tra le sette. Spesso rappresentata con il *biwa*<sup>35</sup>, è considerata la divinità della musica, dell'eloquenza e della saggezza. Fudō Myōō (in sanscrito Acala) è un altro soggetto frequente, spesso ritratto con il viso feroce, circondato da fiamme mentre stringe tra le mani il *vajra*<sup>36</sup> e un laccio. Altri soggetti spesso rappresentati nei tatuaggi sono Fūjin e Raijin, rispettivamente divinità del vento e dei tuoni.

Un altro tema erano i fiori, usati soprattutto come decorazione ai bordi del tatuaggio, ma anche come soggetto principale, come fiori di ciliegio, fiori di peonia, foglie d'acero, foglie d'edera e aghi di pino. Anche diversi animali venivano ritratti nei tatuaggi, tra cui draghi, corvi, scimmie, volpi dalle nove code<sup>37</sup>, leoni, serpenti, farfalle, ragni, libellule. La maggior parte di questi motivi continua ad esser tatuata ancora oggi, soprattutto nei tatuaggi realizzati a mano nello stile tradizionale, che continuano a prendere ispirazione dall'*ukiyoe*.<sup>38</sup>

---

<sup>35</sup> Uno strumento simile a un liuto a manico corto

<sup>36</sup> Un oggetto rituale buddhista, significa "folgore" o "diamante"

<sup>37</sup> Legate a numerosi miti e leggende, le volpi possono cambiare aspetto e assumere sembianze umane. Sono legate al culto di Inari, la divinità della fertilità

<sup>38</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.69-77

## 2.6 Mostrare i tatuaggi

I tatuaggi generalmente erano realizzati sulla schiena e sulle spalle e potevano estendersi al resto delle braccia, al petto e all'addome, così rimanevano celati per la maggior parte del tempo dai vestiti. Vi erano comunque diverse occasioni in cui potevano esser sfoggiati. In periodo Edo, si svolsero delle competizioni di tatuaggi. Non sono rimaste molte informazioni dato che già dal periodo Edo vennero proclamati diversi editti contro la pratica del tatuaggio e non ve ne è più traccia dal periodo Meiji, da quando fu introdotto il divieto formale di tatuarsi, tuttavia il fotografo Morita Ichirō riporta alcuni esempi di tatuaggi che parteciparono a queste gare. Ad esempio, una tela di ragno che dalla schiena scende lungo la gamba fino alla caviglia, dove si trova l'animale. Una storia simile è riportata in un articolo del New York Times, "Gentle art of tattooing", che descrive il tatuaggio che partecipò a una gara, una ragnatela che dalle spalle si estendeva al viso, con un ragno giallo sul mento.<sup>39</sup> Morita riporta altri tre tatuaggi. Un set di carte *hanafuda* sparse per il corpo, con la carta più importante tatuata sulla pianta del piede, nascosta alla vista. La figura di Daikoku, una delle sette divinità della fortuna, tatuata sulla scapola, così che alzando il braccio l'espressione cambiava dalla risata a all'irritazione, infine un gatto tatuato sulla natica e un asciugamano a pois che pende sulla schiena, il cui effetto ottico durante la camminata simula il movimento della zampa del gatto che prova a prendere l'asciugamano. A queste competizioni partecipavano tatuaggi fuori dall'ordinario, diversi dallo stile generale e volutamente eccentrici.

Un altro luogo in cui una persona poteva esibire i propri tatuaggi erano i bagni pubblici. In periodo Edo la maggior parte delle persone non aveva un bagno privato, ma usava delle strutture pubbliche. Oggi sono ancora presenti i bagni pubblici, ma con la presenza dei bagni privati in ogni casa e la reputazione negativa del tatuaggio associato alla malavita, non è ben visto entrarvi con i tatuaggi e sono vietati in alcune strutture.

Alcune persone tatuate e alcuni tatuatori inoltre si riunirono in un'organizzazione

---

<sup>39</sup> "The gentle art of tattooing", in The New York Times, 21 luglio 1901, p.3

chiamata Edo Chōyūkai 江戸彫勇会, che organizzava diverse manifestazioni di tatuaggi.<sup>40</sup>

## 2.7 L'opposizione delle autorità

Il tatuaggio già dagli inizi del suo sviluppo incontrò diverse opposizioni. Dagli inizi del XVIII secolo le autorità del *bakufu* provarono con delle proclamazioni a persuadere i *chōnin* a evitare manifestazioni eccessive di lusso, come abiti stravaganti e tatuaggi. Nel 1811 un editto che proibiva di tatuarsi fu promulgato da Matsudaira Sadanobu, un *daimyō* che varò diverse riforme, tra cui quelle che dal 1783 risollevarono il dominio di Shirakawa<sup>41</sup>, afflitto da gravi problemi finanziari. Esso recita:

近年輕き者共ほり者と唱、總身え種々之繪又は文字等をほり、墨を入或は色入等に致候類有之、由右躰之儀は風俗にも拘り殊に無疵之者總身え疵付候は、銘々耻可申儀之處、若者共は却而伊達心と心付候哉、諸人之蔭に而あざけり笑候をも存はからず、近頃は別而ほり物致候者多く相見え不宜事に候間向後手足は勿論總身え致間敷致、能々町役人共えも為申聞心得違之儀無之様可申論候、且又右彫物致遣候者共は人之任頼候とは乍申、忌み嫌ふべき事を不差構好に隨ひ彫遣候は別而不埒之事に付、此度吟味之上夫々咎申付候間、是又自今相止候様町役人共より能々可申聞候。<sup>42</sup>

Recentemente, persone imprudenti hanno iniziato a diffondere i tatuaggi, tatuandosi varie immagini e caratteri sul proprio corpo, utilizzando inchiostri e colori. Questa pratica e il modo con cui il corpo viene macchiato non sono tollerabili. I giovani lo considerano apprezzabile, anche se vengono derisi. Recentemente sono in molti ad essersi tatuati, e con questa pratica deplorabile hanno rovinato il corpo fino alle mani e ai piedi. Anche se coloro che si tatuano non la pensano così, questa pratica deplorabile portata avanti irresponsabilmente va

---

<sup>40</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.77-86

<sup>41</sup> Si trova nell'attuale prefettura di Fukushima

<sup>42</sup> Tamabayashi Haruo, *bunshin...*, p.115

censurata. È quindi proibito tatuarsi da questo momento.

Tatuarsi era visto come rovinare il proprio corpo e andava contro la morale neoconfuciana che si stava diffondendo, così i *samurai* del *bakufu* provarono a limitarne la diffusione. I tentativi furono vari, tuttavia i diversi editti furono ignorati dalla popolazione. La loro inefficacia è indicata proprio dalle ripetute pubblicazioni di simili divieti. Questo cambiò con l'avvento del periodo Meiji, quando il tatuaggio diventò formalmente illegale in tutto il Paese, rendendolo sempre meno popolare, e l'opposizione si rafforzò ulteriormente in periodo Taishō.<sup>43</sup>

---

<sup>43</sup> Willem R. Van Gulik, *Irezumi...*, pp.80-84

## CAPITOLO 3

### IL TATUAGGIO IN PERIODO MEIJI

#### **3.1 Il divieto e le testimonianze dei viaggiatori occidentali**

Con l'avvento del periodo Meiji e la serie di riforme della Restaurazione Meiji che avevano lo scopo di modernizzare il Paese, la pratica del tatuaggio fu proibita per legge. Oltre al motto *fukoku kyohei* (Paese ricco, esercito forte), ci fu lo slogan *bunmei kaika* (civiltà e progresso) e come riportano alcune fonti dell'epoca riprese in seguito<sup>44</sup>, la pratica del tatuaggio veniva considerata in contrasto con questi dettami. Tuttavia, questo non impedì la preservazione del tatuaggio giapponese, famoso già all'epoca all'estero e rinomato tra i migliori al mondo. Tanto da attirare l'attenzione dell'aristocrazia europea, già interessata al tatuaggio, i cui diari e resoconti di viaggio diventarono una fonte importante per la documentazione del tatuaggio in periodo Meiji. Il tatuaggio in Europa rimase inizialmente confinato a marinai e militari, ma in seguito quando il re Edward VII d'Inghilterra si fece tatuare una croce cristiana sul braccio durante una visita a Gerusalemme nel 1862 si diffuse anche tra la nobiltà, diventando poi una moda, anche se di breve durata. I membri dell'aristocrazia europea si tatuavano presso i tatuatori inglesi più importanti come Tom Riley, che aprirono i primi studi professionali solamente dalla fine del XIX secolo, e prima ancora durante i viaggi all'estero, soprattutto in Giappone. "It is estimated that by the end of the Victorian era, one of every five of the highborn had a tattoo"<sup>45</sup>, il dato potrebbe essere una stima non effettiva, tuttavia dà un'idea della portata del fenomeno. Iniziata intorno al 1870, iniziò poi il declino all'inizio del XX secolo sino

---

<sup>44</sup> Charles Beresford, *The memoirs of Admiral Lord Charles Beresford*, Methuen Publishing, London, 1914, p.101

Prince Albert Victor and Prince George of Wales, John N. Dalton (with additions), *The Cruise of Her Majesty's Ship "Bacchante"*, Macmillan, London, 1886, pp.41-46

<sup>45</sup> Reiter Jon, *King of Tattooists: The Life and Work of George Burchett*, Solid State Publishing, Milwaukee, 2012, p.158

al periodo della Prima guerra mondiale. Così con la fine del *sakoku* e l'apertura verso l'occidente, il tatuaggio diventò non solo tra i marinai un souvenir da portare dai viaggi in estremo oriente.<sup>46</sup>

Inoltre, in questo periodo si può notare la grande influenza che il tatuaggio giapponese ha avuto sul resto del mondo. Il particolare ha influenzato l'uso degli aghi, il metodo di incisione e l'inchiostro utilizzato. Le macchinette elettriche usate tutt'oggi anche in Giappone sono state inventate proprio in questo periodo, ispirate alla penna elettrica di Thomas Edison.<sup>47</sup> Nel resto del mondo venivano utilizzate diverse tecniche con strumenti tradizionali, ad esempio un oggetto simile a un pettine con varie punte in Polinesia, o uno scalpello d'osso tra i Maori in Nuova Zelanda, o sempre in Giappone tra gli Ainu era consuetudine realizzare dei tatuaggi con dei piccoli coltellini chiamati *makiri*. La tecnica giapponese, mediante l'uso di vari aghi, il cui numero varia in base all'utilizzo, ad esempio per realizzare il contorno di un disegno, il riempimento, o la sfumatura, permetteva di ottenere disegni più dettagliati, tanto da attirare l'attenzione di molti tatuatori occidentali.<sup>48</sup> A riguardo, il diplomatico britannico Rutherford Alcock, nel suo libro *The capital of the Tycoon* riporta la sua impressione dei tatuaggi visti in Giappone.

I have not been among the South Sea Islanders yet, or the New Zealanders, nor even made acquaintance with the Chippewa Indians, but I can conceive nothing more elaborate in the way of tattooing than the specimens supplied by the male population of Japan. And really to see them in their habitual costume (videlicet, a girdle of the narrowest possible kind), the greater part of the body and limbs scrolled over with bright bine dragons, and lions, and tigers, and figures of men and women, tattooed into their skins with the most artistic and elaborate ornamentation — ‘scantily dressed but decently painted,’ as has been said of our own ancestors

---

<sup>46</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei to eikoku ōshitsu*, Fujiwara shoten, Tōkyō, 2010, pp.76-78

<sup>47</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.102-104

<sup>48</sup> CASTELLANI, Alessandra, *Storia sociale dei tatuaggi*, “Virgola”, Donzelli Editore, 2014

when Julius Caesar first discovered them — it is impossible to deny that they look remarkably like a race of savages, if not savages, in their war paint. The women seem content with the skin that nature gave them, in all its varying shades of olive, and sometimes scarcely a shade at all.<sup>49</sup>

Anche se la prima impressione è quella di un'usanza barbara, come ad esempio quella dei guerrieri Maori che si tatuano il viso per sembrare feroci in battaglia, Alcock ritiene che i tatuaggi giapponesi siano molto elaborati e ne riconosce il lato artistico. Le persone tatuate, Alcock riporta essere solo uomini, erano soprattutto lavoratori comuni come stallieri e conduttori di riscio, i cui tatuaggi passavano facilmente sotto gli occhi dei visitatori stranieri, ma anche pompieri e portatori di palanchini, che tuttavia venivano visti più raramente dai viaggiatori e quindi venivano riportati più raramente nei diari di viaggio.<sup>50</sup> Anche in altre fonti figurano stallieri con ampi tatuaggi sul corpo, ad esempio Anna D'Almeida in *A lady's visit to Manilla and Japan* rimane affascinata dalla schiena tatuata di un conducente di cavalli, raffigurante un uomo seduto sotto un pergolato fra vari fiori colorati di blu e rosso mentre suona il flauto di fianco a due donne vestite in maniera tradizionale. L'autrice scrive che lo stile del tatuaggio dello stalliere, realizzato generalmente sulla schiena, che poteva estendersi sulle braccia e a volte su gran parte del petto, era comune in Giappone.<sup>51</sup>

Il viaggiatore francese Ludovic Beauvoir come scrive in "Pekin, Jeddo and San Francisco: the conclusion of a voyage around the world" poté osservare dalla finestra di una stanza a Yokohama una folla in cui vi sono diverse persone con tatuaggi raffiguranti figure di draghi, guerrieri, donne, "represented with astonishing perfection", realizzati con i colori rosso e blu. A Yokohama Beauvoir entrò in un bagno pubblico, dove erano presenti alcuni uomini con tatuaggi. Durante un'escursione a cavallo da Yokohama, venne accompagnato

---

<sup>49</sup> Rutherford Alcock, *The capital of the tycoon: a narrative of a three years' residence in Japan*, The Bradley company, New York, 1863, p.179

<sup>50</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, p.40

<sup>51</sup> Anna D'Almeida, *A lady's visit to Manilla and Japan*, Hurst and Blackett publishers, London, 1863, pp.237-238

da uno stalliere con un tatuaggio sulla schiena, raffigurante uno scontro tra una donna, alcuni grandi uccelli e un serpente. Un altro stalliere aveva un tatuaggio molto particolare, rappresentante una giacca blu con bottoni bianchi, cuciture rosse e pantaloni con un motivo a quadri bianchi e neri. “Perfectly naked, he was yet clothed!”.<sup>52</sup>

Il viaggiatore inglese Thomas Woodbine Hinchliff riporta la sua esperienza con i tatuaggi nel suo resoconto di viaggi nel mondo. In Giappone, a Yokohama, gli venne consigliato da amici di farsi un tatuaggio. L'autore stesso non si è sottoposto alla realizzazione di un tatuaggio, ma due compagni si sono fatti tatuare. I soggetti da incidere sulla pelle potevano essere scelti da un libro del vecchio tatuatore, da figure semplici completabili in breve tempo a disegni più complessi che richiedevano più pazienza, sia in termini di tempo che di sopportazione di dolore, e un costo maggiore. Uno dei due compagni scelse un disegno semplice di fiori, l'altro scelse una più complessa aquila blu dai contorni rossi. L'incisione del disegno più complesso fu così fastidiosa che dovette chiamare della compagnia affinché lo supportasse e ordinare dello champagne per gestire il dolore. Gli aghi per realizzare il tatuaggio furono definiti ironicamente uno strumento “di tortura” con varie punte, e il sangue e l'inchiostro in eccesso che fuoriuscivano quando la pelle veniva punta venivano puliti ripetutamente con un panno. Nel libro sono citati in un paio di occasioni dei conduttori di risciò con dei tatuaggi sulla schiena, prima nella capitale Edo (l'attuale Tōkyō) e poi durante un viaggio lungo il Tōkaidō (la strada che collegava Kyōto ed Edo), dove l'autore poté studiare vari stili di tatuaggi, alcuni che ricoprivano

---

<sup>52</sup> Ludovic Beauvoir, *Pekin, Jeddo, and San Francisco. The conclusion of a voyage round the world*, John Murray, Able, Londra, 1872, pp.123-134

gran parte del corpo con “meravigliose opere d’arte”.<sup>53</sup>

La pratica del tatuaggio viene descritta dettagliatamente da Charlotte M. Salwey nella raccolta “Imperial and Asiatic Quarterly Review and Oriental Record” del 1896, dove riporta il racconto di un ufficiale che si è tatuato in Giappone.

In the year 1868 a.d. the practice of tattooing was interdicted by royal decree, and abolished as unworthy of the nation’s advancing civilization. But foreigners visiting the shores of Japan craved after this novelty, and the patronage of two of England’s Princes saved the art from dying out.



Fig. 1 Tatuaggio in Giappone, *Illustrated London News*, 2 dicembre 1882

Salwey cita il decreto che proibisce la pratica del tatuaggio, considerato un peso da non mostrare all’occidente nella fase di modernizzazione avviata con la Restaurazione Meiji. Viene specificata la data dell’editto, il 1868, l’anno della Restaurazione.

L’esperienza del tatuaggio viene riportata nei dettagli nel seguente racconto del tenente R. N. Salwey, probabilmente un parente dell’autrice.

There was a great run for the services of the special artist as all the officers were

---

<sup>53</sup> Thomas Woodbine Hinchliff, *Over the sea and far away, a narrative of wanderings round the world*, Longmans Green and Co, London, 1876, pp.355-363

desirous of having their limbs marked for life, and engagements were kept up to the early hours of the morning. The operation was conducted as follows. “You laid flat down on your back with pillows under your head, kindly put for you by the artist’s daughter with your coat off and shirt sleeves rolled up. You gave your arm into the lap of the horrid looking old Narabi who proceeded to paint in the outline with an ordinary paint brush. All this was delightful but when the fine outline needles began it was not so nice. The outline needles consisted of four, eight or twelve needles packed close together in a sort of penholder, and the points were dipped into Indian ink, and then the outline was pricked into your arm.

I tatuatori erano affiancati da un aiutante, solitamente un allievo, che si occupava di portare aghi e colori e di servire il cliente. Il tatuatore Narabi qui descritto veniva aiutato dalla figlia. Il contorno del disegno da tatuare veniva prima dipinto sulla pelle con un normale pennello a mano, e in seguito veniva inciso con uno strumento composto da quattro, otto o dodici aghi, in base allo spessore della linea e al livello di dettaglio, in generale un numero minore rispetto al riempimento interno e alla sfocatura che richiedono più aghi.

“ The rapidity that the pictures went on at was wonderful. The old man pricked and dipped into the ink and then with rice-paper rubbed off the blood, and pricked again, dipped and pricked and rubbed off, and so on, until the arm, which at first hurt one, — well unpleasantly, soon became absolutely numbed. The shading needle was the worst; this consisted of about twenty to twenty-four needles all bound together in a similar manner, and the scales of the dragon (which I selected for my tattoo) were done with this until the arm bled profusely, and when it was finished I could hardly lift ray arm.

Per la sfocatura Narabi utilizzò dai 20 ai 24 aghi e come riporta Salwey è la parte più dolorosa, che fa fuoriuscire una quantità maggiore di sangue.

“ I remember that dressing and undressing was a weary task, and when we midshipmen were overboard, the salt got in, and made us ring out. After about a fortnight the arm healed up and covered with a fine film of flesh, and then gradually peeled off like the so called transferables we have all used at school :  
and out came the most lovely picture !

Anche una volta finito il tatuaggio, il braccio rimase dolorante. La fase di guarigione, in cui si forma un piccolo strato di pelle simile a una pellicola, durò due settimane. In seguito, il piccolo rivestimento di cute staccandosi restituisce il tatuaggio finale.<sup>54</sup>

In un articolo del *Graphics* del 13 novembre 1886 “Tattooing British officers, Nagasaki”, viene citato un tatuatore con un nome simile a quello del racconto di Salwey, Narabashi, da cui gli ufficiali inglesi si facevano tatuare. Koyama fa notare che il nome Narabi non sembra corretto e che i due nomi potrebbero essere una pronuncia sbagliata o un diminutivo di “Narabayashi” e indicherebbero lo stesso tatuatore.<sup>55</sup> L’articolo del *Graphics* descrive il tatuaggio come una moda legata al Giappone:

Tattooing might be described as a prominent and perennial mania connected with Japan. The designs are of the well known Japanese types. Standing first in quaint beauty comes the dragon, then come storks, lobsters, prawns, fish (finny ‘uns).<sup>56</sup>

Il drago, messo al primo posto in quanto a bellezza, è un soggetto molto ricorrente, tra coloro che scelsero di tatuarne uno sul proprio braccio vi è anche il principe George d’Inghilterra. Il tatuatore ha una buona conoscenza dell’inglese, forse grazie al fatto che molti dei suoi clienti erano occidentali in visita in Giappone. Egli sembra avere una certa fama, almeno tra i visitatori occidentali: “Narabashi, in Nagasaki, seems to be the head master of this form of art”.

La pratica del tatuaggio fu vietata a partire dal primo anno del periodo Meiji, ma da questi

---

<sup>54</sup> Charlotte M. Salwey, *Japanese Monographs II: Tattooing*, *Imperial and Asiatic Quarterly Review and Oriental Record*, luglio 1896, pp.140-144

<sup>55</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.192-193

<sup>56</sup> “Tattooing British officers, Nagasaki”, in *Graphics*, 13 novembre 1886

resoconti si può notare come fosse ancora accettato vedere un tatuaggio in pubblico tra il periodo del *Bakumatsu* e l'inizio del periodo Meiji. I tatuaggi non venivano necessariamente tenuti nascosti, ed era possibile vedere uomini al lavoro esibire i tatuaggi sulle braccia e sulla schiena. Inoltre, il divieto fu applicato solamente ai residenti, ai visitatori occidentali fu ancora permesso di tatuarsi presso i porti data la grande richiesta, soprattutto da parte di marinai e ufficiali, ma anche di persone importanti come membri di famiglie nobili europee.

### **3.2 Le influenze internazionali nel tatuaggio**

Non mancarono le collaborazioni internazionali, altra prova della grande influenza che ha avuto il tatuaggio tradizionale giapponese. L'inventore della prima macchinetta elettrica per tatuaggi Samuel O'relly aveva alcuni collaboratori giapponesi, tra cui Horitoyo, citato nel libro "Tattoo" di Albert Perry. Un articolo del New York Times del 21 luglio 1901, intitolato "The gentle art of tattooing", parla di un tatuatore chiamato "Mitsuhashi", vicino a Horichiyo, il tatuatore più importante e influente in Giappone dell'epoca, da cui ha imparato l'arte del tatuaggio. L'articolo parla di 'relative' (parente), anche se potrebbe semplicemente indicare un rapporto di maestro-allievo. Mitsuhashi lavorava con Samuel O'reilly nello studio di Chatham Square a New York, tuttavia non usava la macchinetta elettrica di nuova invenzione e come da tradizione eseguiva i tatuaggi a mano. A differenza di Narabi, o Narabayashi citato in precedenza, non parlava inglese e fa uso di un interprete.

Nell'articolo del New York Times, Mitsuhashi parla anche della scoperta recente di nuovi pigmenti colorati da aggiungere al blu e al rosso che ha portato dal Giappone, assieme a nuovi soggetti da incidere sulla pelle.<sup>57</sup>

Uno dei tatuatori inglesi più influenti del periodo, George Burchett, soprannominato "king of tattooers", visitò il Giappone in un viaggio via mare con il vascello HMS Victory,

---

<sup>57</sup> "The gentle art of tattooing", in *The New York Times*, 21 luglio 1901, p. 3

dopo essersi arruolato nella marina. A Yokohama visitò lo studio di Horichiyo tre volte, “in George’s mind the greatest tattoist ever.”<sup>58</sup> E si fece tatuare una piccola lucertola sul braccio.

Vi erano comunque delle grandi differenze nello stile tra i tatuaggi realizzati dagli artisti giapponesi e i tatuaggi degli artisti occidentali. Come testimonia Charles Beresford:

The Japanese artist designs in white upon dark, working upon the skin round the chief ornament in his scheme; whereas the English tattooer designs dark upon white, using the natural skin as a background. Both methods are beautifully illustrated upon my person.<sup>59</sup>

Mentre in Giappone si prediligeva un design unico, quasi come un vestito, in Europa e negli Stati Uniti i tatuaggi spesso erano disegni singoli. Le diverse tecniche accentuano questa differenza, in Giappone la base del tatuaggio è il nero dell’inchiostro e la pelle viene usata per dare contrasto, mentre i tatuatori in occidente usavano la pelle come sfondo su cui incidere il disegno scelto. Pur essendoci attualmente tatuatori in tutto il mondo che operano in vari stili (old school americano, maori, giapponese, ecc), questa differenza continua nel tempo, come dimostrano le critiche ad esempio di Iizawa Tadasu:

欧米の刺青は日本人の目から見ると壁に書かれた落書のように映る。つまり、小さな図案が、ある場合は、均齊的に配置されているが、多くの場合、混雑に散在しているのである。そしてもう一つの差異は素地が黒か白かということだ。日本の素地は黒であり、欧米のは白である。言葉をかえていうなら夜と昼といってもよい。日本人の刺青は牡丹にしても闇の中に咲いている。

Agli occhi dei Giapponesi i tatuaggi europei e americani sono come dei graffiti su un muro. In pratica, pur alcuni design essendo disposti armoniosamente, in molti casi sono sparpagliati caoticamente. Un’altra differenza è la base, bianca o nera.

---

<sup>58</sup> Reiter Jon, *King of Tattooists: The Life and Work of George Burchett*, Solid State Publishing, Milwaukee, 2012, pp.17-19

<sup>59</sup> Beresford Charles, *The memoirs of ...*, p.101

In Giappone è nera, in Europa e America è bianca. In altre parole, è come il  
giorno e la notte. I tatuaggi Giapponesi fanno fiorire anche una peonia  
nell'oscurità.<sup>60</sup>

Anche Haruo Tamabayashi (1987) considera i tatuaggi occidentali come graffiti, definiti  
“*nukibori*”<sup>61</sup>, e ritiene i primi caotici, e solamente i secondi essere arte.<sup>62</sup>

Un'altra caratteristica del tatuaggio tradizionale giapponese importata in seguito nel resto  
del mondo è la sfumatura, “*bokashi*”, che permette di ottenere tatuaggi più espressivi.

### 3.3 I tatuaggi della nobiltà europea

L'apertura del Giappone verso l'estero avvenne meno di un secolo dopo rispetto ai viaggi  
di James Cook a Tahiti che portarono alla progressiva diffusione del tatuaggio tra i  
marinai occidentali, quando l'interesse era già vivo, così non fu una sorpresa la richiesta  
da parte di numerosi marinai che si fermavano in Giappone di farsi tatuare dagli artisti  
locali. Ed è proprio intorno al periodo Meiji che iniziano ad aprire i primi studi di tatuaggi  
in America, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, e in seguito in Europa, dove il  
primo studio aprì a Londra nel 1870.<sup>63</sup> Furono diversi anche i nobili europei che decisero  
di tatuarsi in visita in Giappone. Il primo fu il principe Alfred d'Inghilterra, fratello di  
Edward VII, che nel 1869 si tatuò a Yokohama.

I principi Albert Victor e George (il futuro re George V d'Inghilterra) figli del re Edward  
VII, già citato in precedenza per essersi tatuato a Gerusalemme, si tatuarono in Giappone  
durante un viaggio di 3 anni sulla nave Bacchante come guardiamarina. Partirono nel  
1879, ancora minorenni, accompagnati dal tutore John Dalton. Durante il primo anno di  
viaggio, nell'ottobre del 1879, quando visitarono un orto botanico nell'isola di Barbados

---

<sup>60</sup> Iizawa Tadasu, *Genshoku Nihon shisei taikan*, Haga shoten, Tōkyō, 1976, pp.155-156

<sup>61</sup> Da *nuku* 抜く tirare fuori, e *horimono* 彫物, tatuaggio, per indicare dei tatuaggi scollegati tra loro, senza uno sfondo

<sup>62</sup> Tamabayashi Haruo, *Bunshin...*, pp.155-156

<sup>63</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.103-105

(nei Caraibi), un giornalista confuse del semplice polline che si attaccò sul naso dei principi con un tatuaggio. La notizia, prima che venisse chiarito l'equivoco, raggiunse la madre, la regina Alexandra, che inviò una lettera preoccupata per la scelta della posizione del presunto tatuaggio, un punto sempre visibile. Due anni dopo, in visita in Giappone, si tatuarono realmente per la prima volta. Il 21 ottobre 1881 attraccarono a Yokohama, dove vi rimasero per 3 settimane prima di partire per Kōbe. Nella struttura in cui alloggiavano si fecero tatuare nel corso di due giorni. Il 27 ottobre iniziarono il tatuaggio prima di una visita dell'imperatore, il giorno successivo dopo aver fatto colazione terminarono il tatuaggio in una seduta di 3 ore. Il tatuatore incise sul braccio un drago al principe George e una Gru al principe Albert Victor, aiutato da un assistente, che si occupava di mescolare i colori, blu e rosso. I tatuaggi erano stati in precedenza aboliti dalla legge, ma ai due artisti fu permesso di entrare nella stanza dei principi e tatuare degli ospiti molto importanti. Mentre la nave era attraccata al porto di Yokohama, altri due tatuatori salirono nella *Bacchante* per tatuare i membri dell'equipaggio per due o tre giorni. Nella breve descrizione dei principi, non viene riportato il nome del tatuatore o del suo assistente, ma venne notato il corpo decorato da tatuaggi simili a seta. Secondo Tamabayashi Haruo in *Bunshin hyakushi* fu Karakusa Gonta nei suoi ultimi anni, un tatuatore molto importante del periodo, attivo sino al 1882, che morì intorno al 1884/85. Inoltre, secondo un articolo dell'*Asahi Shinbun* 朝日新聞 del 30 novembre 1881 fu un tatuatore di Asakusa, da cui proveniva Karakusa Gonta, a tatuare i principi. È presente anche una testimonianza di colui che fece da interprete ai principi, Nagasaki Shōgo. A Nagasaki venne inoltrata più volte la richiesta attraverso il tutore John Dalton, ma rifiutò inizialmente perché i tatuaggi erano proibiti in Giappone e perché non considerava il tatuaggio appropriato a una persona nobile. Tuttavia, i principi insistettero, aggiungendo che, facendo parte della marina, in caso di naufragio un tatuaggio sarebbe stato utile per il riconoscimento e che avevano il permesso dei genitori, il re Edward VII e la regina Alexandra. Così, Nagasaki gli concesse di farsi tatuare e si occupò di cercare un tatuatore adeguato, contattando con

un telegramma anche il governatore della prefettura di Kanagawa.

Il 1 novembre 1881 la nave salpò dal porto di Yokohama e attraccò a Kōbe il 3 novembre. Durante una visita a Kyōto si tatuarono nuovamente dal tatuatore Horitai 彫態, tuttavia nel diario di viaggio e negli articoli di giornale che riportarono la notizia non viene specificato se si tratti di una continuazione dei tatuaggi precedenti realizzati a Yokohama o se si tratti di un tatuaggio completamente nuovo. Dopo aver lasciato il Giappone, la



Fig. 2 Il principe George mentre viene tatuato

nave proseguì il viaggio e il 1 aprile 1882 i principi arrivarono a Gerusalemme, dove si tatuarono presso lo stesso tatuatore a cui si rivolse il padre anni prima.<sup>64</sup>

Secondo alcuni giornali in seguito alla diffusione della notizia del tatuaggio dei due principi, aumentò la richiesta di tatuaggi a Ōsaka. Il Tōkyō nichichi shinbun 東京日日新聞 nel 1881 riporta che alcuni tatuatori diventarono carichi di lavoro e cita Horitoku 彫徳 di Nishi Sakamachi, Horiichi 彫市 di Sōenmonchō, Horiyasu 彫安 di Nanba, Horikazu 彫政 di Tenma Kawasaki.

Il 5 settembre dell'anno successivo il Jiji Shinpō 時事新報 riporta la notizia che anche a Kōbe sono in molti a tatuarsi anche se proibito.

近來神戸港にては制禁の文身をほる者多しといへり

Sono molti a farsi i tatuaggi illegali nel vicino porto di Kōbe.

Lo Yūbinhōchi Shinbun il 20 settembre del 1882 riporta che dopo che l'anno precedente i due principi si tatuarono, nella prefettura di Osaka i tatuaggi diventarono molto popolari, la situazione sfuggì di controllo e richiese maggiori controlli.

<sup>64</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.174-185

前年英国王室孫が西京にて刺繍せられしより、大阪府下は職人体の者が  
身体に刺繍すること大流行なれば、嫌ての布達に背き不都合なりとて、  
各警察署より特務巡査を派出し、嚴重に其取締に及ばるといふ  
Poiché in seguito ai tatuaggi dei principi inglesi a Kyōto dell'anno scorso i  
tatuatori sono diventati molto popolari a Ōsaka, e ciò va contro un precedente  
ordine amministrativo, sono stati mandati poliziotti speciali da ogni stazione per  
imporre stretti controlli.

Le notizie suggeriscono che i tatuatori continuarono a operare anche dopo il divieto, ma tra la fine del 1881 e il 1882, dopo che Horitai tatuò i principi, il numero di persone che si tatuavano aumentò improvvisamente attirando l'attenzione, tanto da richiedere interventi per arginare il fenomeno.<sup>65</sup>

I principi George e Albert Victor, pur vedendo la propria richiesta inizialmente rifiutata, alla fine riuscirono a tatuarsi. Anche l'ammiraglio Charles Beresford riporta lo stupore dei giapponesi riguardo alla scelta di tatuarsi e in "The memoirs of Admiral Lord Charles Beresford" scrive:

I was tattooed by the native artificers, to the astonishment of Japanese officials  
and nobles; for in Japan none save the common people is tattooed.<sup>66</sup>

L'ammiraglio inglese riuscì a tatuarsi, suscitando però la sorpresa delle autorità giapponesi che consideravano il tatuaggio una pratica non appropriata alla classe nobile e la osteggiavano, come osservato in precedenza con l'editto che li vietava, il rifiuto iniziale ai principi e i casi di soppressione delle attività riportati dopo la diffusione della notizia del tatuaggio dei principi inglesi.

Tra gli altri nobili europei che si tatuarono, vi furono nel 1891 l'imperatore di Russia Nikolai II, al tempo ancora principe, e il principe di Grecia Giorgio a Nagasaki. Un tatuatore di nome Nakajima di Kyōto tatuò l'imperatore di Russia e il principe tedesco

---

<sup>65</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.185-187

<sup>66</sup> Charles Beresford, *The memoirs of...*, p.101

Heinrich, oltre a numerosi draghi e soggetti richiesti da ragazze inglesi e americane quali cicogne, rondini, fiori di ciliegio e prugno.<sup>67</sup>

Durante la sua visita in Giappone si tatuò anche il principe Arthur di Connaught. Visitò il Giappone nel 1906 per offrire l'Ordine della Giarrettiera<sup>68</sup> all'imperatore Meiji per conto del re Edward VII. La visita è documentata quasi interamente nel diario di viaggio di un diplomatico che accompagnò il principe Arthur, Algernon Mitford, in cui però non sono presenti riferimenti a un tatuaggio. Tuttavia, il giorno in cui il principe si sarebbe tatuato, egli andò a Nikkō, mentre Mitford rimase a Tōkyō. Durante la visita a Nikkō Horiuno, uno dei tatuatori più importanti del periodo, tatuò una scena di Fudō Myōō sulla sua schiena.<sup>69</sup>

In un articolo del Miyako shinbun 都新聞 pubblicato nel 1915 è riportato un altro nobile che fu tatuato da Horiuno. Non vi è il nome, ma Koyama suggerisce possa essere il principe tedesco Heinrich.

西洋では随分相当な人が彫りものを好みます前に云ひました通り皇族で  
さへ彫る位で宇之さんが頼まれてこの皇族の肌を見た時には、この皇族  
の身体一面くだらない入墨が所まだらに彫つてあつた汚さに驚いたとい  
ひます、其時宇之さんが彫つたのは其皇族のお好みによつて日本婦人の  
花見といふ絵だつたさうですこの皇族の腕を宇之さんが彫つた時は随分  
やかましかつたさうで、最初宇之さん自筆の文身見本帳といふやうなも  
のを見せて絵柄を選つてもらふ時から彫りあがるまで一言も口を利いて  
は不可ないといふ位の六ヶ敷さだつたさうだ。

In Occidente a molte persone piacciono i tatuaggi. Uno, che come già detto è stato scelto per tatuare persone di famiglie reali, quando ha visto la pelle di questo nobile, ha detto di esser stato sorpreso dalla confusione di inutili tatuaggi incisi a chiazze su tutto il corpo. Ha tatuato una scena di una donna mentre osserva i fiori

---

<sup>67</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.181,

<sup>68</sup> L'ordine cavalleresco più elevato del Regno Unito

<sup>69</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.200-204

scelta dal nobile. Ha detto che quando lo ha tatuato era particolarmente rumoroso, tanto che da quando ha scelto il design dal booklet di Uno a quando il tatuaggio è terminato ogni occasione era buona per parlare.<sup>70</sup>

Anche qui viene ripresa la critica precedentemente affrontata verso i tatuaggi occidentali, detti *nukibori*, disegni isolati senza sfondo, ritenuti per questo motivo caotici.

### 3.4 Il declino del tatuaggio

Se inizialmente il divieto fu applicato solamente ai giapponesi e furono permesse delle zone franche nei porti per gli occidentali, la posizione delle autorità cambiò in periodo Taishō. Pur essendoci stata un'iniziale esitazione, venne permesso ai principi George (diventato poi re George V) e Albert Victor di tatuarsi e in seguito alle continue richieste l'interprete collaborò alla ricerca di un tatuatore. Al contrario, quando il figlio del re George V, il principe Edward, visitò il Giappone nel 1922, non gli venne permesso di tatuarsi e scrisse del suo dispiacere in una lettera al padre, non comprendendo il motivo del divieto.<sup>71</sup> Albert Parry nel 1933 riporta che il divieto, inizialmente limitato ai giapponesi, fu esteso anche ai visitatori stranieri a causa dell'eccessiva sessualità che connotava il tatuarsi in Giappone. Secondo Parry, a tatuare vi erano molte ragazze e alcune di esse si prostituivano. Il divieto fu esteso ai porti 15-20 anni prima della pubblicazione del libro, quindi all'inizio del periodo Taishō, poco prima che il principe Edward visitasse il Giappone.<sup>72</sup> Koyama riporta esservi altre fonti che parlano di ragazze tatuatrici, ma limitatamente ai porti. Non è quindi inverosimile come motivo dell'inasprimento del divieto.

A differenza del periodo Meiji, in cui diversi nobili, tra cui i due principi, si tatuarono senza troppe difficoltà, in periodo Taishō la mancanza di personaggi importanti che si fanno tatuare in Giappone e l'impossibilità del principe Edward di tatuarsi dimostrano un

---

<sup>70</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.206

<sup>71</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.248-249

<sup>72</sup> Albert Parry, *Tattoo: secrets of a strange art*, Dover Publications, Mineola, (2006)1933, pp.28-29

periodo più sfortunato per il tatuaggio giapponese.

## CAPITOLO 4

### I PRIMI TATUATORI

#### 4.1 La professione del tatuatore

I primi tatuatori veri e propri sono apparsi verso la fine del periodo Edo, provenivano da professioni differenti ma le cui abilità necessarie non erano così distanti da quelle dell'incisione di un disegno sulla pelle. Essi divennero poi maestri di nuovi professionisti che a loro volta tramandarono le tecniche del tatuaggio fino ai giorni nostri. I più famosi tatuatori dal periodo Edo al periodo Taishō sono riportati nel libro *Bunshin Hyakushi* di Tamabayashi Haruo, dove sono spesso incluse le biografie degli artisti. Le professioni praticate dai primi tatuatori prima di diventare tali avevano spesso a che fare con l'incisione e le illustrazioni, ad esempio vi erano incisori di stampe su matrice, di metallo, illustratori *ukiyoe* e disegnatori di aquiloni. Spesso queste persone si occupavano di intagliare un disegno già pronto e non erano esperti disegnatori, quindi fino al periodo Meiji i tatuatori incidevano sulla pelle principalmente soggetti presi in prestito dall'*ukiyoe* ricalcandone i disegni.

Tra i primi tatuatori, attivi intorno alla metà del diciannovesimo secolo vi erano Karakusa Gonta 唐草権太 di Asakusa, Darumakin 達磨金, Iku 幾 di Yanaka, Charibun ちゃり文 di Asakusa, Yatsuhei 奴平 di Matsushima e Konkon Jirō こんこん次郎.

Karakusa Gonta era tra i più apprezzati del periodo, deve il suo nome al tatuaggio su tutto il corpo caratterizzato da un pattern arabesco, chiamato Karakusa Moyō 唐草模様<sup>73</sup>. Ha vissuto a Umamichi (Asakusa) e morì tra il 1884 e il 1885. Era molto bravo nell'uso del colore rosso, uno dei due colori disponibili inizialmente. Secondo Tamabayashi fu Karakusa Gonta a tatuare un drago ai due principi inglesi nel 1881.

Dakumakin, mancino, era famoso per la sfumatura *bokashi*. Faceva anche il barbiere, per

---

<sup>73</sup> È un motivo decorativo tradizionale giapponese arrivato dal Medio Oriente attraverso la Cina caratterizzato da numerose linee ondulate

questo veniva chiamato Darumakin il barbiere.

Iku aveva un tatuaggio raffigurante la *yamauba* che cucisce il kimono di Kintarō<sup>74</sup>. L'ago infilato dalla *yamauba* nell'ago era riprodotto così minutamente da suscitare stupore.

Nello stesso periodo a Ōsaka era attivo un tatuatore chiamato Horiichi 彫市, il più apprezzato nel Kansai. Fu il maestro di Horiuno, un altro tatuatore molto famoso, a cui tatuò sulla schiena la scena di Oniwakamaru<sup>75</sup> che soggioga una carpa gigante.

## 4.2 I tatuatori all'inizio del periodo Meiji

Di poco posteriore, attivo dall'inizio del periodo Meiji al 1887 fu Horiwa 彫岩. Viveva a Namikichō, ad Asakusa, e prima di diventare tatuatore era incisore di stampe su matrice in legno, chiamate *hangi*, per aquiloni, così veniva chiamato anche Hangi Iwa. A differenza dei tatuatori descritti in precedenza, Horiwa disegnava personalmente i suoi tatuaggi e anche per questo motivo acquistò grande fama. Uno dei più grandi tatuatori giapponesi attivo verso la fine del periodo Meiji e nel periodo Taishō, Horiuno, commentò un suo tatuaggio. Pur non avendolo mai conosciuto di persona, all'età di 16-17 anni poté osservare un suo tatuaggio quando andava nei bagni pubblici. Tra i tatuaggi che notava saltava all'occhio quello di un carpentiere raffigurante Sakurahime<sup>76</sup> sulla schiena e una carpa sul petto, ed erano numerose le persone incuriosite che desideravano vederlo da vicino. Assomigliava al disegno di un aquilone e ai bordi erano tatuati numerosi fiori di ciliegio, e la veste di Sakurahime e la ringhiera del ponte su cui si trovava erano di un colore rosso molto vivido. Fra coloro che mostravano apprezzamento per il tatuaggio vi era un *oyabun*, un capo yakuza, che ne riconosceva l'artista, Horiwa.

Verso gli ultimi anni di attività di Horiwa, erano famosi i tatuatori Kyūta 久太, Nekokichi 猫吉 e Horiatsu 彫あつ.

---

<sup>74</sup> Una leggenda narra di una *yamauba*, una strega che vive nelle montagne che accudì il bambino orfano Kintarō. Entrambi vengono ritratti in diverse stampe *ukiyo-e*

<sup>75</sup> Protagonista di diverse leggende, aveva una forza straordinaria

<sup>76</sup> Protagonista dell'opera *kabuki Seigen Sakurahime mono* 清玄桜姫物

Kyūta, allievo di Horiiwa, prima di diventare tatuatore era un costruttore di lanterne. Viveva a Umehori, ad Asakusa. Considerato molto bravo nella realizzazione del disegno iniziale e delle linee del tatuaggio, il *sujibori*, nei suoi disegni le persone avevano strane proporzioni, la testa grande, le gambe spesse e il corpo fine, ma per l'effetto che davano erano molto amati.

Nekokichi viveva a Hamachō, a Tōkyō ed era famoso per la sfumatura *bokashi*. Si chiamava così per il tatuaggio sulla schiena di un gatto con un asciugamano a pois, realizzato da un tatuatore chiamato Ōkawabata no Hō, che a sua volta vantava un tatuaggio sull'addome realizzato da Nekokichi raffigurante Fūjin e Raijin<sup>77</sup> che bevono del *sake*.

Horiatsu era famoso per l'uso del rosso, ebbe come allievo il tatuatore Horiken 彫兼.

Faceva anche il barbiere a Hamachō e in seguito diventò *oyabun*, un boss yakuza.

Horiken era attivo nel medio periodo Meiji, dal 1887 al 1902, precedentemente era uno scultore d'avorio. Abile anche nel tatuaggio, i suoi disegni e la sua tecnica erano molto amati.

Tra gli altri tatuatori famosi del periodo vi erano Tenbō No Sei てんぼうの政, chiamato così perché non aveva la mano sinistra (*tenbō* significa persona senza una mano) e di conseguenza lavorava solamente con una mano, Getakame 下駄亀, chiamato così perché aveva un negozio di *geta*<sup>78</sup>, Horisen 彫千, Horitoku 彫徳 e Horitai 彫態 di Ōsaka.

### 4.3 Horiuno

Il tatuatore considerato il più grande del Giappone è il già citato Horiuno 彫宇之, attivo circa dal 1902 al periodo Taishō. Il suo vero nome è Kamei Unosuke 亀井宇之助, nacque a Edo nel 1843, periodo in cui i tatuaggi erano già diffusi. Inizialmente si

---

<sup>77</sup> Gli dei del vento e del tuono

<sup>78</sup> Sandali di legno

firmava come Horiu 彫卯, in seguito adottò lo pseudonimo Horiuno. Era il figlio di una guardia di una stalla della famiglia Kishū Tokugawa, dove erano presenti diversi stallieri con tatuaggi. Il padre disegnava per hobby, e anche Unosuke era bravo a disegnare già da piccolo. Tra il 1853 e il 1854 il padre morì e si trasferì poco dopo a Hakone. All'età di 18 anni iniziò a frequentare il quartiere di piacere Fukuhara a Kōbe dove iniziò anche a tatuare. Diventò il figlio adottivo della famiglia di una ragazza di un bordello, ma per la sua vita sregolata di tatuatore non aveva buoni rapporti con i genitori e a 25 anni lasciò la famiglia per spostarsi a Nanba, Ōsaka. Qui entrò nell'associazione criminale Aizu no Kotetsu, attiva nel Kansai con circa 2000 membri, dove continuò a tatuare. Tuttavia, poco dopo lasciò l'associazione in seguito all'uccisione di un compagno in uno scontro. A Ōsaka visitò Horiichi e si fece tatuare sulla schiena la scena di Oniwakamaru che soggioga una carpa e sul petto Unryū Kurō 雲龍九郎<sup>79</sup>, osservando attentamente il tatuatore dal disegno sulla pelle con il pennello, agli strumenti utilizzati per migliorare la tecnica. Horiuno in un'intervista posteriore dichiarò di non aver avuto alcun maestro, ma Horiichi può essere considerato un suo mentore, infatti in questo periodo visitava spesso la sua casa. Una volta sostituì Horiichi mentre era malato tatuando i clienti al posto suo e i suoi lavori vennero particolarmente apprezzati. Questo portò Horiichi a concentrarsi nel lavoro di carpentiere che praticava già prima di iniziare a tatuare e lasciare quello di tatuatore a Hori Uno, permettendogli di stabilizzarsi con i guadagni. Tuttavia, non perse il vizio delle scommesse e a causa di ciò rimase senza soldi, così fuggì a Gion, a Kyōto, dove sposò una geisha. In quel periodo il palazzo imperiale viene spostato da Kyōto a Tōkyō, con esso anche numerosi artigiani lasciarono la città che si svuotò, così decise di trasferirsi nella capitale, lasciando la moglie a Gion. Arrivato con la nave a Shizuoka, prima di avviarsi verso Tōkyō incontrò un amico d'infanzia che gli consigliò di rimanere in città essendovi richiesta di tatuaggi,

---

<sup>79</sup> Un incantatore che controlla i draghi, protagonista del racconto *Unryū Kurō Chūoden* 雲龍九郎偷盜傳

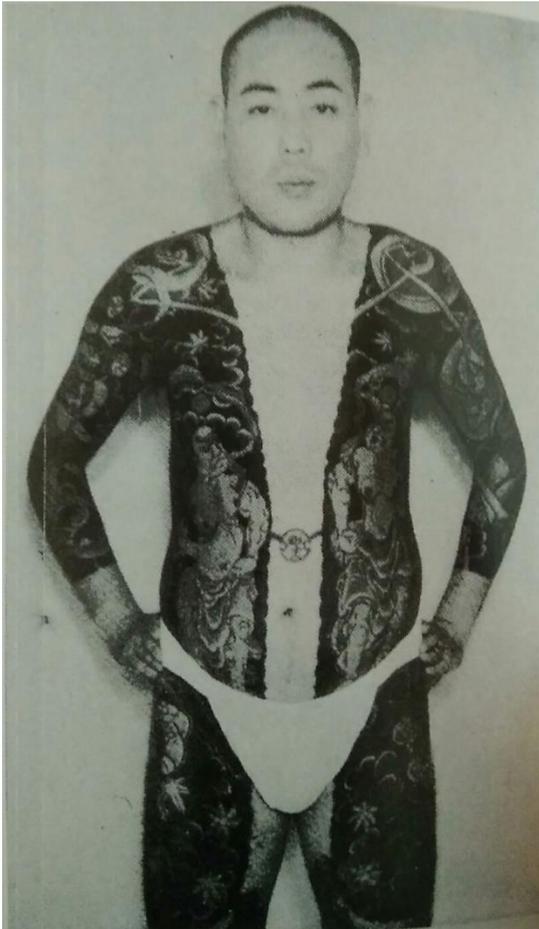


Fig. 1 Horiuno (tatuatore), *Fūjin e Raijin*

Fig. 2 Horiuno (tatuatore), *dragone*

così si fermò dal 1872 al 1882. I suoi tatuaggi vennero apprezzati e inizialmente ebbe molto lavoro, tuttavia essendo limitato a Shizuoka andò progressivamente calando. Uno dei suoi clienti fu Koizumi Matajirō, il nonno dell'ex primo ministro Koizumi Junichirō. Ha avuto vari incarichi come parlamentare e ministro e aveva un tatuaggio su tutto il corpo raffigurante una donna con un pugnale in bocca, per questo era soprannominato Irezumi daijin, ministro dei tatuaggi.

Ritornò poi a Kanda e nel 1892 chiamò la moglie. In questo periodo Horiken era molto famoso, ma quando Horiuno si trasferì a Imagawabashi iniziò ad essere sempre più conosciuto, fino a superare la fama di Horiken. La Edo chōyūkai 江戸彫勇会, un gruppo di tatuatori e persone tatuate che organizzava spesso incontri e manifestazioni, è stata fondata in questo periodo da delle persone tatuate da Horiuno, più precisamente

nel 1902 con il nome di Kanda chōyūkai 江戸彫勇会, cambiato in seguito in Edo chōyūkai. Horiuno era conosciuto anche dagli stranieri che desideravano tatuarsi in Giappone, e a volte visitava degli hotel a Yokohama per tatuare coloro che si fermavano in città. I soggetti richiesti erano diversi dai classici giapponesi, invece che gli eroi del *Suikoden* o altri soggetti dell'*ukiyo*e, preferivano ad esempio aquile, serpenti fiori. Come scritto in precedenza, fu lui a tatuare Fudō Myō Ō sulla schiena del principe Arthur di Connaught.

All'età di 71 anni si trasferì a Ushigome-Kagurazaka dove continuò a tatuare finché non venne scoperto per un incidente, infatti come scritto in precedenza il tatuaggio in questo periodo era illegale. Il 22 dicembre 1923 mentre un cliente si stava vantando in un bagno pubblico del tatuaggio appena realizzato da Horiuno entrò un poliziotto di Asakusa che sentendolo lo arrestò e lo obbligò a confessare l'autore del tatuaggio. Così mentre Horiuno era fuori, la polizia perquisì la sua abitazione, confiscandogli gli strumenti e i disegni per i tatuaggi. Horiuno fu inoltre detenuto per 4 giorni e multato. Abbandonato così il tatuaggio, all'età di 82 anni si ritirò a Nakano e morì 3 anni dopo.

#### **4.4 I tatuatori nel periodo Taishō**

Tra gli altri tatuatori del periodo Taishō vi sono Horiyasu, Horikane, Horiuno II, Horikuni, Horitsune. Horiyasu fu un allievo di Horiichi.

Horikane 彫金 nacque a Takasaki, nella prefettura di Gunma, e già da bambino amava disegnare. Iniziò come tatuatore a Nipponbashi, e nel 1908 si trasferì ad Asakusa vicino ad un altro tatuatore, Horitomo 彫友. Sulla schiena aveva il tatuaggio di Horitoku raffigurante Himematsu Chikaranosuke 姫松力之助, un eroe del *Suikoden*.

Horiuno II, ha vissuto fino agli ultimi anni a Kanda, città originaria del maestro. Fu il quarto figlio di un maestro di calligrafia. Inizialmente visitò un allievo di Horiken con lo scopo di imparare a tatuare, ma la richiesta non venne accettata, tuttavia si fece

realizzare un tatuaggio e durante il lavoro osservò la tecnica e gli utensili utilizzati. In seguito, divenne allievo di Hori Uno, da cui prese il nome.

Anche Horikuni 彫國 fu allievo di Horiuno. Prima di diventare tatuatore, disegnava tazzine da tè (*chawan* 茶碗) a Kyōto. Fu prima allievo di Horiyasu a Ōsaka, che gli indicò un suo ex compagno, Horiuno, che viveva a Tōkyō prima di morire. Horikuni andò a visitarlo, ma il tatuatore inizialmente rifiutò di prenderlo come allievo, non apprezzando molto Horiuyasu, così si fece tatuare come cliente. Horiuno vedendo la passione con cui osservava il lavoro si decise di prenderlo come apprendista. Horikuni in seguito ebbe degli allievi, Horiatsu 彫厚 e Horihō 彫芳.

Horitsune fu prima allievo di Neko Kichi e poi di Horiuno. Era bravo nello

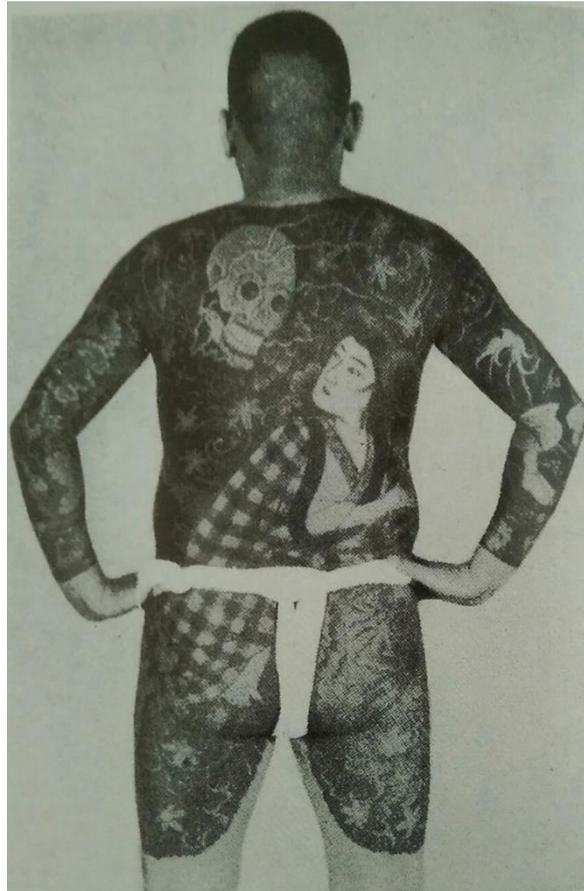


Fig. 3 Horikane (tatuatore), *Dakki no ohyaku* 「姐妃のお百」

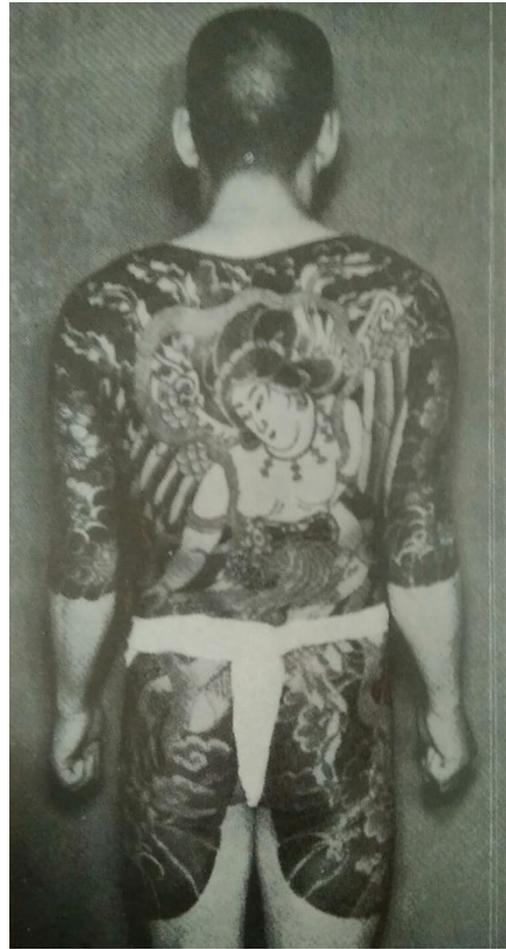
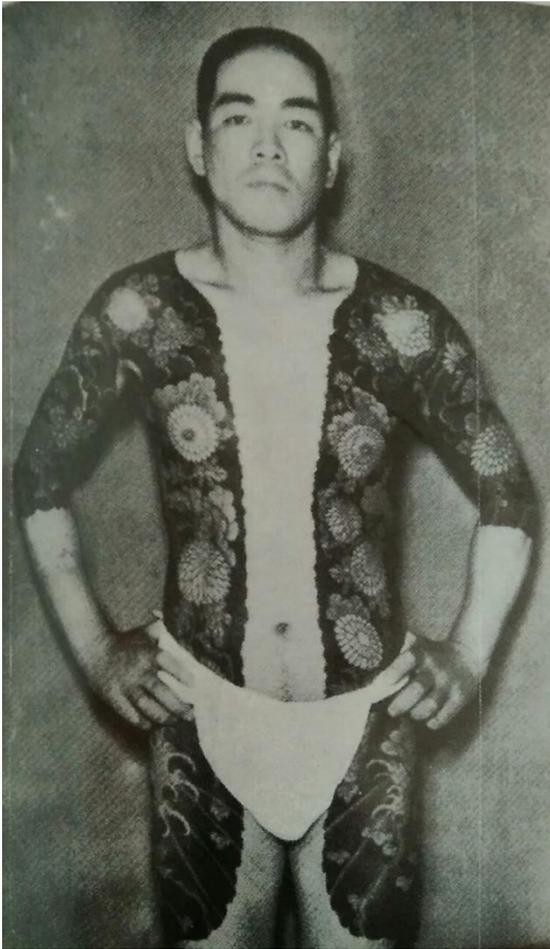


Fig. 4 e fig. 5 Horiuno II (tatuatore), Crisantemi sul petto, *Tennyō* 天女 (una figura femminile derivata dal pantheon buddhista) sulla schiena

naniwabushi<sup>80</sup>, e Horiuno gli consigliò di dedicarcisi, così abbandonò il tatuaggio.<sup>81</sup>

Dagli inizi del tatuaggio decorativo c'è stata quindi una transizione da artigiani che applicavano le loro abilità artistiche e manuali nell'ago e nell'inchiostro, a tatuatori professionisti istruiti da un maestro. Dal periodo Meiji incontrarono l'opposizione delle autorità che vietarono la pratica, che però come testimoniano i vari tatuatori ancora in attività non bastò a fermare la nuova tradizione. I tatuatori però lavorando contro il divieto dovevano essere più discreti per non attirare l'attenzione, come nel caso di Horiuno, al quale furono confiscati gli strumenti venendo poi arrestato. Questa

---

<sup>80</sup> Canto narrativo accompagnato dallo *shamisen*, uno strumento a 3 corde dalla forma simile a un liuto

<sup>81</sup> Tamabayashi Haruo, *bunshin...*, pp.221-259

posizione di marginalità legale e sociale contribuì a rendere il tatuaggio più un simbolo della criminalità che un'espressione di una classe media di lavoratori manuali.

#### 4.5 La leggenda di Horichiyo

Quello di Horichiyo, già citato nei precedenti paragrafi, fu un caso molto particolare perché era un tatuatore molto famoso all'estero, ma praticamente sconosciuto in Giappone. Tamabayashi lo cita brevemente tra alcuni tatuatori di Ōsaka, senza inserire alcuna descrizione.<sup>82</sup>

Nato il 20 aprile 1859 in una famiglia di samurai nella prefettura di Shizuoka il suo vero nome è Tadashi Miyazaki, primogenito di Gu Miyazaki 宮崎愚. Tadashi (Horichiyo) risultò scomparso nel giugno del 1878 quando aveva 19 anni e solo 12 anni dopo, nell'agosto del 1890 fu notificato il suo ritorno.

Non si conoscono molti dettagli sulla sua vita, gran parte delle poche informazioni sono contenute in un romanzo di 8 episodi di Ikuma Arashima intitolato Horichiyo e pubblicato mensilmente nella rivista Fujin Sekai nel 1924 da gennaio a maggio e da agosto a ottobre. È un romanzo di fantasia, ma contiene anche dei dettagli sulla vita reale del tatuatore e nel numero di novembre venne pubblicato il registro di famiglia e una sua foto.



Fig. 6 La foto di Horichiyo

Horichiyo nel periodo in cui fu dichiarato scomparso imparò a tatuare e nel 1891 aprì uno studio a Yokohama presso il negozio di oggetti decorativi Arthur and Bonds, aperto l'anno prima da Horace Frank Arthur, a cui si unirono poi Bond e Horichiyo. Arthur aveva

---

<sup>82</sup> Tamabayashi Haruo, *bunshin...*, p.252

un'amante, Watanabe Fumi, da cui nacque un figlio illegittimo. Horichiyo sposò poi Fumi, da cui ebbe altri due figli, e spostò il suo studio in un'altra struttura vicina. Tuttavia, prima che nascesse il terzo figlio Horichiyo si suicidò a Sapporo per un tradimento tra Fumi e un suo allievo.

Horichiyo fu protagonista di diverse leggende, tra cui il tatuaggio dei due principi inglesi. Una pubblicità della Arthur and Bonds del 1891 includeva lo studio di Horichiyo, dove era scritto "The celebrated tattooer, patronised by T. R. H. Princes Albert Victor and George, ...". La leggenda è difficilmente confermabile, ma potrebbe avere un fondamento di verità. Il maestro di Horichiyo fu Horiyasu, sul cui corpo realizzò vari tatuaggi. Horiyasu fu a sua volta allievo di Horitai, che secondo l'autore di diversi libri sul tatuaggio Tanii Motojirō fu lui a tatuare i due principi a Kyōto. Horichiyo potrebbe quindi aver aiutato Horitai e Horiyasu nel tatuaggio dei principi, ma è molto improbabile che fu lui a tatuarli. Quando furono tatuati i principi, nel 1881, Horichiyo aveva appena 22 anni e dovendo prima fare un periodo di apprendistato prima di diventare tatuatore, sarebbe stato troppo giovane per esser chiamato a tatuare due ospiti così importanti.

Le leggende furono diffuse soprattutto da Gambier Bolton nel suo articolo "picture on the human skin". Bolton è stato in Giappone tra il 1893 e il 1894, periodo in cui visitò lo studio di Horichiyo. Bolton scrisse che fu Horichiyo a tatuare il principe di Russia Nikolai II e i principi George e Albert Victor, e che il tatuatore fu invitato a New York da un milionario di nome Bandel, dove tatuò per alcuni anni. Fu invitato da Bandel in seguito a un richiamo della polizia che lo multò sospettato di aver tatuato residenti giapponesi. Il divieto era esteso solamente ai giapponesi e tatuare stranieri in visita era ancora permesso. Horichiyo potrebbe esser stato invitato, ma non andò mai all'estero, così anche questa storia è una leggenda. Bolton scrisse inoltre che Horichiyo vedeva meno da un occhio perché tatuando una lucertola estremamente realistica li sforzò eccessivamente, e anche questa storia è poco credibile. Bolton riportò che quando visitò il bungalow di Horichiyo a Yokohama fu accolto dal tatuatore con un ottimo inglese e da due o tre allievi che si

occupavano di portare aghi e inchiostri e di offrire da bere ai visitatori. Bolton notò che Horichiyo aveva nel suo studio delle siringhe che usava quando il dolore era troppo forte, potevano essere dell'anestesia o una droga da usare per calmare il cliente. Borton scrisse anche che Horichiyo aggiunse il colore marrone ai classici blu e rosso, unici colori disponibili inizialmente.<sup>83</sup> Secondo l'articolo del New York Times citato in precedenza, il tatuatore Mitsuhashi, vicino a Horichiyo, portò dal Giappone nuovi colori, quindi questa notizia è verosimile. Nel complesso però, l'articolo contiene diversi elementi imprecisi o esagerati.

Diversi scrittori internazionali scrivono di Horichiyo. Guth Christine scrisse che il viaggiatore Charles Longfellow si fece tatuare nel 1885, quando Horichiyo aveva 26 anni. Albert Perry lo definì "Shakespeare of Tattoos". In una lettera pubblicata nel Pall Mall Gazette il 7 maggio 1889, è scritto che Horichiyo tatuava a Kyōto, prima che il tatuatore tornasse dopo esser scomparso nel 1878. In questo periodo potrebbe esser stato allievo di Horiyasu, oppure potrebbe aver lavorato per un periodo nel Kansai prima di trasferirsi a Yokohama. Charles M. Taylor incontrò Horichiyo quando andò in Giappone nel 1896 e visionò un biglietto da visita che Horichiyo consegnava ai clienti o lasciava in negozio. Nel biglietto è scritto che Horichiyo frequentò un corso di disegno alla "Tōkyō fine arts academy" e che poneva molta attenzione ai rischi legati agli aghi, tutti monouso per tutelare la salute del cliente, e che disegnava lui stesso i soggetti da tatuare. Taylor incontrò la moglie, che aveva un tatuaggio sulle spalle e sulle braccia, mentre Horichiyo aveva tutto il corpo tatuato.

Nonostante la fama all'estero, in Giappone non fu quasi mai nominato e il testo principale in cui appare è l'omonimo romanzo di fantasia. Tanii Motojirō scrive di aver visto i suoi lavori e di non esserne rimasto colpito.<sup>84</sup>

Horichiyo aveva uno stile diverso dagli altri tatuatori più tradizionali, più affine al gusto

---

<sup>83</sup> "Pictures on the Human Skin.", in Strand Magazine, aprile 1897, pp.428-430

<sup>84</sup> Koyama Noboru, *Nihon no shisei...*, pp.210-245

occidentale, i cui tatuaggi includevano disegni *nukibori*, cioè senza sfondo che rendesse il tatuaggio un disegno unico e completo, e lettere, e probabilmente per questo non aveva grande fama in Giappone. Inoltre, lavorando a Yokohama i clienti a cui poteva rivolgersi erano principalmente visitatori stranieri che attraccavano con la nave nel porto della città. I disegni di Horichiyo si adattavano a chi era in viaggio e aveva poco tempo, non abbastanza per un tatuaggio tradizionale che si estende su gran parte del corpo e che richiede numerose sessioni e anche diversi mesi per essere completato. All'estero nemmeno Horiuno era così famoso, pur avendo tatuato diversi ospiti stranieri ed essendo considerato in Giappone uno dei più grandi tatuatori di sempre.

## CAPITOLO 5

# YAKUZA, LA CRIMINALITÀ TATUATA

### 5.1 La criminalità organizzata giapponese

Nei periodi Edo e Meiji il tatuaggio era diffuso tra diversi gruppi sociali, che comprendevano criminali e *hatamoto yakko*, ma anche artigiani, pompieri e lavoratori manuali. Tuttavia, con il divieto inserito in periodo Meiji e rafforzato in periodo Taishō il tatuaggio divenne sempre meno popolare tra la gente comune, mentre continuò ad essere praticato dai membri della *yakuza*, la malavita giapponese. Operando già in attività illecite non avevano problemi a tatuarsi nonostante fosse illegale e il tatuaggio diventò un simbolo con cui riconoscersi, cosicché nel dopoguerra quando dopo quasi un secolo l'occupazione americana tolse il divieto non vi fu alcuna rinascita del tatuaggio. *Yakuza* ヤクザ è un termine generico che designa le diverse organizzazioni criminali che operano sul suolo giapponese sia in attività sia illegali che legali, accomunate da un proprio codice morale e l'uso di minacce e violenza. Originariamente limitate al gioco d'azzardo e al controllo di mercati itineranti, ampliarono progressivamente le proprie attività in maniera simile alle altre organizzazioni mafiose internazionali, dal controllo dello spaccio e della prostituzione, all'offerta di protezione e ad attività più moderne, come l'utilizzo di imprese legittime di facciata per riciclare il denaro ottenuto da fonti illegali. La differenza principale con le organizzazioni criminali del resto del mondo è che pur svolgendo attività illecite esse non sono prettamente illegali e vengono controllate più che represses, sono così disponibili numerose statistiche a riguardo.<sup>85</sup>

Attualmente, la maggior parte dei gruppi sono riuniti in grandi associazioni con un capo comune a cui fanno riferimento, le più grandi sono la Yamaguchigumi, la Sumiyoshikai e la Inagawakai. I singoli gruppi vengono chiamati *ikka* 一家 (famiglia). Queste grandi

---

<sup>85</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, Oxford, 2003, pp.15-36

associazioni adottano un sistema tributario, chiamato *jōnōkin* 上納金, che consiste nel pagamento di una quota mensile da parte dei membri, soprattutto per garantire una fonte di reddito stabile ai superiori senza che siano loro a commettere direttamente dei crimini per i quali potrebbero essere arrestati. Per mantenere il controllo all'interno dei gruppi, vi è un codice morale e un sistema di promozioni e punizioni. Vi sono cinque regole fondamentali rimaste invariate dalle origini: non disobbedire o causare problemi ai superiori, non tradire il gruppo o un compagno, non combattere con i propri compagni o rompere l'armonia del gruppo, non appropriarsi indebitamente dei fondi del gruppo e non toccare la donna di un compagno. La virtù principale di un subordinato nella *yakuza* è l'obbedienza verso i superiori, il cui rapporto è come quello tra padre (*oyabun* 親分) e figlio (*kobun* 子分). Non è raro che un *kobun* confessi alla polizia dei crimini commessi in realtà da un superiore e che vada in prigione al posto suo. Questa azione è chiamata *migawari* 身代わり<sup>86</sup> e all'uscita di prigione il *kobun* viene ricompensato con denaro o con una promozione, rendendo di fatto un fallimento il fine riformatorio della pena. Nel caso di disobbedienza sono presenti delle punizioni, dalle meno gravi quali la rasatura, l'isolamento, le multe, o l'espulsione temporanea, a quelle più gravi quali il pestaggio, il famoso *yubitsume* 指詰め (l'amputazione di una parte del dito), lo *hamon* 破門 (l'espulsione dal gruppo, con una possibilità di tornare in futuro), lo *zetsuen* 絶縁 (il taglio irreversibile dei rapporti) e la morte. Lo *yubitsume*, la caratteristica identificativa della *yakuza* insieme al tatuaggio, in realtà non è generalmente imposto, ma viene spesso praticato spontaneamente per mostrare pentimento ed evitare una pena peggiore. A volte il gesto viene fatto per mostrare dedizione, ad esempio con l'obiettivo di appacificare due gruppi in conflitto. Esso in passato era significativo perché rendeva più difficile impugnare la spada, mentre più recentemente, con l'abbandono delle spade in favore delle armi da fuoco, l'effetto negativo è quello di rendere più difficile colpire con la mazza da golf, uno sport molto amato dalla *yakuza*. Le statistiche della polizia del 1994 riportano

---

<sup>86</sup> Letteralmente sostituto, sacrificio

che circa il 33% degli affiliati ai gruppi *yakuza* hanno praticato *yubitsume*. Un'altra punizione grave è l'espulsione definitiva. Il capo del membro espulso spedisce una cartolina agli altri gruppi riportante i dati della persona considerata inaffidabile affinché non venga impiegata. Una volta espulse dalla *yakuza*, queste persone vedono ridursi sensibilmente le loro possibilità sia nel lavoro legittimo, dove sono poco occupabili, sia nella criminalità, dove si troverebbero ad agire sole con la disapprovazione degli ex compagni.

Sono presenti delle statistiche della polizia precise sul numero dei membri della *yakuza*. Dal dopoguerra i gruppi continuarono a crescere fino agli anni Sessanta, raggiungendo gli oltre 180000 membri totali, quando iniziarono a calare progressivamente. Nel 1986 il numero si era dimezzato e nel XXI secolo continuò a calare ulteriormente, specialmente in seguito all'emanazione delle ordinanze del 2011 con lo scopo di tagliare i rapporti tra cittadini e *yakuza*, chiamate *bōryokudan haijo jōrei* 暴力団排除条例. Nell'ultima statistica del 2018 erano solamente 34500.<sup>87</sup> Tuttavia, questi dati potrebbero indicare semplicemente un cambio di organizzazione interna e che sia più conveniente non dichiararsi parte di questi gruppi pur mantenendone i legami come già avvenuto in passato, quando negli anni Novanta al calo di membri effettivi corrispondeva un numero leggermente minore di nuove persone associate alla *yakuza*.

Le persone che più sono esposte a unirsi ai gruppi *yakuza* sono soprattutto giovani discriminati o che non riescono a adattarsi alla società. Una buona parte di essi fanno parte di minoranze spesso discriminate quali *burakumin* 部落民<sup>88</sup> e *sangokujin* 三国人<sup>89</sup> (in particolare coreani). Altri fattori che rendono una persona incline a unirsi a un'organizzazione della *yakuza* sono l'abbandono degli studi e il rapporto all'interno della famiglia. Nel 1989 secondo le statistiche della polizia l'80% di coloro che si erano

---

<sup>87</sup> Dati dal sito della NPA <https://www.npa.go.jp/publications/index.html>

<sup>88</sup> Gli *ex eta* e *hinin* descritti nel capitolo 2. La classe *burakumin* è stata abolita in periodo Meiji, ma la discriminazione verso di essa non cessò

<sup>89</sup> I taiwanesi, coreani e cinesi portati in Giappone come manodopera durante la guerra

uniti a un'organizzazione criminale di recente avevano smesso di frequentare dopo la scuola dell'obbligo o si erano ritirati dalle superiori. Nello stesso periodo la percentuale di chi proseguiva gli studi nella scuola superiore era del 95% e nell'università del 30%. Secondo lo stesso sondaggio, molti provenivano da condizioni familiari difficili, il 43% da famiglie con singoli genitori e un terzo era fuggito di casa. Inoltre, il 75% era già stato arrestato prima di entrare nella *yakuza* e la maggior parte entrò di propria volontà. Il 27% ha chiesto attivamente di unirsi, il 49% si è unito subito dopo esser stato invitato, mentre solo il 3% ha dichiarato di esser entrato contro la propria volontà.<sup>90</sup>

## 5.2 L'evoluzione della *yakuza*

Coloro che fanno parte della *yakuza* si considerano eredi dei *machi yakko* di periodo Edo, definendosi *ninkyō dantai* 任侠団体 (organizzazioni eroiche), tuttavia i metodi violenti, le visioni politiche reazionarie e gli elaborati rituali ricordano più gli avversari *hatamoto yakko*. In realtà questi due gruppi sparirono già in periodo Edo e la vera origine si può far risalire a due gruppi diversi, i *bakuto* 博徒, giocatori d'azzardo, e i *tekiya* 的屋, venditori ambulanti, anch'essi già attivi nel periodo Edo. Lo stesso termine *yakuza* ha origine nel gioco e indica la combinazione peggiore nell'*oichokabu* おいちよかぶ<sup>91</sup>, un gioco che fa uso delle carte *hanafuda* 花札. Esso veniva usato anche per indicare genericamente qualcosa di inutile e in seguito venne usato verso i *bakuto* stessi.

I *bakuto* risalgono al XVIII secolo, e avevano già delle caratteristiche presenti nella *yakuza* moderna, quali il rapporto *oyabun-kobun*, una cerimonia di iniziazione al gruppo e delle punizioni come lo *yubitsume*. Erano originariamente reclutati da ufficiali e signori locali incaricati di progetti edili, che per recuperare parte dello stipendio che pagavano ai lavoratori ingaggiavano delle persone per giocare d'azzardo con essi. Spesso si stabilivano nelle strade trafficate, come la Tōkaidō, la strada che collega Kyōto con Tōkyō,

---

<sup>90</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.49,65-84

<sup>91</sup> *Ya ku sa* (8 9 3), nell'*hanafuda* si ottiene un punteggio pari all'ultima cifra della somma del valore delle carte in mano, in questo caso la somma è 20, quindi il punteggio è 0

in cui vi erano 53 stazioni, molte nelle quali vi era un gruppo *bakuto*.

I *tekiya*, anch'essi formatisi in periodo Edo, erano dei gruppi che controllavano la gestione delle bancarelle nei mercati tenuti davanti ai templi e ai santuari. Pur essendo legali, usavano delle tecniche di vendita poco oneste, come mentire sulla qualità e origine di un prodotto, o fingersi ubriachi per far sembrare la vendita un affare per il cliente. Come i *bakuto*, avevano un'organizzazione gerarchica simile a quella dell'attuale yakuza, tuttavia a differenza dei primi non svolgevano attività prettamente illegali.<sup>92</sup>

Durante il periodo Meiji inizia un rapporto alternato di collaborazione e opposizione tra questi gruppi e lo stato. Smantellato il *bakufu*, diversi samurai rimasero fedeli allo *shōgun*, così per soggiogare i ribelli le autorità fecero uso dei *bakuto*. Tuttavia, solamente pochi anni dopo, nel 1884, il governo implementò un'ordinanza per i crimini del gioco d'azzardo che portò all'arresto di molti *bakuto*. Nel 1907 il gioco diventò illegale, con l'esclusione di alcune categorie come le scommesse sui cavalli, tuttavia la prosperità economica in seguito alle guerre con la Cina (1894-95) e la Russia (1905) permise ai gruppi *bakuto* di arricchirsi e di svilupparsi in quella che è la yakuza odierna. Inoltre, dagli inizi del XX secolo, questi gruppi criminali iniziarono ad associarsi a gruppi di estrema destra, che venivano utilizzati per reprimere scioperi e combattere i gruppi politici di sinistra. La collaborazione venne tuttavia interrotta con l'ingresso nella Seconda guerra mondiale del Giappone.<sup>93</sup>

Fu il periodo del dopoguerra che portò grandi fortune alle organizzazioni criminali. Alla fine della Seconda guerra mondiale il Giappone era devastato, le maggiori città erano in rovina, molti soffrivano la fame e la disoccupazione era elevatissima (13.1 milioni su una popolazione di poco più di 70 milioni). In questa situazione il mercato nero era l'unico modo per sopravvivere. Dopo soli due mesi dalla resa furono stimati diciassettemila di questi mercati, gestiti da gruppi di *tekiya*, *bakuto* e da un nuovo gruppo di truffatori

---

<sup>92</sup> David E. Kaplan, Alec Dubro, *Yakuza Japan's criminal underworld*, University of California Press, Los Angeles, 1986, pp.7-14

<sup>93</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.40-42, 105-106

chiamato *gurentai* 愚連隊. Lo stato non solo non riusciva a controllare questi mercati, ma utilizzava i servizi della *yakuza* ad esempio per la raccolta delle tasse. Il mercato nero non offriva solamente beni di prima necessità, ma anche stupefacenti, usati per sopprimere la fame per la carenza di cibo. Durante la guerra il governo giapponese aveva prodotto grandi quantità di anfetamina da usare per migliorare la produttività dei lavoratori e per far continuare a combattere le truppe affaticate<sup>94</sup> e terminato il conflitto rimasero numerose scorte, che finirono nelle mani della criminalità, che ne apprese i metodi di produzione. Un'ulteriore occasione di crescita della *yakuza* nel dopoguerra furono i diversi progetti edilizi per strade, appartamenti e infrastrutture, di cui controllò gran parte dell'offerta di manodopera. Un altro servizio di cui il governo ha fatto uso è quello della protezione. Ad esempio, nel 1951 l'allora ministro della giustizia Kimura provò ad organizzare una forza di 200000 uomini reclutati soprattutto da *bakuto*, *tekiya* e *gurentai*, chiamata *battōtai* 抜刀隊, con lo scopo di contrastare i movimenti di estrema sinistra da cui temeva una rivoluzione. Il piano non fu tuttavia ultimato per il costo ritenuto eccessivo dal primo ministro Yoshida. Ci fu un ulteriore tentativo di collaborazione nel 1960 con l'annuncio della visita del presidente degli Stati Uniti Eisenhower. A causa delle rivolte e delle proteste che si stavano tenendo nella capitale il governo giapponese temendo per la sua incolumità organizzò una squadra composta dalla *yakuza*. La visita fu poi cancellata, ma la *yakuza* aveva già intascato il compenso.

Con la successiva crescita economica i mercati neri divennero superflui e la *yakuza* si spostò a nuove forme remunerative, come l'industria dell'intrattenimento (in particolare i *pachinko* パチンコ<sup>95</sup>) e gli esercizi commerciali *mizushōbai* 水商売, cioè bar, ristoranti e prostituzione (quest'ultima diventata illegale nel 1957). Negli anni Cinquanta e Sessanta inoltre diversi politici utilizzarono i servizi della *yakuza* durante le elezioni e i loro nomi vennero mostrati come donatori durante le cerimonie dei gruppi criminali.

---

<sup>94</sup> L'anfetamina veniva usata anche dai *kamikaze* per non sentire dolore

<sup>95</sup> Delle slot machine dove non si vince denaro, ma biglietti da scambiare con dei premi

Tuttavia, dagli anni Settanta, in seguito allo scandalo Lockheed<sup>96</sup>, la percezione pubblica della *yakuza* peggiorò, così mostrare legami con essa diventò elettoralmente svantaggioso. Nello stesso periodo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta aumentarono i conflitti tra i gruppi e con essi il malcontento pubblico, così la polizia mise in pratica misure più efficaci per effettuare controlli e arresti. Tuttavia, negli anni Settanta a causa di queste pressioni legali verso le classiche attività criminali e della recessione causata dalla crisi energetica del 1973 la *yakuza* cercò nuove opportunità, come l'organizzazione di viaggi per il gioco d'azzardo all'estero e attività nella finanza. La *yakuza* inoltre diventò sempre più dipendente dai guadagni derivati dalla vendita di anfetamina.<sup>97</sup>

Tradizionalmente la *yakuza* aveva un codice d'onore che impediva di danneggiare i cittadini comuni, in riferimento ai *machi yakko* da cui prendevano ispirazione, tuttavia questo cambiò negli anni Ottanta quando aumentano i crimini della *yakuza* verso cittadini e attività comuni, chiamati *minji kainyū bōryoku* 民事介入暴力, o in breve *minbō* 民暴, come ad esempio la raccolta di debiti (*saiken toritate* 債権取り立て), l'intervento durante le riunioni annuali di azionisti (*sōkaiya* 総会屋 e *kaisha goro* 会社ゴロ), la gestione di bancarotte (*tōsan seiri* 倒産整理) e la gestione di dispute extragiudiziali. In questi anni i gruppi criminali si sviluppano anche sul piano internazionale, per ottenere droga, armi e prostitute, ma anche per il riciclaggio di denaro con investimenti internazionali, specialmente in beni immobili.<sup>98</sup>

Nel 1991 ci fu una svolta nella gestione della *yakuza* con la legge *bōryokudanin ni yoru Futō na Kōi no Bōshi nado ni Kan-suru Hōritsu* 暴力団員による不当な行為の防止等に関する法律 (abbreviata in *Bōtaihō* 暴対法), che per la prima volta permette di designare un gruppo criminale come *bōryokudan* 暴力団 (gruppo violento), che viene

---

<sup>96</sup> Uno scandalo internazionale che coinvolse diversi Paesi tra cui Italia e Giappone. I dirigenti dell'azienda aerospaziale pagarono dei politici per favorire l'acquisto dei propri aerei. Nel caso del Giappone, l'accordo fu mediato da Kodama Yoshio, una persona attiva nel mondo politico e criminale del periodo

<sup>97</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.43-49

<sup>98</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.52-54

di conseguenza considerato un male sociale. La legge prevede inoltre l'istituzione di centri per assistere le vittime di *bōryokudan* e per informare i cittadini con lo scopo di eradicare questi gruppi. La legge fu necessitata sia dalla recente introduzione della *yakuza* nell'economia legittima, sia da fattori politici e internazionali. La polizia era più forte rispetto all'immediato dopoguerra e non vi era più il pericolo dei gruppi di estrema sinistra vicini all'Unione Sovietica, così aveva meno bisogno di dipendere dalla *yakuza*. Inoltre, la *yakuza* si stava espandendo a livello internazionale, in particolare nel resto dell'Asia, ma anche nelle Hawaii e in California, causando alcuni problemi. La legge fu approvata immediatamente, anche se seguirono critiche sia da politici che dalla *yakuza* stessa. Essa si difendeva con l'articolo 21 della costituzione che garantisce la libertà di riunione e associazione, dichiarando che i gruppi *yakuza* sono *ninkyō dantai* e non organizzazioni criminali. Per questo motivo avviò proteste e cause legali contro la legge. Ricevette critiche anche per la poca efficacia, infatti far parte di un *bōryokudan* non era ancora un reato di per sé, come può essere un reato di associazione mafiosa, ma può semplicemente implicare delle limitazioni sulle attività o sull'uso degli uffici.

La legge ha comunque avuto degli effetti sui gruppi, ad esempio mentre in precedenza non era raro vedere le placchette con il nome dell'organizzazione fuori dall'ufficio, in seguito alla promulgazione della legge hanno iniziato a rimuoverle e a essere più discreti. Ci furono anche delle riorganizzazioni, con un calo di membri veri e propri e un incremento di affiliati con lo scopo di diminuire il rischio di incorrere in ingiunzioni.

L'effetto negativo della legge è che con la limitazione di alcune attività essa contribuì alle difficoltà finanziarie dei gruppi che seguirono lo scoppio della bolla economica negli anni '90, e diversi membri della *yakuza* si affidarono ad attività come lo spaccio e il furto, con la disapprovazione dei superiori.

Un'ulteriore stretta sulle attività della *yazuka* fu imposta nel 2011 con l'emanazione di diverse ordinanze contro il crimine organizzato, da cui conseguì un continuo calo del

numero di associati.<sup>99</sup>

### **5.3 Le caratteristiche della *yakuza*: il tatuaggio *irezumi* e lo *yubitsume***

Una persona appartenente alla *yakuza* è immediatamente riconoscibile da due caratteristiche: le dita amputate e gli enormi tatuaggi che si estendono su gran parte del corpo e che vengono normalmente celati dalla divisa. Non tutti gli appartenenti ad un gruppo *yakuza* hanno un tatuaggio e nemmeno tutti coloro che ne hanno uno fanno parte di essa, tuttavia la percezione comune è che il tatuaggio sia associato alla delinquenza, così mostrando un tatuaggio in pubblico si incorre nella disapprovazione sociale. La differenza con lo *yubitsume* è che mentre quest'ultimo viene fatto contro la propria volontà, il tatuaggio è una scelta personale. Secondo una ricerca del National Research Institute of Police Science (NRIPS) degli anni Settanta, poco più del 70% della *yakuza* aveva dei tatuaggi, la maggior parte realizzati con la tecnica tradizionale *tebori* e solo il 10% con la macchinetta elettrica. Non vi era inoltre differenza nella presenza di tatuaggi in base alla posizione all'interno del gruppo. Le motivazioni dichiarate erano principalmente ostentazione (il 53% delle risposte) e intimidazione (17%), seguite dalla curiosità (7%). Nello stesso periodo, a tatuarsi all'infuori della *yakuza* erano principalmente coloro che lavoravano nell'industria *mizushōbai* (intrattenimento notturno). Secondo un'intervista dei primi anni duemila, i tatuatori Horikazu di Gifu e Horimitsu di Ōsaka ritengono che rispetto a qualche decennio precedente a tatuarsi siano in numero minore membri della *yakuza* e maggiormente gente ordinaria dalle diverse occupazioni. Mentre fino alla fine degli anni Ottanta quasi tutti i loro clienti erano *yakuza*, dagli anni Novanta solamente metà facevano parte dei gruppi criminali.<sup>100</sup>

Essendo il tatuaggio socialmente poco tollerato, esso crea problemi nella ricerca di un

---

<sup>99</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.158-205, "Global Vice: The expanding territory of the *yakuza*", in *Journal of International Affairs*, Jake Adelstein, 2012, pp.155-161

<sup>100</sup> "Westernization and cultural resistance in tattooing practices in contemporary Japan", in *International journal of cultural studies*, Yamada Mieko, 2009, pp.319-338

impiego legittimo. Il tema viene affrontato nella prima delle due revisioni della legge bōtaihō effettuate nel 1993 e nel 1997, in cui sono incluse misure per incoraggiare la separazione dai gruppi *yakuza* e la riabilitazione, tra cui la possibilità di emettere un'ingiunzione in caso venga chiesto a un membro di tatuarsi o di amputarsi un dito. Non ci sono quindi provvedimenti concreti affinché coloro che vogliono lasciare la *yakuza* trovino un lavoro, ma viene semplicemente mostrato come non sia accettato il tatuaggio. Inoltre, queste richieste sono estremamente basse. Lo *yubitsume* viene praticato di propria iniziativa ed è stato sostituito sempre più spesso da semplici multe. La maggior parte degli *yakuza* si tatuano volontariamente e non perché si sentono in pressione di farlo e sono orgogliosi dei loro tatuaggi. Horishi, un tatuatore di Ōsaka riporta inoltre che molti superiori consigliano ai subordinati di non tatuarsi affinché il loro futuro non sia confinato alle attività della *yakuza*.<sup>101</sup> La difficoltà di trovare un impiego da parte di coloro che decidono di lasciare i gruppi criminali sono attestate anche dai centri di riabilitazione istituiti con la bōtaihō. I limiti sono la difficile occupabilità di molti membri della *yakuza*, sia per la scarsa educazione e, secondo diversi poliziotti, per la mancanza di volontà, sia per lo stigma della fedina penale, dei tatuaggi e delle dita amputate. Questo fa sì che la maggior parte di essi possa ambire solamente ai lavori nel campo dell'edilizia. Secondo un'indagine della NRIPS del 1994 i giovani hanno maggior successo nella riabilitazione, proprio perché si adattano di più al nuovo lavoro ed è meno probabile che abbiano tatuaggi o dita amputate che potrebbero spaventare i datori di lavoro.<sup>102</sup>

*Yakuza* è quindi un termine che designa gruppi diversi che si sono evoluti nel tempo e adattati ai cambiamenti economici e sociali. Nel dopoguerra la *yakuza* agiva generalmente con discrezione cercando di non ledere direttamente i cittadini comuni, tuttavia dagli anni Settanta e Ottanta, quando aumentò la violenza *minbō* e l'infiltrazione nelle attività legittime ed emergono i contatti tra *yakuza* e politica, l'opinione pubblica diventò sempre

---

<sup>101</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.213-215, David E. Kaplan, Alec Dubro, *Yakuza...*, pp.14

<sup>102</sup> Peter B. E. Hill, *The Japanese Mafia...*, pp.233-236

più critica verso di essa considerandola sempre più una minaccia. Negli anni Sessanta si diffusero i primi film sulla *yakuza*, che la ritraevano inizialmente in maniera meno negativa dove i personaggi venivano spesso mostrati con i tatuaggi tradizionali. Il genere era chiamato *ninkyō eiga* 任侠映画, film eroici, e contribuì notevolmente a diffondere l'associazione tra *yakuza* e tatuaggio. Negli anni Settanta e Ottanta ci fu una nuova serie di film sulla *yakuza* che si basavano meno sugli ideali di onore in maniera simile ai racconti sui *machi yakko* di epoca Edo e rappresentavano la *yakuza* più realisticamente. Con le difficoltà economiche del dopoguerra il tatuaggio negli anni Cinquanta non riuscì a diventare popolare e la successiva diffusione dei numerosi film sulla *yakuza* contribuì alla sua stigmatizzazione, che perdurò fino a oggi.<sup>103</sup>

---

<sup>103</sup> *Yakuza Japan's...*, pp.141-142

## CAPITOLO 6

### I tatuaggi nei media

In periodo Edo i tatuaggi figuravano in diversi ambiti: nell'*ukiyo-e*, nel teatro, nella letteratura, nella poesia. Nel caso della pittura, il tatuaggio veniva spesso raffigurato nei guerrieri e nei *chōnin* esaltandone il lato artistico, mentre nella letteratura e nella poesia vi sono diversi esempi del tatuaggio come promessa realizzato dalle cortigiane dei quartieri di piacere, nel teatro invece in alcune opere venivano ricreati dei tatuaggi sul corpo di un attore che interpretava un *machi yakko*. Anche nel periodo contemporaneo il tatuaggio viene rappresentato attraverso diversi mezzi di comunicazione.

#### 6.1 Il cinema: *ninkyō eiga* e *jitsuroku eiga*

Nel cinema i tatuaggi figurano principalmente all'interno dei film sulla *yakuza*, che diventarono molto popolari dagli anni Sessanta.

I primi film, che facevano parte del genere *ninkyō eiga* (film eroici), rappresentavano la *yakuza* come uomini d'onore in un mondo crudele e la *yakuza* stessa aiutava nella loro produzione, come nel caso di *Shura no Mure* 修羅の群れ (la banda delle stragi) prodotto nel 1984 dalla Toei video, la casa cinematografica che fu più attiva nel genere. Nel film la figura del protagonista è ispirata a Inagawa Kakuji, il capo della Inagawakai della regione del Kantō.

Nella locandina il protagonista, interpretato da Matsukata Hiroki, viene mostrato di spalle ed è visibile l'ampio tatuaggio che copre tutta la schiena.

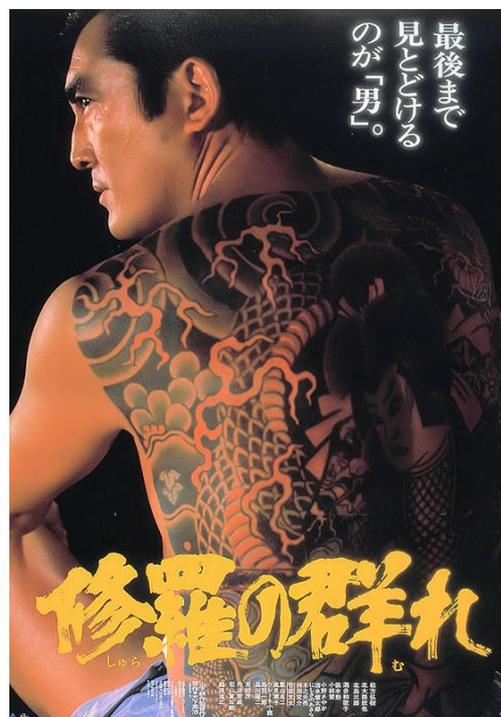


Fig. 1 La locandina di *Shura no mure*

I film erano prodotti in grande quantità, per questo avevano molto spesso storie simili, impiegavano gli stessi attori in più film ed erano realizzati con un budget ridotto. Uno dei produttori cinematografici più attivi del genere fu Kōji Shundo, che produsse negli anni Sessanta e Settanta circa venti film all'anno. Kōji proveniva dal mondo della *yakuza* e quindi lo conosceva bene. I primi film del genere *ninkyō eiga* erano spesso ambientati nei periodi Meiji e Taishō e la tipica storia inizia con l'uscita di prigione di un *kobun*, a cui segue una scena in una stanza adibita al gioco d'azzardo. Nel film vi sono solitamente degli elementi ricorrenti: il tatuaggio, il tipico rituale con lo scambio di *sake*, la comparsa di un *oyabun* malvagio come antagonista, una scena con lo *yubitsume* e una battaglia finale con la spada dove alla fine lo *yakuza* muore in maniera violenta ma onorevole. Nei film vi è spesso il tema del conflitto tra *giri* e *ninjō*, nato ad esempio per l'amore di una donna e gli obblighi verso i compagni del gruppo.

Dagli anni Settanta iniziò a diffondersi un nuovo genere di film contrapposto ai *ninkyō eiga*, chiamato *jitsuroku eiga* 実録映画 (film di cronaca), le cui storie erano caratterizzate meno dall'onore e più da tradimenti e nei cui scontri venivano utilizzate maggiormente armi da fuoco al posto delle classiche spade.

Durante gli anni Ottanta i film sulla *yakuza* persero popolarità, sia per il budget basso delle produzioni che dovevano scontrarsi con quelle americane, sia per gli scandali sulla *yakuza* che emergevano e le notizie di sparatorie dei gruppi che venivano riportate. Non garantendo più un profitto sufficiente, nel 1994 dopo oltre duecentocinquanta film la casa cinematografica Toei annunciò che *Don o totta otoko* 首領を殺った男 (L'uomo che sparò al Don) sarebbe stato l'ultimo film sulla *yakuza*. Dopo una pausa, vennero realizzati nuovamente altri film, ma il mercato fu enormemente ridimensionato. Uno dei film che riuscì comunque ad avere successo negli anni Novanta fu *Minbō no onna* ミンボーの女 (La donna dell'estorsione), che racconta il tentativo di una donna avvocato specializzata nella violenza *minbō* di allontanare un gruppo *yakuza* da un hotel, mettendone in evidenza i difetti e ridicolizzandolo. La posizione apertamente contro la

*yakuza* del film fece irritare i membri del gotogumi, un gruppo *yakuza* di Shizuoka, che sei giorni dopo l'uscita nei cinema si vendicò sul regista Itami Jūzō accoltellandolo al viso, senza tuttavia ucciderlo.<sup>104</sup>

Nei film, durante le scene in cui vengono mostrati dei tatuaggi, le inquadrature spesso seguono il tatuaggio, presentandolo come una caratteristica identificativa del personaggio che gli conferisce un'aria minacciosa. Nelle locandine inoltre compaiono spesso tatuaggi, spade e vesti tradizionali. L'associazione *yakuza* e tatuaggio è così particolarmente evidente nel cinema.

## 6.2 Letteratura

Uno dei racconti più conosciuti della letteratura moderna e contemporanea il cui tema centrale è il tatuaggio è *Shisei* 刺青 (Il tatuaggio), un racconto breve di Tanizaki Junichirō del 1910. Il racconto inizia con una descrizione del tatuaggio, diffuso tra le cortigiane dei quartieri di piacere, tra i portatori di palanchini, i giocatori d'azzardo, i pompieri, i mercanti e anche tra i samurai. Nel racconto vengono citati inoltre i tatuatori Charibun e Yatsuhei come maestri rinomati. Il protagonista è Seikichi, un tatuatore che proviene dalla scuola Utagawa di *ukiyo*e e che prova piacere nel dolore degli uomini quando il suo ago punge la pelle. Seikichi desidera tatuare il corpo di una donna, tuttavia a condizione di determinate qualità estetiche. Trovando una ragazza dalla pelle perfetta, le tatua una vedova nera sulla schiena, che prende possesso di lei trasformandola e facendola così diventare una femme fatale capace di sottomettere ogni uomo. La figura dell'uomo che si sottomette alla donna sadica è una caratteristica dei primi racconti di Tanizaki dove è ricorrente il rapporto tra bellezza e crudeltà della donna. Il romanzo affronta il tema del sadismo e masochismo non solo nel rapporto della donna, ma anche descrivendo il tatuaggio come un'operazione dolorosissima, che fa gemere dal dolore il

---

<sup>104</sup> David E. Keplán, Alec Dubro, *Yakuza Japan's...*, pp.141-143

tatuato e provare piacere a Seikichi.<sup>105</sup>

Un racconto che ricalca i temi di *Shisei* è il recente *Hebi ni piasu* 蛇にピアス (pubblicato in inglese come *Snakes and earrings*) di Kanehara Hitomi, pubblicato per la prima volta nel 2003, per il quale l'autrice vinse il premio Akutagawa l'anno successivo. Anche in questo racconto è predominante il tema del dolore, legato alla trasformazione di sé stessi, in questo caso alla modificazione del corpo, attraverso la biforcazione della lingua, i piercing e i tatuaggi. La protagonista del racconto, dal nome fittizio Lui, incontra dei personaggi violenti che modificano il proprio corpo anche in maniera estrema, come Ama, un ragazzo con la lingua biforcuta, i capelli tinti di rosso, diversi piercing e tatuaggi, e il tatuatore Shiba, che ha numerosi piercing e tatuaggi anche sulla testa e come Seikichi prova sadicamente piacere nel dolore delle persone sottomesse al suo ago. La storia racconta di persone violente e tra i vari avvenimenti Ama durante una rissa colpisce a morte dei teppisti che li avevano minacciati. La violenza è inoltre legata alla sessualità, dove viene riflettuta l'immoralità dei personaggi. La protagonista rimanendo affascinata da questo mondo decide di modificare il proprio corpo, trasformandosi prima la lingua, e facendosi poi tatuare da Shiba l'immagine di un drago e un Kirin<sup>106</sup> sulla schiena. Il tatuaggio nel racconto viene così rappresentato come parte di un mondo estremo ed estraneo alla normale società.<sup>107</sup>

Un altro racconto in cui è presente il tema della trasformazione legato al tatuaggio è *gokudō (yakuza) na tsuki* 極道(ヤクザ)な月 (pubblicato in inglese come *Yakuza Moon: Memoirs of a Gangster's Daughter*) di Tendō Shōko. Il romanzo è un'autobiografia dell'autrice, figlia di un capo della *yakuza* e racconta una vita difficile già dall'infanzia, quando veniva discriminata dagli altri bambini perché figlia della *yakuza*. Durante

---

<sup>105</sup> Tanizaki Junichirō, Chiba Shunji (*hen*), *Junichirō rabirinsu shokitanpenshū*, Chūkō Bunko, Tōkyō, 1998, pp.7-22

<sup>106</sup> Una creatura simile a una chimera, con il corpo di un cervo, la coda di un bue e la testa di un cavallo

<sup>107</sup> Kanehara Hitomi, *Snakes and earrings [hebi ni piasu]*, trad. di David James Karashima, Dutton, New York, 2005

l'adolescenza si unì a un gruppo di giovani delinquenti, in seguito alla cui frequentazione iniziò a saltare le lezioni e fare uso di droghe. A causa di ciò veniva picchiata dal padre e finì in riformatorio. Quando la famiglia si trovò in difficoltà economiche per i prestiti dai tassi eccessivi della *yakuza*, Shōko inoltre iniziò a frequentare degli uomini anche violenti per aiutare economicamente la famiglia. Quando entrò nello studio di un tatuatore rimase affascinata dal suo lavoro:

It wasn't just a tattoo: it was a piece of art using the human body as a canvas, with delicately curving lines representing graceful koi leaping up a foaming waterfall. I'd grown up surrounded by men with tattoos, starting with my father, and I'd never felt there was anything wrong with having one. Ever since I was a kid I'd loved to draw, and I was sure I'd been inspired by the beautiful work of art on my father's body. But nothing had ever spoken to me like the work of this tattoo master.<sup>108</sup>

Il tatuatore le mostra un disegno di Jigoku Dayu, una cortigiana del periodo Muromachi, che trova il suo favore. Il tatuaggio diventa un simbolo di cambiamento e di forza e prima che venisse terminato, Shōko decise di lasciare il ragazzo violento che la picchiava e di lasciare alle spalle la vecchia vita. A differenza degli altri racconti, in *gokudō na tsuki* il tatuaggio assume un valore positivo come forma di riscatto da una vita difficile e piena di soprusi.<sup>109</sup>



Fig. 2 Tendō Shōko e il suo tatuaggio raffigurante la cortigiana Jigoku Dayu

---

<sup>108</sup> Tendō Shōko, *Yakuza moon – memoirs of a gangster's daughter* [*gokudō (yakuza) na tsuki*], trad. di Louise Heal, Kodansha International, Tōkyō, 2006, pp.117-118

<sup>109</sup> Tendō Shōko, *Yakuza moon...*

### 6.3 Fotografia

Nella fotografia di Sudō Masato il tatuaggio, similmente all'*ukiyo-e*, viene valorizzato nel suo aspetto prettamente estetico. Nelle sue foto che ritraggono delle persone tatuate si esalta innanzitutto la bellezza del tatuaggio stesso che diventa il soggetto principale della rappresentazione. Nei suoi scatti sono presenti sia primi piani dei tatuaggi, dove sono l'unico elemento della fotografia, sia composizioni artistiche che fanno risaltare il corpo tatuato. Il fotografo nel 1985 pubblica un volume chiamato *Ranshō*, contenente scatti di tatuaggi realizzati da Horiyoshi III, Horijin e Horikin.<sup>110</sup>

---

<sup>110</sup> Sudō Masato, *Ranshō: l'arte del tatuaggio giapponese*, Rizzoli, Milano, 1990

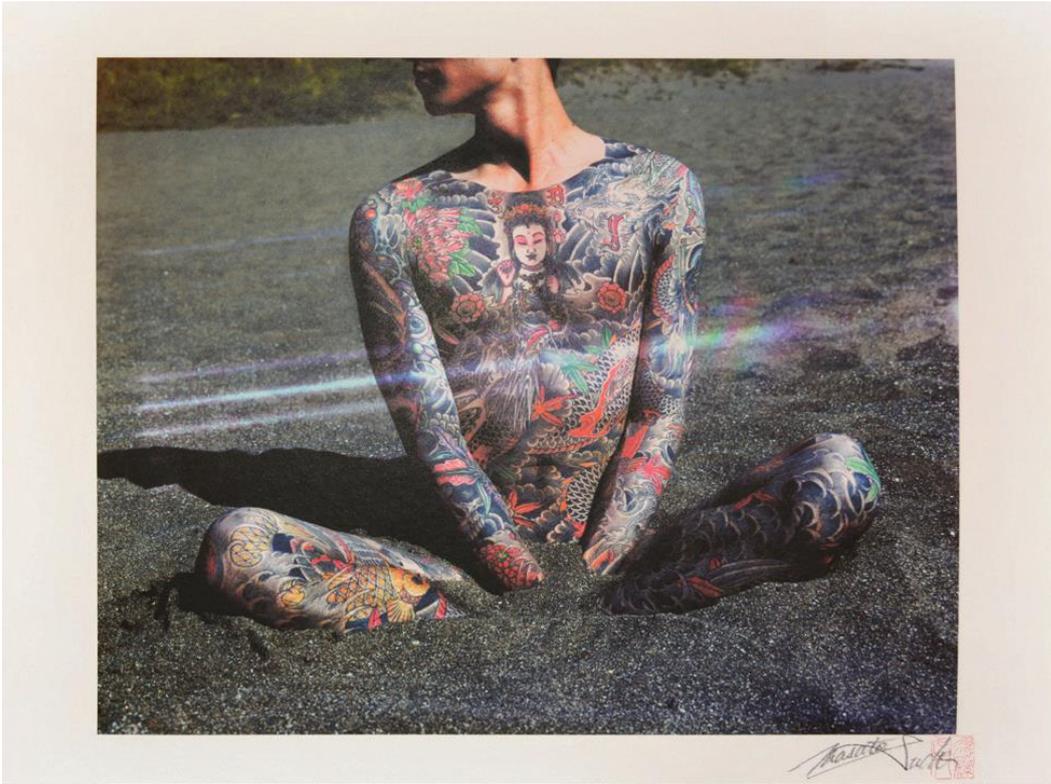


Fig. 3 Seduta, *Za* 「座」, tatuaggio di Horiyoshi III, foto di Sudō Masato

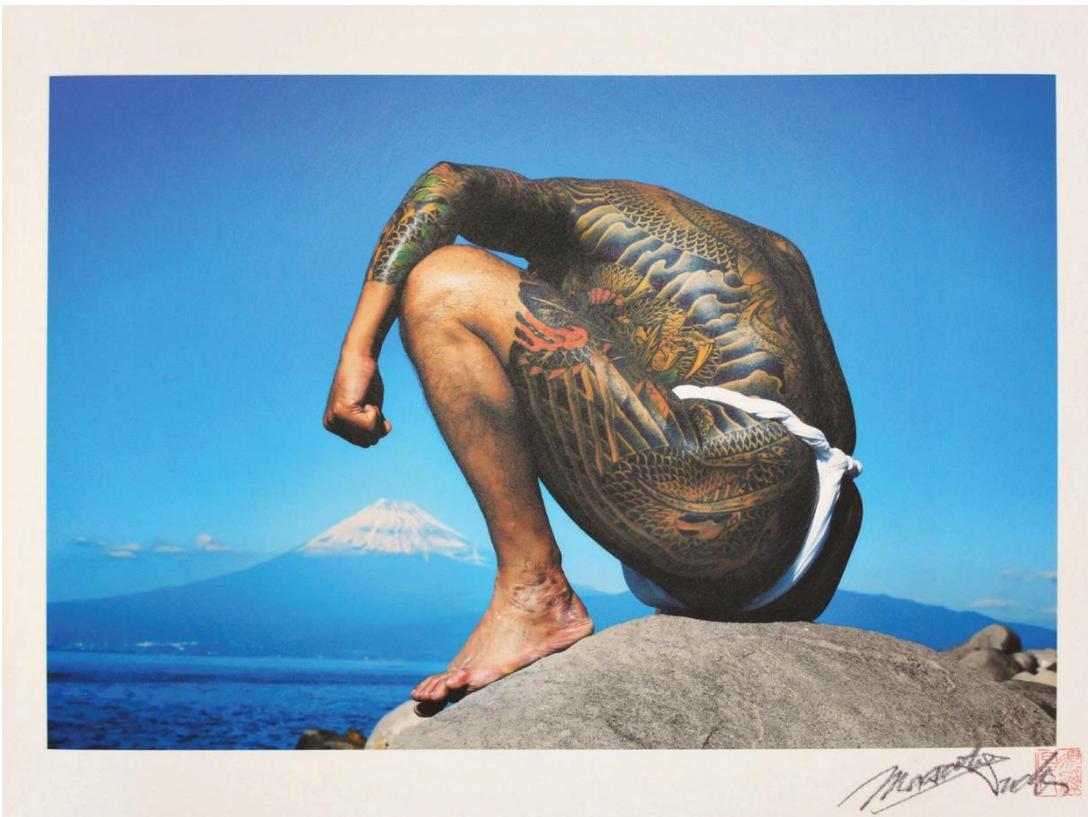


Fig. 4 *Mt. Fuji*, tatuaggio di Horiyoshi III, foto di Sudō Masato



Fig. 5 *Gruppo, mure* 「群れ」, Tatuaggi di Horiyoshi III e del suo maestro Shodai Horiyoshi, foto di Sudō Masato



Fig. 6 *Nascosto, hisomu* 「潜む」, tatuaggio di Horiyoshi III, foto di , foto di Sudō Masato

## CAPITOLO 7

### Il tatuaggio nel XXI secolo

#### 7.1 Il tatuaggio nel Giappone contemporaneo.

Nel dopoguerra il tatuaggio, pur essendo tornato a uno stato di legalità dopo quasi un secolo, non ritornò ai fasti del periodo Edo e al contrario diventò sempre meno popolare. I clienti dei tatuatori erano in larga parte membri della *yakuza* e i film su di essa che si diffusero, prima i *ninkyō eiga* negli anni Sessanta, poi i *jitsuroku eiga* negli anni Settanta e Ottanta, contribuirono a rafforzare l'opinione critica verso il tatuaggio e la sua associazione con la malavita e in particolare con la *yakuza*. Nonostante diversi tatuatori, come Horikazu e Horimitsu citati nel capitolo precedente, riportino che dagli anni Novanta ci fu un calo di membri della *yakuza* fra coloro che si tatuano, la percezione è ancora molto forte. Lo dimostra un sondaggio realizzato nel 2014 dall'associazione dell'ordine degli avvocati del Kantō (Kantō bengoshikai Rengōkai 関東弁護士会連合会), che descrive l'opinione pubblica riguardo al tatuaggio. Il sondaggio, proposto a un campione di 1000 persone provenienti da tutto il Paese, sia uomini che donne di età compresa tra i 20 e i 60 anni, contiene delle domande sulla percezione del tatuaggio. L'1.6% ha risposto di avere un tatuaggio o di averne avuto uno (in seguito rimosso), una percentuale molto bassa se confrontata ad esempio con quella italiana del 13%<sup>111</sup>. Alla domanda a risposta multipla su cosa si associa il tatuaggio, il 55.7% ha risposto a un "fuorilegge", il 47.5% ha risposto al "crimine", il 24.7% ad "arte, festival, moda", il 5.5% allo "sport" e il 9.6% "altro". Il 33.9% ha risposto di volere una regolamentazione del tatuaggio e il 4.5% ha risposto di aver subito aggressioni o minacce da persone con tatuaggi. Alla domanda a risposta multipla riguardo l'emozione suscitata alla vista di una persona con un tatuaggio, il 51.1% ha risposto "disagio", il 36.6% "paura", il 14.2% "niente in particolare", l'11.2% "personalità", il 6.2% "vigore" e l'8.3% di non aver mai

---

<sup>111</sup> Istituto Superiore di Sanità. Dato del 2015

visto un tatuaggio.<sup>112</sup>

Un effetto della percezione negativa del tatuaggio è che per non disturbare i molti clienti che sarebbero intimoriti da una persona tatuata, in numerosi luoghi in cui il corpo è esposto, come le *onsen*<sup>113</sup>, le piscine e le palestre viene vietato l'ingresso a chi ha dei tatuaggi, e ciò è spesso segnalato tramite dei cartelli. Nel 2013 fu riportato dai media il caso di un'insegnante di lingua Maori, a cui venne impedito l'ingresso in un *onsen* in Hokkaidō per il suo tatuaggio tradizionale sul viso.

Il caso venne giudicato come discriminazione, la struttura rispose tuttavia che vengono rifiutate tutte le persone con tatuaggi per non far sentire a disagio gli altri clienti.<sup>114</sup> Per far fronte all'aumento di turisti stranieri con tatuaggi, nel 2015 l'agenzia del

turismo giapponese (*kankōchō* 観光庁) svolse un sondaggio a cui risposero circa 600 dei 3800 hotel e *ryokan*<sup>115</sup> con *onsen* e piscine presenti in Giappone. Dal sondaggio è emerso che il 55.9% di queste strutture rifiuta clienti con tatuaggi, il 30.6% accetta anche persone tatuate e il 12.9% accetta solamente se il tatuaggio può esser coperto con degli appositi adesivi. Il divieto è stato imposto per il 58.6% di iniziativa personale per buoncristianesimo e igiene, per il 13% dai gestori, per il 9.3% su domanda della polizia o delle autorità locali. Il divieto è riportato nel 70.2% delle strutture su poster e insegne, mentre il 14.5% informa i clienti direttamente all'accettazione. Il 18.6% dichiara di aver avuto problemi riguardo



Fig. 1 Un esempio di un cartello che riporta il divieto. Oltre ai tatuaggi, viene vietato l'ingresso a *bōryokudan*, persone sotto l'effetto di alcool e persone con malattie che possono contagiare altre persone

<sup>112</sup> “タトゥーはなぜタブー視されるのか”, da *Mainichi Shinbun*, 13 settembre 2018

<sup>113</sup> I bagni termali

<sup>114</sup> “温泉施設:入れ墨で先住民マオリ女性の入浴断る”, da *Mainichi Shinbun*, 12 settembre 2013

<sup>115</sup> Un alloggio tradizionale

l'ingresso di una persona con tatuaggi<sup>116</sup>, mentre ben il 47.2% dichiara di aver avuto lamentele riguardo persone con tatuaggi.<sup>117</sup> Considerando che generalmente i membri della *yakuza* scelgono i tatuaggi tradizionali che si estendono su gran parte del corpo, il divieto verso tutti i tipi di tatuaggio sembra essere oggi in vigore principalmente per non creare disagio a una buona parte di clienti che sarebbe infastidita dai tatuaggi, piuttosto che per tenere lontani i *bōryokudan*. L'agenzia del turismo, con l'obiettivo di non rendere insoddisfatti i turisti, dà delle indicazioni alle strutture con *onsen* o piscine per permettere l'ingresso anche a visitatori con tatuaggi e consiglia di permettere di coprire i tatuaggi non eccessivamente grandi con un apposito adesivo, di programmare dei turni in cui è possibile entrare con i tatuaggi (ad esempio negli orari in cui ci sono poche famiglie) e di proporre la prenotazione di un bagno a uso personale. Inoltre, suggerisce di tenere a mente che ci sono diverse ragioni per tatuarsi, come religione, cultura o moda e che un tatuaggio non implica alcun problema di igiene.<sup>118</sup> La prefettura di Oita, sede di numerosi *onsen*, ha creato un sito in inglese per informare i turisti sulle strutture presenti nel territorio, includendo informazioni sulle strutture che accettano tatuaggi. È presente una mappa delle 164 strutture disponibili, di cui 94 accettano persone con i tatuaggi. Tuttavia, quasi la metà di esse accetta tatuaggi solamente in bagni riservati e sono 51 ad accettare i tatuaggi anche nei bagni condivisi. La mappa fu creata in previsione della Rugby World Cup che si terrà quest'anno in diversi stadi del Giappone, compreso quello della prefettura di Oita, e che attirerà numerosi spettatori internazionali.<sup>119</sup>

## 7.2 Il sondaggio sulla presenza di tatuaggi della città di Ōsaka

Avere un tatuaggio non comporta solamente l'impossibilità di utilizzare numerose *onsen*, piscine e palestre, ma crea problemi anche nei posti di lavoro. Nel 2012 i dipendenti

---

<sup>116</sup> Non viene specificato nella domanda se i problemi siano insorti al momento dell'accettazione, o in seguito all'ingresso

<sup>117</sup> Da [http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05\\_000160.html](http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05_000160.html)

<sup>118</sup> Da [http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05\\_000183.html](http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05_000183.html)

<sup>119</sup> Da <https://en.visit-oita.jp/onsen/>

pubblici della città di Ōsaka dovettero rispondere a un questionario sulla presenza di tatuaggi e sulla parte del corpo in cui si trovano, richiesto dall'allora sindaco Hashimoto Tōru. Il questionario non era anonimo, ma richiedeva la firma e venne posto a tutti i dipendenti pubblici, esclusi i membri del consiglio scolastico. Dalle circa 33000 risposte, emerse che 110 dipendenti avevano dei tatuaggi. Il sindaco fu molto critico verso di essi e dichiarò che le persone con dei tatuaggi non dovrebbero fare lavori a contatto con il pubblico, pronunciando le seguenti parole:

若者がファッションで（タトゥーを）入れる風潮も分かるが、市職員としてはだめだ。どうしてもやりたいなら公務員を辞めて個性を発揮したらいい

Comprendo che ci sia la moda tra i ragazzi di tatuarsi, ma come impiegato cittadino non va bene. Se proprio volete mettervi in mostra, lasciate il lavoro pubblico

Di quelle 110 persone, 73 lavoravano nel dipartimento dell'ambiente, ad esempio nella raccolta della spazzatura, 15 lavoravano nel dipartimento dei trasporti che gestisce gli autobus e le metro cittadine, 7 nel dipartimento dell'edilizia. Tra di essi vi erano anche autisti di autobus.<sup>120</sup> Alcune persone, ritenendo che il questionario ledesse alla loro privacy, si rifiutarono di rispondere e sei di esse ricevettero un avvertimento formale. Due di esse, un autista di autobus e un'infermiera che non avevano tatuaggi, fecero ricorso in tribunale. Al primo giudizio, la Corte distrettuale di Ōsaka dichiarò che “sapere se una persona ha un tatuaggio o meno può essere oggetto di discriminazione” e poiché andava contro le normative sulla protezione dei dati personali il questionario e il conseguente avvertimento vennero dichiarati invalidi. Al secondo giudizio dell'Alta corte di Ōsaka, tuttavia, venne legittimato il questionario, svoltosi su indicazione del sindaco in seguito alla notizia che in un asilo pubblico della città un uomo intimorì un bambino mostrandogli un tatuaggio. I giudici dichiararono che “ci sono diverse ragioni per farsi un tatuaggio, ad

---

<sup>120</sup> “大阪市、入れ墨職員 110 人 橋下市長「職員はだめ」”, da *Nikkei*, 16 maggio 1012

esempio per moda. La presenza di tatuaggi non rivela il tipo di persona o la fedina penale, quindi non è considerabile informazione discriminatoria. Il sondaggio è legittimo e non va contro a regolamenti della città”. Inoltre, “anche l’obbiettivo di trasferire una persona con tatuaggi a una mansione con minor contatto con il pubblico è giustificabile.” I due dipendenti fecero ricorso alla Corte suprema, che tuttavia a novembre 2016 rifiutò la richiesta di appello e confermò il giudizio dell’Alta corte.<sup>121</sup>

### 7.3 Il problema del riconoscimento della professione di tatuatore

Recentemente, la polizia contribuì a rendere il tatuaggio ancora più anticonformista effettuando diversi arresti di tatuatori che ricevettero delle multe utilizzando una notifica del ministero della salute, del lavoro e del welfare del 2001 che designa il tatuaggio come pratica medica, per la quale è richiesta la licenza di medico. Il primo caso ad essere riportato fu quello risalente a luglio 2010, quando un tatuatore, membro di un *bōryokudan*<sup>122</sup>, venne arrestato con l’accusa di aver violato la legge dei medici (*ishihō* 医師法), che vieta a chi non è medico di effettuare pratiche mediche. Il settembre dello stesso anno venne arrestato un altro tatuatore a Hiroshima. A febbraio 2015 la polizia della prefettura di Kumamoto arrestò un manager di un *bōryokudan* e tatuatore, il seguente agosto altre cinque persone dello studio di tatuaggi chopstick di Ōsaka vennero arrestate, e a novembre furono arrestate quattro persone dell’8ball tattoo studio di Nagoya. Ad aprile del 2014 la polizia della prefettura di Ōsaka ispezionò lo studio di Masuda Taiki, un giovane tatuatore di Suita<sup>123</sup>, tuttavia non trovando prove sufficienti non poté arrestarlo e solamente dopo diverse perquisizioni, ad agosto gli venne accusato di aver tatuato senza la licenza di medico, violando così la legge dei medici. In generale, la polizia sembra utilizzare un reato o un sospetto per indagare lo studio dei tatuatori e in seguito accusarli

---

<sup>121</sup> “入れ墨訴訟調査「適法」確定...大阪市職員の上告棄却”, da *Mainichi Shinbun*, Shimada Nobuyuki, 11 Novembre 2016

<sup>122</sup> il termine con cui viene designato un gruppo *yakuza*

<sup>123</sup> Una cittadina nella prefettura di Ōsaka

di aver tatuato senza licenza sanzionandoli, come nel caso dei *bōryokudan*. Anche lo studio di Masuda fu perquisito con un pretesto, poiché era nella lista dei clienti di un'azienda che vendeva disinfettanti via internet, i quali possono essere acquistati solamente di persona. Tuttavia, a differenza degli altri tatuatori Masuda si rifiutò di pagare la multa ritenendola ingiusta e fece ricorso.<sup>124</sup> In tribunale si cercò così di chiarire se il tatuaggio è da considerarsi assistenza sanitaria o arte. Nel primo caso, non solo sarebbe confermata la multa di Masuda, ma renderebbe illegali i numerosi tatuatori che operano in Giappone. Nel 2017 ci fu la prima udienza presso il tribunale distrettuale di Ōsaka. A Masuda venne contestato che il tatuaggio, provocando ferite sulla pelle, è da considerarsi come un trattamento medico e che “essendoci il rischio di infiammazioni e di contrarre malattie infettive, se non eseguito da un medico il tatuaggio è pericoloso”, mentre Masuda ritiene che “il tatuaggio è arte e non una cura medica”. L'avvocato difensore sostiene che “anche senza essere un medico si può prevenire i rischi per la salute” e che la multa infrange la libertà di scelta del lavoro e la libertà di espressione garantiti dalla costituzione.<sup>125</sup>

---

<sup>124</sup> “タトゥー禁止？ 警察「無資格の医行為、看過できない」”, da WithNews  
<https://withnews.jp/article/f0160101000qq0000000000000000W0110401qq000012864A>

<sup>125</sup> “入れ墨医療か芸術か 大阪・略式起訴の彫り師 医師法違反争い、26日初公判”, da *Mainichi Shinbun*, Harada Hiroyuki, 21 aprile 2017



**Fig. 2** Masuda nella sua campagna *save tattooing in Japan*

Il giudizio tuttavia non fu favorevole e il tribunale distrettuale di Ōsaka a settembre 2017 sentenziò che il tatuaggio è una pratica medica e che essendovi il rischio di allergie e problemi alla pelle è necessaria una conoscenza medica accademica e considerando questi rischi non è possibile riconoscere la libertà di professione e di espressione. La multa venne comunque ridotta a 150000 yen, rispetto ai 300000 previsti inizialmente. Lo stesso giorno Masuda si appellò all'Alta corte.<sup>126</sup> A novembre 2018 l'Alta corte di Ōsaka annullò il precedente giudizio e la multa di 150000 yen, dichiarando che il tatuaggio è una pratica antica e che non va considerato come pratica medica. I giudici riconobbero che nel tatuaggio è necessario del senso estetico e delle basi di disegno indicando che è irrealistico pensare che solo i medici possano tatuare e che il settore dovrebbe essere regolamentato e non sanzionato. Manca ancora il giudizio della Corte suprema a cui si è rivolta l'accusa,

---

<sup>126</sup> “タトゥー「入れ墨彫りは医療行為」彫り師に罰金15万円”, da *Mainichi Shinbun*, Harada Hiroyuki, 27 Settembre 2017

ma l'apertura dell'Alta corte è un segnale positivo.<sup>127</sup>

Masuda per supportare la sua causa lanciò una campagna insieme ad altri tatuatori chiamata “*Save tattooing in Japan*”, accompagnata da una raccolta firme e da un sito in giapponese e in inglese. L'obiettivo è quello di spingere il governo affinché istituisca un sistema di licenze per regolamentare i tatuatori e legittimarli ulteriormente, garantendo più sicurezza ai clienti.<sup>128</sup>

Pur non essendo ancora definitivo, il giudizio positivo fu molto importante per la continuazione del tatuaggio in Giappone. Se fosse stato dichiarato come pratica medica, rendendo obbligatorio il conseguimento del titolo di medico per tatuare una persona, i tatuatori in Giappone sarebbero stati considerati illegali e sarebbero diventati ancora meno accettati. Finora la polizia si è limitata a sanzionare i tatuatori in seguito a perquisizioni legate a indagini separate, ma una conferma del tatuaggio come pratica medica avrebbe potuto spingere la polizia a mettere più pressione agli studi di tatuaggi e avrebbe reso molto più difficile cambiare l'opinione pubblica verso il tatuaggio.

---

<sup>127</sup> “入れ墨「非医療行為」 彫り師、逆転無罪 大阪高裁「歴史的風俗」”, da *Mainichi Shinbun*, 15 novembre 2018

<sup>128</sup> <http://savetattoo.jp/>

## CONCLUSIONI

Il tatuaggio in Giappone ha una storia ricchissima e antica, ma al contempo sfortunata, che viene espressa dalla molteplicità dei nomi che lo descrivono. Come ad esempio *irezumi*, il tatuaggio come forma di punizione, *irebokuro*, il tatuaggio come forma di promessa d'amore, *horimono*, il tatuaggio decorativo contrapposto a quello penale, *tatū*, per indicare i tatuaggi diversi dallo stile tradizionale giapponese. Fu il termine *irezumi* a prevalere, che in periodo Edo indicava i tatuaggi penali inflitti ai criminali che commettevano lievi reati, e con il tempo perse la sua definizione originale ed oggi indica il tatuaggio in generale, mantenendo comunque una connotazione negativa. La radice di *Horimono*, che esprime maggiormente il lato estetico del tatuaggio, viene mantenuta nel termine *horishi*, tatuatore, ma il termine che indica il tatuaggio andò in disuso.

Nemmeno in periodo Edo si può dire che il tatuaggio fosse alla portata di tutti. Era caratterizzato da uno spirito di ribellione verso le autorità, che lo osteggiavano, ed era già diffuso tra i gruppi di *bakuto*. A tatuarsi erano tuttavia persone di diverse classi sociali, come artigiani, lavoratori manuali e pompieri. Le stampe dei guerrieri tatuati del *Suikoden* divennero popolari e portarono al successo l'artista Utagawa Kuniyoshi e in diverse stampe *ukiyo*e di artisti come Kuniyoshi o Kunisada venivano ritratti anche artigiani, pompieri, portatori di palanchini con grandi tatuaggi. Il tatuaggio trovò l'opposizione della classe dominante già in periodo Edo, ma fu in periodo Meiji che iniziò il declino, quando, temendo che venisse visto dall'occidente come un'usanza barbarica, le autorità imposero il divieto. Al contrario, diversi viaggiatori europei si interessarono al tatuaggio giapponese e i tatuatori ebbero un'influenza internazionale già da questo periodo. Il governo giapponese così concesse di tatuare i visitatori stranieri che lo richiedessero presso le città portuali. Nei giornali del periodo fu riportata la notizia dell'aumento del lavoro dei tatuatori del Kansai inseguito alla diffusione della notizia del tatuaggio dei principi inglesi. Tuttavia, in periodo Taishō il divieto venne esteso agli stranieri e quando

nel dopoguerra venne tolto, non vi fu alcuna rinascita del tatuaggio. I clienti principali facevano parte di gruppi della *yakuza*, che stava diventando sempre più forte e presente nella società. Negli anni Settanta una ricerca indicava che circa 70% dei membri della *yakuza* avevano un tatuaggio e nello stesso periodo si stavano diffondendo i film su di essa che legavano ulteriormente la criminalità al tatuaggio, quando la reputazione della *yakuza*, che si intrometteva sempre di più nelle attività legittime, stava peggiorando notevolmente.

Diversi tatuatori riportano un drastico calo dei membri della *yakuza* fra coloro che si tatuano dopo gli anni Novanta, anche in virtù del fatto che diventò sempre meno produttivo farsi riconoscere come tale. Tuttavia, la percezione negativa del tatuaggio rimane, come emerge dal sondaggio del 2014, dove si nota anche che non tutti ritengono che il tatuaggio sia associato alla criminalità, ma gli svantaggi sociali derivati dalla reputazione negativa del tatuaggio diventano un ostacolo per chi voglia tatuarsi. Il tatuaggio viene così discriminato, a prescindere dall'appartenenza a un gruppo malavitoso e in maniera più forte rispetto al passato come riportano alcuni episodi recenti. Il caso di Masuda è importante per il tatuaggio in Giappone, perché una condanna significherebbe rendere nuovamente illegittimi i tatuatori che operano in Giappone e ciò non può che ledere ulteriormente l'immagine del tatuaggio. Per questo motivo il giudizio della Corte suprema sarà molto importante. Una mancata legislazione inoltre, non garantisce sicurezza a coloro che si tatuano, essendovi oggi la possibilità di ottenere materiali e informazioni più facilmente rispetto al passato via internet e una mancata educazione potrebbe rendere l'operazione del tatuaggio non sufficientemente sicura.

Per concludere, i lievi provvedimenti in occasione dei mondiali di rugby di quest'anno e le olimpiadi del 2020, che attireranno numerosi atleti e spettatori con tatuaggi, segnano un esile cambiamento spinto dall'estero, come nel caso del periodo Meiji. In seguito al sondaggio del 2015 l'agenzia del turismo pubblicò delle indicazioni alle strutture con *onsen* e piscine per permettere di far entrare anche i visitatori con tatuaggi, inoltre la

provincia di Oita, una delle sedi del mondiale di rugby, pubblicò un sito con una mappa dove è possibile ricercare le strutture che accettano tatuaggi.

## GLOSSARIO DEI TERMINI GIAPPONESI

<i>Bachi</i> 撥	Il plettro usato per suonare lo <i>shamisen</i> .
<i>Bakufu</i> 幕府	Il governo militare di periodo Edo.
<i>Bakuto</i> 博徒	Giocatori d'azzardo illegali precursori dell'attuale <i>yakuza</i> .
<i>Bokashi</i> ぼかし	La tecnica tradizionale di sfumatura del tatuaggio.
<i>Bōryokudan</i> 暴力団	Il termine ufficiale con cui viene designato un gruppo <i>yakuza</i> .
<i>Bōryokudan haijo jōrei</i> 暴力団排除条例	Delle norme introdotte dal 2011 con lo scopo di tagliare i rapporti tra <i>yakuza</i> e cittadini comuni.
<i>Bunshin</i> 文身	Tatuaggio, viene letto anche <i>irezumi</i> .
<i>Burakumin</i> 部落民	Gli <i>ex eta</i> e <i>hinin</i> .
<i>Chawan</i> 茶碗	Una ciotola usata per preparare e bere il tè.
<i>Chōnin</i> 町人	Gli abitanti delle città di periodo Edo, principalmente artigiani e mercanti.
<i>Daimyō</i> 大名	I signori feudali di periodo Edo.
<i>Dezome shiki</i> 出初式	Delle parate dei pompieri svolte il primo giorno dell'anno.
<i>Dogū</i> 土偶	Dei manufatti in terracotta di forma antropomorfa risalenti al periodo Jōmon.
<i>Eta</i> 穢多	In periodo Edo era una classe sociale emarginata che svolgeva lavori considerati impuri.
<i>Giri</i> 義理	Il concetto di obbligo sociale
<i>Gurentai</i> 愚連隊	Dei gruppi di criminali nati nel dopoguerra.
<i>Hamon</i> 破門	L'espulsione di un membro <i>yakuza</i> , con la possibilità di ritornare.
<i>Hanafuda</i> 花札	Un tipo di carte da gioco raffiguranti dei fiori.
<i>Hanamimisogi</i> 耳鼻削	Una forma di punizione usata in passato e abolita in periodo

ぎ	Edo che consisteva nell'amputazione del naso o dell'orecchio.
<i>Hangi</i> 版木	Matrice in legno usata per stampare in serie in periodo Edo.
<i>Hanten</i> 半纏	Una giacca tradizionale.
<i>Hatamoto yakko</i> 旗本 奴	Dei <i>samurai</i> senza padrone, che si atteggiavano e vestivano in maniera stravagante compiendo atti violenti verso la gente comune.
<i>Hikeshi</i> 火消	Pompieri.
<i>Hinin</i> 非人	Letteralmente “non umani”, in periodo Edo era una classe sociale discriminata che comprendeva principalmente mendicanti, prostitute, artisti di strada.
<i>Horimono</i> 彫物	Tatuaggio, usato soprattutto nei periodi Edo e Meiji in contrapposizione al tatuaggio penale che veniva chiamato <i>irezumi</i>
<i>Horimonoshi</i> 彫り物師	Tatuatore.
<i>Horishi</i> 彫師	Tatuatore. È il termine più diffuso.
<i>Ikka</i> 一家	Un gruppo <i>yakuza</i> che fa parte di un'organizzazione.
<i>Irebokuro</i> 入墨子	Tatuaggio delle cortigiane di periodo Edo, inizialmente consisteva in un punto sulla mano, in seguito si sviluppò nel tatuaggio di nomi o brevi frasi sul braccio.
<i>Irezumi</i> 入れ墨	Tatuaggio. Inizialmente indicava il tatuaggio come forma di punizione, oggi ha un significato più generico.
<i>Jidaimono</i> 時代物	Un dramma storico del teatro <i>kabuki</i> .
<i>Jitsuroku eiga</i> 実録映 画	I film sulla <i>yakuza</i> che iniziarono a diffondersi dagli anni Settanta che rappresentavano i gruppi in maniera più realistica.
<i>Jōnōkin</i> 上納金	Un sistema tributario usato nei gruppi <i>yakuza</i> per

	raccogliere denaro dai subordinati.
<i>Kabuki</i> 歌舞伎	Un genere teatrale nato in periodo Edo.
<i>Kabukimono</i> 歌舞伎者	Un altro nome per indicare un <i>hatamoto yakko</i> .
<i>Kanazōshi</i> 仮名草子	Un tipo di testo di periodo Edo stampato in semplice sillabario <i>kana</i> , più semplice da leggere di un testo contenente kanji.
<i>Kawa baori</i> 革羽織	Un mantello in pelle indossato dai pompieri più importanti.
<i>Kobun</i> 子分	Un subordinato in un gruppo <i>yakuza</i> .
<i>Kyōka</i> 狂歌	Una forma di poesia popolare.
<i>Machi yakko</i> 町奴	Una sorta di milizia privata di periodo Edo che si contrapponeva ai <i>hatamoto yakko</i> .
<i>Migawari</i> 身代わり	La confessione di un membro della <i>yakuza</i> di un gesto commesso in realtà da un superiore.
<i>Minji kainyū bōryoku</i> 民 事介入暴力	Abbreviato in <i>minbō</i> , indica le attività della <i>yakuza</i> contro i cittadini comuni, in particolare l'estorsione.
<i>Mizushōbai</i> 水商売	Attività legate all'intrattenimento notturno, come bar e ristoranti.
<i>Mushae</i> 武者絵	Un genere di stampe <i>ukiyo-e</i> dove vengono ritratti guerrieri.
<i>Namazu</i> 鯰	Il pesce gatto, nel folklore giapponese può creare terremoti.
<i>Namazue</i> 鯰絵	Le stampe <i>ukiyo-e</i> che ritraggono il pesce gatto <i>namazu</i> .
<i>Ninjō</i> 人情	Letteralmente sentimento umano, è contrapposto al concetto di <i>giri</i> .
<i>Ninkyō dantai</i> 任侠団 体	Letteralmente organizzazioni eroiche, è il termine con cui la <i>yakuza</i> si autodefinisce.
<i>Ninkyō eiga</i> 任侠映画	I primi film sulla <i>yakuza</i> .
<i>Nukibori</i> 抜き彫り	Un tatuaggio senza lo sfondo.
<i>Oichokabu</i> おいちよ	Un gioco che utilizza le carte <i>hanafuda</i> .

かぶ	
<i>Oiran</i> 花魁	Una cortigiana di alto rango di periodo Edo.
<i>Oni</i> 鬼	Una creatura del folklore giapponese simile a un demone.
<i>Otokodate</i> 男伊達	Un altro nome per indicare un <i>machi yakko</i> .
<i>Oyabun</i> 親分	Un capo della <i>yakuza</i> .
<i>Pachinko</i> パチンコ	Delle slot machine dove non si vince denaro, ma biglietti da scambiare con dei premi.
<i>Rōnin</i> 浪人	Un <i>samurai</i> senza padrone
<i>Saiken toritate</i> 債権取り立て	Raccolta di debiti.
<i>Sakoku</i> 鎖国	La politica di isolamento dal resto del mondo del Giappone, durata dal 1641 al 1853.
<i>Sangokujin</i> 三国人	I taiwanesi, coreani e cinesi portati in Giappone come manodopera durante la guerra.
<i>Sashiko</i> 刺子	Una tecnica di ricamo per decorare un tessuto.
<i>Senryū</i> 川柳	Una forma di poesia di 17 sillabe.
<i>Sewamono</i> 世話物	Un dramma sociale con protagonisti cittadini comuni del teatro <i>kabuki</i>
<i>Shamisen</i> 三味線	Uno strumento a tre corde dalla forma simile a un liuto.
<i>Shichifukujin</i> 七福神	Le sette divinità della fortuna.
<i>Shinjū</i> 心中	Il suicidio d'amore di due amanti.
<i>Shinōkōshō</i> 士農工商	Il sistema gerarchico con cui era organizzata la società del periodo Edo, con i <i>samurai</i> in cima, seguiti dai contadini, dagli artigiani e infine dai mercanti. Rimangono esclusi dalla gerarchia i nobili, l'imperatore e <i>hinin</i> e <i>eta</i> .
<i>Shisei</i> 刺青	Tatuaggio, viene spesso letto <i>irezumi</i> .
<i>Shiseishi</i> 刺青師	Tatuatore. Viene letto anche <i>irezumishi</i> .

<i>Shōgun</i> 将軍	Comandante dell'esercito che in periodo Edo governava il Giappone.
<i>Sōkaiya</i> 総会屋	Degli estorsori, spesso associati con la <i>yakuza</i> , che ottengono denaro dalle aziende per non recare disturbo alle riunioni con gli azionisti o per farle finire prima.
<i>Tebori</i> 手彫り	Il tatuaggio realizzato con strumenti manuali e non con una macchinetta.
<i>Tekiya</i> 的屋	Venditori ambulanti precursori della <i>yakuza</i> .
<i>Tennyō</i> 天女	Una figura femminile derivata dal pantheon buddhista
<i>Tennin</i> 天人	Una creatura volante derivata dal pantheon buddhista.
<i>Terakoya</i> 寺子屋	Delle scuole private istituite nei templi che istruivano le persone comuni in periodo Edo.
<i>Tobi no mono</i> 鳶の者	Un altro termine per indicare un pompiere.
<i>Tōsei</i> 筒青	Tatuaggio, usato in alcuni testi del periodo Meiji.
<i>Ukiyoe</i> 浮世絵	Letteralmente immagini dal mondo fluttuante, è un genere artistico di periodo Edo.
<i>Ukiyozōshi</i> 浮世草子	Letteralmente racconti del modo fluttuante, è un genere letterario di periodo Edo ambientato nei quartieri di piacere.
<i>Yakuza</i> ヤクザ	I gruppi di criminalità organizzata giapponesi, il termine ufficiale diventò dagli anni Novanta <i>bōryokudan</i> .
<i>Yamauba</i> 山姥	Una strega del folklore giapponese.
<i>Yomihon</i> 読本	Un genere letterario di periodo Edo in cui vi era un numero ridotto di illustrazioni.
<i>Yubitsume</i> 指詰め	L'amputazione di un dito come forma di pentimento nella <i>yakuza</i> .
<i>Zetsuen</i> 絶縁	L'espulsione definitiva di un membro <i>yakuza</i> , con l'impossibilità di esser impiegato da altri gruppi.

# INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

## CAPITOLO 1

- Fig. 1 *Dogū* dalla prefettura di Niigata, 3000 a.C. Un tipo di possibile tatuaggio è un segno che scorre dagli occhi alle guance presente in diversi *dogū* (tratto da <https://heritageofjapan.wordpress.com>)
- Fig. 2 *Dogū* scavato nella prefettura di Akita, 600 a.C. Un altro tipo di possibile tatuaggio sono i segni intorno alla bocca e agli occhi (tratto da <https://heritageofjapan.wordpress.com>)
- Fig. 3 Alcuni dei tatuaggi penali (in Tamabayashi haruo, *bunshin hyakushi*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936, p.97)
- Fig. 4 Una donna Ainu tatuata (in Christine Guth, *Longfellow's Tattoos: Tourism, Collecting, and Japan*, University of Washington Press, 2004, p.71)

## CAPITOLO 2

- Fig. 1 Utagawa Kunimasa, una cortigiana mostra un tatuaggio (in Seishōtei Rankō, *Kakutsū Yūshi*, 1810, p.65)
- Fig. 2 Kitagawa Utamaro, *Fudekashimono* 「不作者」 (tratto da <http://chuukyuu.info>)
- Fig. 3 Yoshitoshi, *Kumonryū Shishin* 「九紋龍史進」 (tratto da <https://www.roningallery.com>)
- Fig. 4 Utagawa Kuniyoshi, *Rōri Hakuchō Chōjun* 「浪裡白跳張順」 (tratto da <https://www.roningallery.com>)
- Fig. 5 Kunisada, *Nakamura Shikan come Kurikara Denshichi* 「十木伝七 中村芝翫」 (tratto da <https://www.roningallery.com>)
- Fig. 6 Kunisada, *costruzione del teatro Ichimuraza* (tratto da <https://www.roningallery.com>)

- Fig. 7 Tiro alla fune tra il dio Kashima e il *namazu*. Uno dei *chōnin* che supporta il *namazu* ha il corpo tatuato (tratto da <http://shinku.nichibun.ac.jp>)
- Fig. 8 Utagawa Yoshitora, *pompieri della seconda sezione della squadra se* 「二番 組せ組」 (tratto da [edo-g.com](http://edo-g.com))

### CAPITOLO 3

- Fig. 1 Tatuaggio in Giappone, *Illustrated London News*, 2 dicembre 1882 (in Koyama Noboru, *Nihon no shisei to eikoku ōshitsu*, Fujiwara shoten, Tōkyō, 2010)
- Fig. 2 Il principe George mentre viene tatuato (in Koyama Noboru, *Nihon no shisei to eikoku ōshitsu*, Fujiwara shoten, Tōkyō, 2010)

### CAPITOLO 4

- Fig. 1 Horiuno (tatuatore), *Fūjin e Raijin* (in Tamabayashi Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936, p.254)
- Fig. 2 Horiuno (tatuatore), *dragone* (in Tamabayashi Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936, p.238)
- Fig. 3 Horikane (tatuatore), *Dakki no ohyaku* 「姐妃のお百」 (in Tamabayashi Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936, p.142)
- Fig. 4 e fig. 5 Horiuno II (tatuatore), *Crisantemi sul petto*, *Tennyō* 天女 (una figura femminile derivata dal pantheon buddhista) sulla schiena (in Tamabayashi Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936, p.254)
- Fig. 6 La foto di Horichiyo (in Koyama Noboru, *Nihon no shisei to eikoku ōshitsu*, Fujiwara shoten, Tōkyō, 2010) (in Tamabayashi Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936)

## CAPITOLO 6

- Fig. 1 La locandina di *Shura no mure* (tratto da [tv.rakuten.co.jp](http://tv.rakuten.co.jp))
- Fig. 2 Tendō Shōoko e il suo tatuaggio raffigurante la cortigiana Jigoku Dayu (tratto da [dailytelegraph.com.au](http://dailytelegraph.com.au))
- Fig. 3 *Seduta, Za* 「座」, tatuaggio di Horiyoshi III, foto di Sudō Masato (in Sudō, Masato, *Ranshō: l'arte del tatuaggio giapponese*, Rizzoli, Milano, 1990)
- Fig. 4 *Mt. Fuji*, tatuaggio di Horiyoshi III, foto di Sudō Masato (in Sudō, Masato, *Ranshō: l'arte del tatuaggio giapponese*, Rizzoli, Milano, 1990)
- Fig. 5 *Gruppo, mure* 「群れ」, Tatuaggi di Horiyoshi III e del suo maestro Shodai Horiyoshi, foto di Sudō Masato (in Sudō, Masato, *Ranshō: l'arte del tatuaggio giapponese*, Rizzoli, Milano, 1990)
- Fig. 6 *Nascosto, hisomu* 「潜む」, tatuaggio di Horiyoshi III, foto di , foto di Sudō Masato (in Sudō, Masato, *Ranshō: l'arte del tatuaggio giapponese*, Rizzoli, Milano, 1990)

## CAPITOLO 7

- Fig. 1 Un esempio di un cartello che riporta il divieto. Oltre ai tatuaggi, viene vietato l'ingresso a *bōryokudan*, persone sotto l'effetto di alcool e persone con malattie che possono contagiare altre persone (tratto da <https://www.asahi.com>)
- Fig. 2 Masuda nella sua campagna *save tattooing in Japan* (tratto da <http://savetattoo.jp>)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### **Bibliografia:**

- ALCOCK, Rutherford, *The capital of the Tycoon*, The Bradley company, New York, 1863
- BAILEY, Douglass, KANER, Simon, *The Power of Dogu: Ceramic Figures from Ancient Japan*, The British Museum, London, 2009
- BEAUVOIR, Ludovic, *Pekin, Jeddo, and San Francisco. The conclusion of a voyage round the world*, John Murray, Able, Londra, 1872
- BERESFORD, Charles, *The memoirs of Admiral Lord Charles Beresford*, Methuen Publishing, London, 1914
- CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Bari, Editori Laterza, 2006
- CASTELLANI, Alessandra, *Storia sociale dei tatuaggi*, “Virgola”, Donzelli Editore, 2014
- D’ALMEIDA, Anna, *A lady’s visit to Manilla and Japan*, Hurst and Blackett publishers, London, 1863
- GUTH, Christine, *Longfellow’s Tattoos: Tourism, Collecting, and Japan*, University of Washington Press, 2004
- JANSEN, Marius B., *The making of modern Japan*, “The Belknap Press”, Harvard University Press, Cambridge, 2002
- KANEHARA, Hitomi, *Snakes and earrings [hebi ni piasu]*, trad. di David James Karashima, Dutton, New York, 2005
- KOBAYASHI, Tatsuo, KANER, Simon, *Jomon Reflections*, Oxbow Books, Oxford, 2003
- PARRY, Albert, *Tattoo: secrets of a strange art*, Dover Publications, Mineola, (2006)1933
- Prince Albert Victor and Prince George of Wales, John N. Dalton (with additions),

- The Cruise of Her Majesty's Ship "Bacchante"*, Macmillan, London, 1886
- REITER, Jon, *King of Tattooists: The Life and Work of George Burchett*, Solid State Publishing, Milwaukee, 2012
  - ROBINSON, Basil William, *Kuniyoshi: the warrior prints*, Phaidon Press Ltd, 1982
  - SALWEY, Charlotte M., 'Japanese Monographs II: Tattooing', *Imperial and Asiatic Quarterly Review and Oriental Record*, luglio 1896
  - SUDŌ, Masato, *Ranshō: l'arte del tatuaggio giapponese*, Rizzoli, Milano, 1990
  - TENDŌ, Shōko, *Yakuza moon – memoirs of a gangster's daughter [gokudō (yakuza) na tsuki]*, trad. di Louise Heal, Kodansha International, Tōkyō, 2006
  - VAN GULIK, Willem R., *Irezumi: The pattern of dermatography in Japan*, E.J. Brill, Leiden, 1982

### **Bibliografia in giapponese:**

- KOYAMA Noboru, *Nihon no shisei to eikoku ōshitsu*, Fujiwara shoten, Tōkyō, 2010  
小山騰、「日本の刺青と英国王室」、藤原書店、東京、2010
- SEISHŌTEI Rankō, *Kakutsū Yūshi*, 1810  
青松亭藍江、「廓通遊子」、1810
- TAMABAYASHI Haruo, *Bunshin hyakushi-shisei fūzoku jiten*, Bunkawa shobō, Tōkyō, (1995)1936  
玉林晴朗、「文身—刺青風俗辞典」、文川書房、東京、(1995)1936
- TANIZAKI Junichirō, Chiba Shunji (hen), *Junichirō rabirinsu shokitanpenshū*, Chūkō Bunko, Tōkyō, 1998  
谷崎潤一郎、千葉俊二（編）、「潤一郎ラビリンス初期短編集」、中公文庫、東京、1998

### **Articoli:**

- "Pictures on the Human Skin.", in *Strand Magazine*, aprile 1897, pp.425-434

- KRUTAK, Lars, “Tattooing among Japan’s Ainu people” in *Skin Deep Magazine*, ottobre 2008, pp.52-55
- “Tattooing British officers, Nagasaki”, in *Graphics*, 13 novembre 1886
- “The gentle art of tattooing”, in *The New York Times*, 21 luglio 1901, p. 3

### Articoli in giapponese:

- “*Irezumi iryō ka geijutsu ka – Ōsaka, yakushiki kiso no horishi – ishihō ihan arasoī, nijūrokunichi shokōhan*” (Il tatuaggio è una cura medica o arte? Ōsaka, tatuatore sotto accusa. Lo scontro sulla violazione della legge dei medici), in *Mainichi Shinbun*, Harada Hiroyuki, 21 aprile 2017  
「入れ墨医療か芸術か 大阪・略式起訴の彫り師 医師法違反争い、26日初公判」、毎日新聞、原田啓之、2017年4月21日
- “*Irezumi hiiryō kōi – horishi, gyakuten muzai Ōsaka kōsai ‘rekishiteki fūzoku’*” (Il tatuaggio ‘non è una cura medica’, un tatuatore diventa innocente. L’Alta corte di Ōsaka: ‘una pratica storica’), in *Mainichi Shinbun*, 15 novembre 2018  
「入れ墨「非医療行為」 彫り師、逆転無罪 大阪高裁「歴史的風俗」」、毎日新聞、2018年11月15日
- “*Irezumi soshō chōsa ‘tekihō’ kakutei... Ōsakashi shokuin no jōkoku kikyaku*” (Il sondaggio sui tatuaggi sotto processo confermato come ‘legittimo’...rifiutata la richiesta di appello degli impiegati della città di Ōsaka), in *Mainichi Shinbun*, Shimada Nobuyuki, 11 novembre 2016  
「入れ墨訴訟調査「適法」確定...大阪市職員の上告棄却」、毎日新聞、島田信幸、2016年11月11日
- “*Ōsakashi, irezumi shokuin hyakujūnin Hashimoto shichō ‘shokuin wa dame’*” (Ōsaka, 110 impiegati della città con tatuaggi, il sindaco Hashimoto: ‘Per gli impiegati non va bene’), in *Nikkei*, 16 maggio 2012  
「大阪市、入れ墨職員 110人 橋下市長「職員はだめ」」、日経、2012年

5月16日

- “*Onsen shisetsu: irezumi de senjūmin maori josei no nyūyoku kotowaru*” (*Onsen: rifiutato l’ingresso a una donna maori per i tatuaggi*), in *Mainichi Shinbun*, 12 settembre 2013

「温泉施設:入れ墨で先住民マオリ女性の入浴断る」、毎日新聞、2013年9月12日

- “*Tatū ‘irezumibori wa iryō kōi’ horishi ni bakkin jūgoman en*” (Tatuaggi: ‘tatuare è una pratica medica’, tatuatore multato per 150000 yen), in *Mainichi Shinbun*, Harada Hiroyuki, 27 Settembre 2017

「タトゥー「入れ墨彫りは医療行為」彫り師に罰金15万円」、毎日新聞、原田啓之、2017年9月27日

- “*Tatū wa naze tabū shisareru noka*” (perché i tatuaggi sono visti come tabù?), in *Mainichi Shinbun*, 13 settembre 2018

「タトゥーはなぜタブー視されるのか」、毎日新聞、2018年9月13日

### Sitografia:

- <https://en.visit-oita.jp/onsen/>
- <http://savetattoo.jp/>
- <https://www.npa.go.jp/publications/index.html>
- “Tatuaggi: 13 italiani su 100 colorano la propria pelle. L’ISS scatta la prima fotografia sul fenomeno in Italia”, in <http://old.iss.it/pres/?id=1555&tipo=6>
- “入れ墨(タトゥー)がある方に対する入浴可否のアンケート結果について”, in [http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05\\_000160.html](http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05_000160.html)
- “入れ墨(タトゥー)がある外国人旅行者の入浴に関する対応について”, in [http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05\\_000183.html](http://www.mlit.go.jp/kankocho/topics05_000183.html)
- “タトゥー禁止? 警察「無資格の医行為、看過できない」”, da *WithNews* <https://withnews.jp/article/f0160101000qq0000000000000000W0110401qq000012864A>